

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-05-2020

## NORD

ARENA	06/05/2020	6	<a href="#">Test e tamponi, i nodi da sciogliere</a> <i>Enrica Battifoglia</i>	5
BRESCIAOGGI	06/05/2020	6	<a href="#">I guariti adesso sono la metà dei malati</a> <i>Nn</i>	7
BRESCIAOGGI	06/05/2020	7	<a href="#">Orzinuovi rialza la testa: dal dolore per le vittime agli aiuti per i più deboli</a> <i>Riccardo Caffi</i>	8
BRESCIAOGGI	06/05/2020	18	<a href="#">Monte Mascheda, parte la campagna anti frane</a> <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	06/05/2020	2	<a href="#">Fase 2, i timori dei sindaci = Tutti i timori dei sindaci: Non riapriamo i parchi</a> <i>Pietro Gorlani</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	06/05/2020	1	<a href="#">L'USsl "arruola" sette Oss per Trichiana e il carcere = Arrivano gli Oss della Protezione civile</a> <i>Redazione</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	06/05/2020	1	<a href="#">Zero contagi nel Ps Covid Il nostro piano ha funzionato = Intervista a Luisa Borella - In prima linea contro il Coronavirus Così abbiamo vinto le nostre paure</a> <i>Cristina Contento</i>	13
CORRIERE DELLE ALPI	06/05/2020	10	<a href="#">Nessun positivo nello staff Il merito è dei dipendenti Nessun positivo nello staff Il merito è dei dipendenti</a> <i>Cri. Co.</i>	15
CORRIERE DI VERONA	06/05/2020	1	<a href="#">Traffico di rifiuti speciali Nove arresti, 3 sono veronesi = Traffico di rifiuti: 3 veronesi arrestati</a> <i>Laura Tedesco</i>	16
GAZZETTA DI MANTOVA	06/05/2020	13	<a href="#">Mercati, continua la riapertura A Gonzaga ci si sposta alla fiera</a> <i>Ms Mp</i>	18
GAZZETTA DI MANTOVA	06/05/2020	18	<a href="#">Cartelli al posto di lapidi e lacrime Riaprono i cimiteri della Bergamasca</a> <i>Poletti</i>	19
GAZZETTINO BELLUNO	06/05/2020	28	<a href="#">Intervista a Luisa Borella - Al Pronto soccorso due mesi insoliti: diminuiti codici rossi, ictus e infarti = Crollati i codici rossi in calo ictus e infarti</a> <i>Redazione</i>	20
GAZZETTINO FRIULI	06/05/2020	26	<a href="#">Quattro decessi, ma calano i contagi e i ricoverati</a> <i>Redazione</i>	22
GAZZETTINO FRIULI	06/05/2020	30	<a href="#">L'anniversario del terremoto per pochi intimi</a> <i>Redazione</i>	23
GAZZETTINO PADOVA	06/05/2020	36	<a href="#">Oltre 1250 volontari in prima linea durante l'emergenza</a> <i>Redazione</i>	24
GAZZETTINO PADOVA	06/05/2020	39	<a href="#">Applausi e sirene, ecco il "grazie" all'ospedale</a> <i>Michelangelo Cecchetto</i>	25
GAZZETTINO ROVIGO	06/05/2020	31	<a href="#">La Boutique sempre aperta per sfornare pane e pizza La Boutique sempre aperta per sfornare pane e pizza</a> <i>A. Garb.</i>	26
GIORNALE DI BRESCIA	06/05/2020	10	<a href="#">Calano i malati, pressing dei governatori per riaprire</a> <i>Redazione</i>	27
GIORNALE DI BRESCIA	06/05/2020	12	<a href="#">Edolo, il sindaco ancora positivo dopo sette tamponi</a> <i>Moss.</i>	28
MESSAGGERO VENETO	06/05/2020	2	<a href="#">L'età media dei deceduti è 85 anni pochi contagi tra i sanitari = Eseguito il doppio dei test rispetto al resto del Paese Deceduti: età media 85 anni</a> <i>Mattia Pertoldi</i>	29
MESSAGGERO VENETO	06/05/2020	4	<a href="#">Si al piano per gestire l'emergenza da Covid 19</a> <i>Redazione</i>	31
MESSAGGERO VENETO	06/05/2020	30	<a href="#">Il ritorno a casa è un'odissea soccorsi dalla solidarietà</a> <i>G.m.</i>	32
MESSAGGERO VENETO	06/05/2020	33	<a href="#">Un insegnante del Linussio volontario in Valle d'Aosta</a> <i>Redazione</i>	33
MESSAGGERO VENETO	06/05/2020	39	<a href="#">Lettera - L'anniversario Il sisma del 1976 e la ripartenza</a> <i>Posta Dai Lettori</i>	34
MESSAGGERO VENETO	06/05/2020	42	<a href="#">l'anniversario del sisma</a> <i>Redazione</i>	35
NAZIONE LA SPEZIA	06/05/2020	30	<a href="#">Intervista a Sonia Viale - Urge la riforma delle Rsa Viale vuole voltare pagina</a> <i>Corrado Ricci</i>	36
NAZIONE LA SPEZIA	06/05/2020	46	<a href="#">L'emergenza non è ancora finita e i volontari garantiscono i servizi</a> <i>Redazione</i>	37
PREALPINA	06/05/2020	4	<a href="#">Voglio diventare volontario La Protezione civile provinciale conquista centinaia di cittadini</a> <i>Redazione</i>	38
PREALPINA	06/05/2020	21	<a href="#">Niente ciclabili, insulti alla ProciV</a> <i>Nn</i>	39

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-05-2020

PROVINCIA DI COMO	06/05/2020	22	Morti, i dati confermano la strage = Meno contagiati e calano i ricoveri Ma altri 9 morti <i>Pmor</i>	40
PROVINCIA DI COMO	06/05/2020	31	Cabiate, messa in suffragio ai morti di Covid <i>Redazione</i>	42
VOCE DI MANTOVA	06/05/2020	2	Altre 236 vittime Contagi ai minimi dal 10 marzo <i>Redazione</i>	43
VOCE DI MANTOVA	06/05/2020	22	Il Covid era alla Serini prima dell'arrivo dei pazienti dimessi dagli ospedali. Pasquali: "Nessuna commistione fra gli ospiti" <i>Redazione</i>	44
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	06/05/2020	8	Accampamento della protezione civile devastato dalla baby gang Accampamento della protezione civile devastato dalla baby gang <i>M. Cit.</i>	45
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	06/05/2020	10	Virus, le indagini ora sulle Case di riposo Virus, le indagini ora sulle Case di riposo <i>Moreno Davide Gioli Piol</i>	46
CORRIERE DELLA SERA MILANO	06/05/2020	3	Incrocio di dati per misurare il trend R0 Calano i ricoveri <i>Nn</i>	47
CRONACA DI VERONA E DEL VENETO	06/05/2020	9	La Protezione Civile negli ospedali <i>Redazione</i>	48
CRONACAQUI TORINO	06/05/2020	28	Calati i contagi, non i morti e i guariti sono oltre 85mila <i>Redazione</i>	49
GAZZETTINO	06/05/2020	5	Conte alle Regioni: Fase 2 non ignoro le richieste, ma salute al primo posto <i>Redazione</i>	50
GAZZETTINO PORDENONE	06/05/2020	41	Nuove regole per avere i buoni spesa <i>Redazione</i>	52
GAZZETTINO TREVISO	06/05/2020	33	Gli alpini L'impegno delle 10mila penne nere = Dal Covid al centenario in campo 10mila alpini <i>Cristiana Sparvoli</i>	53
GIORNO GRANDE MILANO	06/05/2020	56	Uno screening a tappeto con i controlli sierologici <i>Redazione</i>	55
GIORNO MILANO	06/05/2020	30	Psichiatrie, lotta al contagio <i>Andrea Gianni</i>	56
GIORNO MONZA BRIANZA	06/05/2020	38	Prove tecniche di normalità per i volontari di Monza Soccorso <i>Barbara Apicella</i>	58
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	06/05/2020	33	Un insegnante del Linussio volontario in Valle d'Aosta <i>Redazione</i>	59
NUOVA VENEZIA	06/05/2020	1	Piano di Zaia per riaprire prima I sindaci: in spiaggia da giugno = Bar, ristoranti, parrucchieri, centri estetici La mossa di Zaia: anticipiamo la riapertura <i>Filippo Tosatto</i>	60
NUOVA VENEZIA	06/05/2020	15	Ora basta, fateci aprire i nostri negozi o ci costringerete a diventare abusivi <i>M. A.</i>	61
NUOVA VENEZIA	06/05/2020	28	Un caso ogni 50 tamponi E i morti sono 236 <i>Redazione</i>	62
NUOVA VENEZIA	06/05/2020	28	Cartelli al posto di lapidi e lacrime Riaprono i cimiteri della Bergamasca <i>Fabio Poletti</i>	63
PICCOLO	06/05/2020	4	La nave ospedale resta un miraggio ma infiamma lo scontro politico <i>Marco Ballico / Trieste</i>	64
PICCOLO	06/05/2020	5	Un morto su due a Trieste viveva nelle case di riposo <i>Mb</i>	66
PICCOLO	06/05/2020	9	Sale a venti il numero di positivi Undici guariti <i>Redazione</i>	67
PICCOLO	06/05/2020	11	Protezione civile, gli alpini scaricano i bancali d'acqua <i>Nn</i>	68
PROVINCIA PAVESE	06/05/2020	15	Cartelli al posto di lapidi e lacrime Riaprono i cimiteri della Bergamasca <i>Fabio Poletti</i>	69
REPUBBLICA MILANO	06/05/2020	7	I mercati ripartono da via San Marco = Torna 1 mercato su 4 bancarelle distanziate e transenne all'entrata <i>Afzgiulk</i>	70
REPUBBLICA TORINO	06/05/2020	1	Furia: "Da Cirio annunci a raffica Ma pochi fatti" Furia: "Da Cirio annunci a raffica Ma pochi fatti" = Intervista a Paolo Furia - Furia "Cirio lavori sui colli di bottiglia che causano ritardi" <i>Sara Strippoli</i>	72
STAMPA NOVARA	06/05/2020	32	Test sierologico al consiglieri inrecolo dal sindaco-dottore <i>Redazione</i>	74
STAMPA VERCELLI	06/05/2020	33	Mascherine dalla Regione Funziona così = Mascherine della Regione La città suddivisa in 17 zone <i>R. Mag.</i>	75

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-05-2020

STAMPA VERCELLI	06/05/2020	37	<a href="#">Sulla fusione con Lenta in Consiglio comunale sarà "fuoco amico" = In Consiglio sulla fusione sarà "fuoco amico"</a> <i>Giuseppe Orrù</i>	76
GAZZETTA D'ALBA	06/05/2020	14	<a href="#">L'App Immuni sta per arrivare: dirà se siamo a rischio Covid-19</a> <i>Giulio Segino</i>	77
ansa.it	05/05/2020	1	<a href="#">Soccorso alpino Trentino, nel 2019 più di 1.100 interventi - Trentino AA/S</a> <i>Redazione Ansa</i>	78
cittadellaspezia.com	05/05/2020	1	<a href="#">"Da Toti e ASL arroganza e niente risposte", l'opposizione incalza</a> <i>Redazione</i>	79
cittadellaspezia.com	05/05/2020	1	<a href="#">Sabbadini migliora, gestore chiede di portare negativi alla Felicia</a> <i>Benedetto Marchese</i>	82
ilgiorno.it	05/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, più mascherine con la resina Solvay - Cronaca</a> <i>Monica Guerri</i>	84
ilgiorno.it	05/05/2020	1	<a href="#">Sterpaglie a fuoco, dieci roghi in un giorno: super lavoro per i pompieri - Cronaca</a> <i>Paola Arensi</i>	85
padovaoggi.it	05/05/2020	1	<a href="#">Insieme, dall'emergenza alla ripartenza: il patto di collaborazione Provincia-Diocesi di Padova-Acli</a> <i>Redazione</i>	86
casateonline.it	05/05/2020	1	<a href="#">Barzago: riaperto il mercato (di soli alimentari) con il supporto della Protezione civile</a> <i>Redazione</i>	88
laprovinciapavese.gelocal.it	05/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, 500 nuovi casi in Lombardia (29 in provincia di Pavia), 95 le vittime. In Italia 1075 nuovi contagi: è il dato più basso dal 10 marzo. Giovedì la delibera regionale su tamponi, test e sorveglianza sanitaria</a> <i>Redazione</i>	89
laprovinciapavese.gelocal.it	05/05/2020	1	<a href="#">Treni e bus, i pendolari tornano a viaggiare ma non scatta l'assalto</a> <i>Redazione</i>	92
milano.corriere.it	05/05/2020	1	<a href="#">Fase 2, Milano: dal 7 maggio riaprono i primi mercati scoperti (con il Covid manager) Dove e quando: la mappa</a> <i>Redazione Milano Online</i>	94
milano.corriere.it	05/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, notizie in tempo reale da Milano e Lombardia</a> <i>Redazione Milano Online</i>	96
oggitreviso.it	05/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, altri 236 morti in Italia, ma continuano a scendere i positivi.</a> <i>Redazione</i>	97
torino.repubblica.it	05/05/2020	1	<a href="#">Senza tetto sfrattati da piazza d'Armi "Adesso dormiano davanti al Comune" - la Repubblica</a> <i>Redazione</i>	98
triesteprema.it	05/05/2020	1	<a href="#">I numeri del Covid-19: da gennaio acquistati dalla Regione oltre 34mila dispositivi di protezione</a> <i>Redazione</i>	99
udine20.it	05/05/2020	1	<a href="#">Bollettino Protezione Civile FVG Coronavirus. 5 maggio</a> <i>Redazione</i>	100
vvox.it	05/05/2020	1	<a href="#">Covid 19 in Italia: 236 morti, calano ancora le terapie intensive</a> <i>Redazione</i>	101
comune.vicenza.it	05/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus: con buoni spesa e borse della spesa in aiuto all'11.04% dei residenti</a> <i>Redazione</i>	102
cuneocronaca.it	05/05/2020	1	<a href="#">Un aiuto per l'emergenza Covid-19 dal Premio Lattes Grinzane 2020: ecco i finalisti</a> <i>Redazione</i>	104
cuneocronaca.it	05/05/2020	1	<a href="#">Cuneo, controlli della Municipale su viale Angeli e negli esercizi che effettuano take away</a> <i>Redazione</i>	107
genova24.it	05/05/2020	1	<a href="#">La protezione civile consegna 167 pacchi di viveri per famiglie in difficoltà</a> <i>Redazione</i>	108
padovanews.it	05/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Philip Morris consegnerà gratis 3mila litri disinfettante in E.Romagna</a> <i>Redazione</i>	109
bergamo.corriere.it	05/05/2020	1	<a href="#">A 50 centesimi forniture bloccate: nelle farmacie di Bergamo scorte a singhiozzo</a> <i>Giuliana Ubbiali</i>	111
ciaocomo.it	04/05/2020	1	<a href="#">Trenord: nel primo giorno della "fase 2" affluenza al 25%</a> <i>Redazione</i>	112
comune.milano.it	05/05/2020	1	<a href="#">Commercio. Da giovedì al via la graduale riapertura dei mercati scoperti di Milano - Commercio. Da giovedì al via la graduale riapertura dei mercati scoperti di Milano</a> <i>Redazione</i>	113
corrieredicomo.it	05/05/2020	1	<a href="#">Coronavirus: 85.231 guariti, più 2.352</a> <i>Redazione</i>	115

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-05-2020

targatocn.it	05/05/2020	1	<a href="#">Moretta, al via la raccolta fondi del Comune a favore di Croce Rossa e Protezione civile</a> <i>Redazione</i>	116
targatocn.it	05/05/2020	1	<a href="#">"Cuneesi, rispettate il giusto distanziamento quando uscite": appello del Coc dopo l'avvio della Fase2</a> <i>Redazione</i>	117
torinotoday.it	05/05/2020	1	<a href="#">Comune, 350mila mascherine per i torinesi gi? prenotate dagli amministratori di condominio</a> <i>Redazione</i>	118
triesteallnews.it	05/05/2020	1	<a href="#">Friuli Venezia Giulia, oltre 34 milioni i Dpi acquisiti da gennaio ad aprile</a> <i>Redazione</i>	119
triesteallnews.it	06/05/2020	1	<a href="#">Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza Covid-19, il Consiglio Fvg approva il ddl 86</a> <i>Redazione</i>	120

## Test e tamponi, i nodi da sciogliere

[Enrica Battifoglia]

**LE MISURE** Dopo il lockdown la riapertura segna una fase delicatissima durante la quale nulla potrà essere lasciato al caso per non rischiare che ci siano le ricadute. Test e tamponi, i nodi da sciogliere. Gli esperti chiedono gli screening di massa, parametri e linee guida ai quali attenersi. Ancora non è stato fissato il livello di anticorpi oltre il quale si è considerati protetti. Enrica Battifoglia ROMA. Dopo la riapertura segna una fase delicatissima nella quale nulla potrà essere lasciato al caso: test sierologici, tamponi, distanziamento e dispositivi di protezione restano misure irrinunciabili per riaprire in sicurezza. Sono però ancora molti i nodi da sciogliere, considerando che non è ancora stato fissato il livello di anticorpi oltre il quale si è protetti, che i test sierologici non possono essere diagnostici perché nella prima settimana dal contagio gli anticorpi non si sono ancora formati e che, poiché avere gli anticorpi non significa non essere contagiosi, i test dovranno essere accompagnati da un tampone. Cautela restituisce l'ordine, considerando che senza ulteriori interventi anche un ritorno al 20% dei livelli di mobilità pre-quarantena potrebbe causare un aumento di 3.700 decessi e che salendo al 40% i decessi potrebbero diventare 18.000, secondo le stime del Centro per i modelli delle malattie infettive dell'Imperial College di Londra, che collabora con l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms). Diventano quindi cruciali le misure di monitoraggio che permetteranno di seguire la situazione epidemiologica e a questo scopo sono di importanza primaria test sierologici e tamponi. In proposito l'epidemiologo Giovanni Rezza dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) ha detto che nella fase 2 ci vuole un cambio di passo e il modello diventa il Veneto: Ha fatto molto bene, ha fatto molti tamponi sul territorio, va fatto così in tutta Italia. Bisogna fare tamponi anche ad asintomatici e contatti stretti. Tamponi di massa sono stati chiesti anche nell'appello rivolto alle autorità nazionali e regionali dall'immunologo Andrea Crisanti, dell'Università di Padova, dal presidente della Fondazione David Hughes Luca Ricolfi e dal giurista Giuseppe Valditara, dell'Università di Torino, e sottoscritto da Lettera 150, l'associazione che riunisce i 150 docenti sostenitori della riapertura in sicurezza. Se vogliamo si legge nell'appello - che la imminente riapertura non sia effimera, se vogliamo evitare la chiusura di centinaia di migliaia di aziende, se vogliamo che milioni di lavoratori non perdano il posto di lavoro, occorre cambiare rotta - Bisogna iniziare subito a fare tamponi di massa. Andrebbero fatti più tamponi anche secondo l'epidemiologo Pierluigi Lopalco, responsabile della task force per l'emergenza Covid-19 in Puglia: Bisogna uscire dal paradosso che fare più tamponi sia sinonimo di sicurezza e prevenzione, tuttavia ne vanno fatti di più rispetto al passato e in modo mirato, anche a tutti gli asintomatici entrati a contatto con persone con Covid, per circoscrivere il contagio. I tamponi dovranno avere un ruolo irrinunciabile anche nell'accompagnare i test sierologici, ha rilevato il virologo Francesco Broccolo, dell'Università Bicocca di Milano. I test sierologici non potranno infatti dare tutte le risposte efficaci se non saranno accompagnati dal tampone, ha osservato l'esperto. Considerando poi che i test sierologici non forniscono una fotografia della presenza del virus in quel preciso momento, nei primi giorni dal contagio ci saranno periodi finestra nei quali il risultato sarà negativo e quindi non potranno essere utilizzati come test diagnostici, ma come test complementari al tampone. Infine, sarebbe auspicabile - ha osservato ancora il virologo Francesco Broccolo - che fosse eseguito anche un tampone per escludere la possibilità di contagio sui soggetti risultati positivi agli anticorpi IgG, che indicano l'infezione è avvenuta da due settimane a mese prima. Ma Bisogna cambiare rotta per non rischiare di far risalire la curva epidemica. ANMEACRISAN

**TI IMMUNOLOGO** Ma Paradossale pensare che fare più test significhi più sicurezza e prevenzione. **HERLIHGI LOPALCO RESPONSABILE TASK FORCE PUGLIA** Monitoraggio, tamponi, Usca e Covid Hospital. **E MISURE DELLA SANITÀ** Test sierologici e indagine campionaria: 1. Sorveglianza cittadina. Terapie intensive. Raddoppiare i posti. Capacità di monitoraggio, qualità dei servizi sanitari; PS (ti - a questi: /) percentuale tamponi positivi alla Protezione civile, il valore indice contagio HO al Pronto Soccorso - /tasso di occupazione dei posti di Terapia Intensiva Target

prioritario i nuclei Familiari con presenza di malati di Covid-19 Cure a casa 420 in Italia le Unità Speciali di Continuità Assistenziale (USCA), team di medici dei pazienti Covid, utili a prevenire saturazione ospedali Utili per la gestione ospedali e attività dei pazienti Covid, in modo da ridurre il rischio di contagio Test e tamponi, i nodi da sciogliere BHI - - tit\_org-

## I guariti adesso sono la metà dei malati

[Nn]

IL BILANCIO. Aumenta sempre di più il numero di chi ha avuto il doppio tampone negativo dopo aver contratto il virus. Otto vittime per Ats Brescia nelle ultime 24 ore. L'assessore Alessandro Mattinzoli è tra chi ce l'ha fatta: Sono tra i fortunati. Tutti devono ancora tenere alta l'attenzione Mario Matte! È banale dirlo che ne avrei fatto volentieri a meno ma è stata anche una grande esperienza. Sono fra i fortunati che non l'ho fatta anche se sono ancora in convalescenza. Però, se penso purtroppo ai tanti che non ce l'ho fatta, mi ritengo assolutamente contento della mia situazione: così l'assessore lombardo allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli ha commentato il suo lungo periodo di malattia, iniziato il 29 febbraio quando è risultato positivo al Coronavirus. Ed è stato proprio Mattinzoli a commentare ieri pomeriggio i dati del contagio in Lombardia nella quotidiana diretta Facebook, in collegamento dalla sua casa di Sirmione: Questi dati ci dicono che siamo sulla buona strada ma il livello di attenzione non deve essere minimamente ancora abbassato. Questi due mesi hanno dimostrato che i cittadini lombardi sono stati di un senso civico esemplare. Attenzione - ha concluso - abbiamo bisogno ancora di monitorare i comportamenti di questo virus in una fase temporale il più corta possibile e quindi manteniamo un comportamento che possa essere responsabile. Nel dettaglio, per quanto riguarda Ats Brescia, nelle ultime 24 ore si sono registrati 67 casi di cui soltanto 22 vanno ricondotti alla voce popolazione generale e gli altri agli ospiti delle Rsa e ai loro operatori. Otto purtroppo le vittime (due a Toscolano e una per Bagnolo Mella, Desenzano, Manerbio, Paderno, Pontevico e Rodengo Salano), ma i guariti (ovvero le persone che hanno avuto il doppio tampone negativo) continuano a crescere e adesso in pratica sono la metà dei malati: si può intravedere da questi dati all'orizzonte lo scollinamento? Sette invece i paesi che continuano a non registrare vittime: Barghe, Gargnano, Irma, Limone, Magasa, Marmentino e Serie. A questi numeri per restare nel Bresciano vanno aggiunti i tre decessi che si sono registrati in Valcamonica. I? PER QUANTO RIGUARDA i dati regionali invece Brescia si conferma al secondo posto per il totale dei contagiati alle spalle soltanto di Milano, mentre l'incremento dei casi totali in regione ieri è stato di 500, secondo i dati forniti dalla Protezione Civile. Da sottolineare, tra le altre cose, per esempio che Molise e Valle d'Aosta nelle ultime 24 ore non hanno avuto alcun caso, mentre soltanto uno ne è stato registrato in Calabria, Sardegna e nella provincia di Bolzano, e tre in quella di Trento. I casi per comune: I Decessi al 4 maggio Decessi al 5 maggio ^ -tit\_org-

**Orzinuovi rialza la testa: dal dolore per le vittime agli aiuti per i più deboli**

*L'Istat ha rilevato a marzo 98 decessi contro i 19 dell'anno precedente Restano chiusi parchi, giardini, giochi per bambini e la ciclopeditonale*

[Riccardo Caffi]

NELLA BASSA. Il paese che ha pagato il tributo più alto al Covid-19 guarda al futuro con fiducia. L'Istat ha rilevato a marzo 98 decessi contro i 19 dell'anno precedente. Restano chiusi parchi, giardini, giochi per bambini e la ciclopeditonale. Riccardo Caffi Il Coronavirus ha fatto sfracelli a Orzinuovi, il paese più colpito della provincia. Al camposanto, dall'inizio del mese riaperto alle visite, sono oltre cento i volti conosciuti di uomini e donne che dalla fotografia sulla lapide guardano parenti, amici e compaesani, rimanendo nella memoria di tutti come esempio di operosità e dedizione. I dati Istat rilevano a Orzinuovi 10 decessi a gennaio 2020 rispetto ai 12 dell'anno scorso e 11 decessi nel febbraio di quest'anno rispetto ai 10 del 2019. Ma è impressionante la rilevazione del marzo 2020. con 98 decessi, contro i 19 dell'anno precedente. Per fortuna l'epidemia frena in aprile, quando l'Istat rileva, nella prima metà del mese, 9 lutti nel 2020 rispetto ai 4 dell'anno prima. Il Covid-19 ha fatto strage soprattutto nel mese di marzo e dove non ha colpito il morbo è stato il tumore a mietere vite. L'ULTIMA VITTIMA di soli 48 anni, è Sabrina Pollorsi, docente di Diritto all'Istituto Giardino e al Turistico di Orzivecchi. Veniva da Castell'Arquato (Pc), si era innamorata della Bassa e trasmetteva il suo entusiasmo e l'amore per la cultura agli studenti, che coinvolgeva sempre in nuovi ed interessanti progetti. L'emergenza sanitaria ha visto in prima fila il sindaco Gianpietro Maffoni, che ai primi sintomi dell'epidemia ha lasciato Roma, il Senato e le commissioni in cui lavora, per essere vicino alla sua gente. Maffoni ha perso la moglie Giovanna Gazzoldi, ammalata da tempo, e il cognato Mario Scuri, una delle prime vittime orceane del virus. Sindaco in testa, la comunità orceana è comunque pronta a reagire ai lutti ed al dolore ed è decisa a riprendere lo storico ruolo, conquistato dai padri con la loro laboriosità, di capitale della Bassa occidentale. Rimangono chiusi parchi, giardini, aree comunali attrezzate per il gioco dei bambini e il percorso ciclopeditonale di via Milano, in quanto non risulta possibile assicurare il divieto di ogni forma di assembramento, ma la Fase 2 è decollata ed il paese riprende a vivere. Probabilmente anche Orzinuovi dovrà fare i conti con cessazioni di attività, perdita di posti di lavoro, nuovi poveri, ma dopo due mesi di blocco la prima settimana di apertura è all'insegna della vitalità e deUa voglia di ricominciare. Per le fasce deboli della popolazione sono scattate sin dall'inizio dell'epidemia, e continuano, gli aiuti che possono contare sul fondo di solidarietà alimentare di 70 mila euro istituito dal Capo del dipartimento della protezione civile e sul conto corrente aperto dal Comune per cercare risorse da destinare all'erogazione di buoni spesa per l'acquisto di generi alimentari e di prima necessità. Su questo conto bancario la generosità della popolazione ha già fatto confluire offerte per circa 30 mila euro. I soggetti colpiti dalla situazione economica determinatasi per effetto dell'emergenza Covid-19 - avvisa la giunta possono presentare richiesta per beneficiare di buoni spesa, da utilizzarsi esclusivamente in uno degli esercizi commerciali del territorio di Orzinuovi. Uno dei trecento pacchi alimentari distribuiti a Orzinuovi. Una residente legge gli annunci mortuari che negli ultimi mesi si sono ripetuti con angosciante frequenza -tit\_org-

## Monte Mascheda, parte la campagna anti frane

[Redazione]

IL CANTIERE 11 Comune ha finanziato con 100mila euro l'operazione sicurezza su un versante della cima che fa parte del gruppo della Maddalena Monte Mascheda, parte la campagna anti frani. Nuove reti paramassi sulla parete ad alto rischio. Il materiale da installare è arrivato con l'elicottero. Per i non addetti ai lavori, il monte Mascheda è un rilievo che fa parte del complesso della Maddalena e che guarda verso Sant'Eufemia, e che in queste ore ha visto l'avvio delle complicate operazioni di messa in sicurezza di un versante franoso. In Comune spiegano che non essendo disponibili altri accessi all'area interessata dall'intervento, le attrezzature sono state portate in quota con l'elicottero. Per ridurre il rischio del distacco di materiali, l'operazione prevede la posa di due file di barriere, lunghe 60 metri ciascuna e con una elevata capacità di assorbimento dell'energia cinetica. Avranno montanti in acciaio e tiranti con vincolo a cerniera dell'altezza di 3,5 metri, e la rete è formata da anelli concatenati in acciaio. L'area dei lavori? Uno dei tratti interessati dalla posa è quello da cui nel giugno del 2014 si era staccato un masso. Il tutto costerà circa 100mila euro, ed è affidato con un appalto alla Sibar di Prosinone, che dovrebbe completare le installazioni in una decina di giorni. Al termine, con un altro volo di elicottero, verranno riportati a valle i residui e le attrezzature. SEMPRE il Comune ricorda che questo è il secondo intervento di consolidamento realizzato sul Mascheda. Nel 2015 erano stati messi in sicurezza i pinnacoli in pietra ed era stata posata una prima serie di reti paramassi. Ora si lavora sulla base di uno studio del 2018 che, vista l'estensione del versante, è stato realizzato utilizzando anche un drone. R.COL. L'elicottero porta in quota il materiale per l'intervento. Le reti di protezione per la messa in sicurezza del monte Mascheda -tit\_org-

**L'emergenza sanitaria Parchi, mercati, piste ciclabili aperte, la paura di tornare a contare i morti frena gli amministratori  
Fase 2, i timori dei sindaci = Tutti i timori dei sindaci: Non riapriamo i parchi***[Pietro Gorlani]*

L'emergenza sanitaria Parchi, mercati, piste ciclabili aperte, la paura di tornare a contare i morti frena gli amministratori Fase 2, i timori dei sindaci Qualcuno, soprattutto nei paesi più colpiti dal virus, ha adottato misure più restrittive. Orzinuovi, Palazzolo e Manerbio non hanno riaperto i loro parchi, lo faranno solo la settimana prossima. E se i primi due comuni hanno detto sì al mercato, il paese amministrato dal presidente della Provincia non è ancora pronto. Qui il Covid ha colpito più che altrove ed il timore che possa tornare è elevato. Qui si fatica a comprendere i ritardi nell'avvio dei test sierologici. a pagina 2 Gorlani La temperatura al mercato Ieri sono tornate le bancarelle a Casazza, per accedere all'area prova della febbre Tutti i timori dei sindaci: Non riapriamo i parchi>; Prudenza. Estrema prudenza. Perché il mostro non è ancora sconfitto spiega Gianpietro Maffoni, primo cittadino di Orzinuovi. Camminiamo ancora sulle uova gli fa eco il collega di Palazzolo sull'Oglio, Gabriele Zanni. I sindaci dei comuni più colpiti dal coronavirus, stanno allentando le maglie dei divieti in modo molto più restrittivo che altrove. Si pensi ai parchi ad esempio: fino alla prossima settimana non saranno aperti né a Orzinuovi, né a Palazzolo né tantomeno a Manerbio. I primi due comuni hanno deciso di dare seguito all'ordinanza regionale e permettere il mercato settimanale (solo banchi alimentari, distanziamento di tre metri, una sola via d'ingresso e d'uscita). Manerbio non è ancora pronto. Tutti però, con le precauzioni del caso, hanno riaperto i cancelli ai loro cimiteri. Per permettere ai loro concittadini di piangere i congiunti uccisi dal virus. Orzinuovi venerdì rivedrà l'apertura del mercato in piazza. Prove di ritorno alla normalità. Anche se tra i pochi banchi l'argomento sarà uno e uno solo: la strage del Covid, con 760 morti solo a marzo, oltre sette volte in più del medesimo mese degli anni precedenti. Adotteremo tutte le precauzioni possibili, in un banco non ci potranno essere più di tre clienti per volta e solo due addetti alla vendita, ma è giusto iniziare dice il sindaco, provato dalla recente scomparsa della moglie (non per coronavirus). Ha riaperto anche i cimiteri. I parchi non ancora: Li terrò chiusi fino al 18 maggio. Non perché non si fidi dei suoi cittadini (gli orceani sono molto rigorosi nel rispetto di tutte le direttive) ma perché un colpo di coda dell'epidemia non è da escludere. Per assicurare i residenti ora servono test sierologici. Quelli privati (visto che quelli pubblici proseguono con il contagocce) che la Regione autorizzerà solo a partire da oggi. È un ritardo poco spiegabile dice Maffoni. Sono molti i suoi compaesani pronti ad affollare il locale laboratorio Synlab, per capire se hanno sviluppato anticorpi al Covid. Palazzolo invece rivedrà il ritorno del mercato già oggi: Potranno entrare solo 60 persone alla volta ricorda il sindaco. Anche lui ha prorogato di una settimana l'ordinanza per la chiusura dei parchi pubblici: Mapriamo lunedì ma saranno vietate le aree bimbi. Ci saranno dei volontari e la polizia locale a controllare, così come nei cimiteri. Niente parchi pubblici fino al 18 maggio per Manerbio, ma il sindaco Samuele Alghisi precisa: Se ci saranno le condizioni anticiperò l'apertura a lunedì. Per il mercato si dovrà aspettare mercoledì prossimo invece: Prima dobbiamo recuperare termometri e coordinarci con la protezione civile. Da oggi ci sarà un accesso contingentato al cimitero (massimo 50 persone alla volta): I primi giorni è riservato a coloro che hanno perso i loro cari recentemente. Regole anche per l'accesso all'isola ecologica (si va in ordine alfabetico) mentre resta chiusa la pista ciclabile per Bassano Bresciano, che qualcuno della maggioranza avrebbe voluto riaprire. Per aiutare i suoi commercianti, devastati dalla chiusura forzata e prolungata, Alghisi sta ideando un'iniziativa interessante: Voglio concedere ai negozi più piccoli l'occupazione gratuita di suolo pubblico, per far sì possano esp

orre la mercé all'esterno. In calendario anche l'innalzamento del tetto dell'esenzione dell'addizionale Irpef. Chi ha un Isee inferiore agli 8 mila euro non la pagherà. Come sostegno al reddito ci sono anche i 40 mila euro di un fondo di donazioni private. Sul fronte degli aiuti alle attività produttive e commerciali Palazzolo invece ha istituito un fondo da 120 mila euro che contribuirà a sgravare la Tari delle imprese più colpite spiega Zanni. Anche Maffoni studia aiuti per i commercianti orceani: Serve cautela, non voglio fare un passo avanti per poi fare tre indietro. Ho una formazione da

imprenditore e capisco bene- Mattoni Troppi ritardi sui test privati Alghisi Il mercato torna il 13 maggio Zanni Tari, maxi fondo per le imprese ne quali sono le loro esigenze. Tutti però attendono di capire quando arriveranno gli aiuti promessi dal governo per i comuni e se il Bresciano avrà un supplemento di aiuti in più, come chiesto da Del Bono al premier Conte. Quello che rincuora tutti e tre i sindaci sono i dati sanitari: i nuovi contagi si sono quasi azzerati. Restano ancora decine di persone in quarantena ma nulla in confronto a metà marzo: A Manerbio siamo passati da 120 a 30 persone in isolamento spiega Alghisi. A Palazzolo proseguiamo con la consegna di spesa, farmaci e bombole d'ossigeno a domicilio aggiunge Zanni ma oggi abbiamo 23 malati in sorveglianza volontaria a fronte di 90 guariti. Pietro Gorlani pgorlani@corriere.it Aiuti ai negozi Manerbio concederà l'esposizione gratuita all'aperto di mercé alle botteghe più piccole I primi cittadini di Orzinuovi, Manerbio, Palazzolo, i paesi più devastati dal Covid, usano molta cautela nel programmare il ritorno alla normalità Regole e divieti Gli spazi verdi ancora vietati Orzinuovi. Manerbio e Palazzolo sull'Oglio, tre dei comuni più colpiti dal Covid hanno deciso tutti di rinviare di almeno una settimana l'apertura dei parchi pubblici che i comuni potevano aprire da lunedì: ferrei i controlli al loro interno Banchi alimentari grande cautela Oggi ritorna il mercato all'aperto a Palazzolo, Venerdì tocca a Orzinuovi. Solo banchi E ari distanziati di i e un numero di clienti. Quel lo Manerbio invece óÁã solo la prossima fiiimana Cimiteri aperti ingressi contati Tutti hanno riparto al pubblico i cimiteri ma ci saranno ingressi \_\_contingentati etrollati da volontari e locale per evitare isembramenti. cerbio riserva lesso solo ai parenti Ê vitti me recenti Restano i Coc e spese a domicilio L'emergenza non finisce con la fase 2: nei paesi più colpiti restano i centri erativi comunali (eoe) 3 orchestrano i servizi lom cilio come la!gna di spesa, i ma anche le d'ossigeno I controlli Le aree verdi di Manerbio, Orzinuovi e Palazzolo sono chiuse fino alla prossima settimana (foto Ar -tit\_org- Fase 2, i timori dei sindaci - Tutti i timori dei sindaci: Non riapriamo i parchi

## L'USsl "arruola" sette Oss per Trichiana e il carcere = Arrivano gli Oss della Protezione civile

[Redazione]

PROTEZIONE CIVILE L'Usi "arruola" sette Oss per Tridiana e il carcere Sette nuovi operatori socio-sanitari reclutati col bando della Protezione civile affiancheranno i colleghi sotto pressione e a ranghi ridotti dalle quarantene. / A PAG. 8 L'allarme globale: la fase 2 della sanità nel Bellunese Arrivano gli Oss della Protezione civile L'Usi "arruola" sette operatori socio sanitari anche dalla Lombardia per il carcere e la casa di riposo di Trichiana BELLUNO Sette nuovi operatori socio sanitari reclutati attraverso il bando della Protezione civile nazionale andranno ad affiancare i colleghi bellunesi sotto pressione e a ranghi ridotti dalle quarantene. Quattro dei nuovi Oss verranno destinati al carcere di Belluno, gli altri tre invece verranno destinati alla casa di riposo di Trichiana. L'annuncio arriva dall'Usi Dolomiti, che può così rinforzare l'assistenza nelle due comunità - la casa circondariale di Baldenich e la Rsa di Trichiana - utilizzando il bando che la Protezione civile nazionale ha promosso con una ordinanza del 22 aprile. Il bando punta al reclutamento su base volontaria di operatori socio sanitari da destinare - fino al 31 luglio - alle carceri e alle residenze sanitarie assistite. La Protezione civile, sottolinea l'Usi, si è avvalsa delle Regioni per l'organizzazione degli aspetti amministrativi e gestionali dell'attività di reclutamento. La Regione Veneto - area Sanità e sociale - ha così segnalato alle singole aziende sanitarie, fra mercoledì e giovedì, l'assegnazione di una quota di Oss da destinare, in primis, agli istituti penitenziari. L'Usi Dolomiti sottolinea di aver trovato rapidamente l'immediata disponibilità di quattro professionisti assegnati per il carcere. In tempi stretti sono stati effettuati gli accertamenti sanitari, fra cui il tampone per la ricerca del coronavirus, e la visita del medico competente. Lunedì si è tenuto un briefing di presentazione con gli operatori, che hanno conosciuto ed avuto le prime indicazioni dal responsabile della sanità penitenziaria della Usi Dolomiti Marco Cristoforetti, e hanno espletato una serie di pratiche amministrative. Due dei nuovi Oss appena "arruolati" risiedono in provincia; uno è arrivato dalla Lombardia, un quarto operatore vive nella provincia di Treviso. La loro attività avrà inizio lunedì prossimo, 11 maggio, alla casa circondariale di Baldenich. La Protezione civile li ricompenserà con un "premio forfettario giornaliero" e coprirà i costi dei viaggi, dei pasti e, se necessario, dell'alloggio. Per quanto riguarda le case di riposo, l'azienda sanitaria ha contattato le persone segnalate per l'inserimento nelle Rsa della provincia. Al momento sono state raccolte tre disponibilità. Questi operatori, annuncia l'Usi, saranno inseriti alla casa di riposo di Trichiana già dai prossimi giorni. Proprio da Trichiana era partita, nelle scorse settimane, una dura protesta degli Oss della struttura: 32 dei 42 operatori socio sanitari della casa di riposo avevano firmato un documento in cui venivano contestate anche le condizioni difficili di lavoro legate all'organico ridotto. Una protesta raccolta dal sindacato che da parte sua, di fronte alla situazione di sofferenza degli organici di molte case di riposo, aveva lanciato l'appello alla Regione e al governatore Zaia chiedendogli che venissero sbloccate le procedure per permettere alle aziende sanitarie di attingere al bando della protezione civile. Un canale di reclutamento che ora si è aperto, permettendo di dare sollievo al carcere e alla Rsa di Trichiana. - L'azienda sanitaria ha potuto usare il bando nazionale per arruolare sette Oss per Trichiana e il carcere Arrivano gli Oss della Protezione civile

## Zero contagi nel Ps Covid Il nostro piano ha funzionato = Intervista a Luisa Borella - In prima linea contro il Coronavirus Così abbiamo vinto le nostre paure

[Cristina Contento]

SANITÀ Zero contagi nel PS Covid Il nostro piano ha funzionato La soddisfazione del primario Luisa Borella: Medici, infermieri, oss e autisti sono stati grandi. CONTENTO /A PAG. 10 L'allarme globale: la sanità bellunese In prima linea contro il Coronavirus Così abbiamo vinto le nostre paure) Luisa Borella è il primario del "PS Covid 1.9": Ora rispettate il nostro lavoro indossando una semplice mascherina Cristina Contento.' BELLUNQ Solo a novembre 2019 aveva assunto l'incarico di primario del Pronto soccorso al San Martino. Mai, Luisa Borella avrebbe pensato di trovarsi a dover gestire, di 1 a poco, un reparto "bis", il Ps Covid 1.9, la prima linea provinciale di questa pandemia. Decine gli operatori, tra medici infermieri e autisti di ambulanza, lavorano senza risparmio di forze anche oggi che il flusso di sintomatici o malati sembra un po' calare: nell'ultimo mese gli accessi al Ps Covid sonostati di media 13 al giorno. Dottressa Borella, quale è la situazione al Pronto soccorso Covid, dopo oltre un mese di emergenza. I primi casi di Coronavirus sono arrivati al San Martino (Ospedale Covid provinciale) ai primi di marzo e questa latenza temporale rispetto alle prime realtà di Codogno e Vò ci ha permesso di pianificare la risposta ospedaliera: a febbraio abbiamo provveduto a costruire l'istruzione operativa aziendale, a istituire i percorsi e le modalità di accettazione nel Pronto soccorso, a verificare la disponibilità di presidi, a programmare la formazione dei dipendenti e ad adottare procedure per il soccorso al paziente Covid con mezzi specificamente allestiti. Abbiamo bloccato in entrata tutti gli ingressi del San Martino, tranne quello principale e la rampa di accesso alla camera calda del Pronto soccorso. Accessi presidiati hl2 e successivamente hl4 da volontari della protezione civile e da infermieri e tecnici di radiologia già-radioterapia, con diretti verici in merito alla tipologia di protezione individuale e all'attività di filtro mediante flow charts predisposte ad hoc. In queste postazioni abbiamo installato due tende, non sanificabili e quindi con funzione prevalentemente logistica, e posizionato due ambulanze con funzione di ambulatorio e trasporto negli ambulatori Covid dedicati. Avete "diretto" il San Martino. Il controllo degli accessi e una mascherina chirurgica consegnata a quanti presentavano una sintomatologia simil influenzale prima ancora dell'ingresso in ospedale, ha permesso da subito di proteggerlo da un possibile contagio. Abbiamo creato dalla fine di febbraio dei percorsi distinti per i pazienti sospetti e i pazienti non sospetti, e dal 16 marzo attivato il "Ps 1.9" nella sede delle Cure palliative, un vero e proprio Pronto soccorso, con locali dedicati e separati tra loro per garantire l'isolamento ai pazienti sospetti Covid. Una stanza è stata riservata alla diagnostica e la collaborazione con la Radiologia ha permesso di garantire la presenza hl2 di un tecnico radiologo, oltre che la disponibilità di un portatile per la radiografia del torace e un ecografo. Il "Ps 1.9" strategicamente vicino ai reparti di Pneumologia, l'ambito di terapia subintensiva del San Martino, e Malattie infettive. La collaborazione con i reparti di Rianimazione, Pediatria e Ginecologia ha permesso la tempestiva formalizzazione di percorsi dedicati e separati per il paziente critico, il bimbo e la donna. Adiacente al "Ps 1.9" abbiamo allestito un posto medico avanzato, sanificabile, costituito da tre tende della protezione civile e una capienza di 6+6+2 posti letto/poltrone, collegato al "Ps 1.9" da tre gazebo: è stato pensato per i pazienti meno gravi o in attesa di tampone ed è attivo dal 21 marzo. È stato utilizzato in occasione di accessi numerosi. Al Pronto soccorso, prosegue, abbiamo eseguito il tampone a tutti i pazienti da ricoverare fin dai primi giorni della pandemia, compresi quelli inviati dagli ambulatori specialistici, e ciò grazie alla cooperazione dei laboratori analisi aziendali. La collaborazione con il Sisp ha invece garantito il monitoraggio e la presa in carico dei pazienti le cui condizioni hanno reso possibile la dimissione. Come ha visto cambiare l'intensità dell'emergenza? Inizialmente sono arrivati pazienti con sintomatologia simil influenzale molto lieve, in arrivo da altre zone, in parte suggestionati e allarmati. Poi, progressivamente si sono presentati casi sempre più gravi, con febbre e mancanza di fiato, e talvolta con una caratteristica peculiare dell'infezione di Sars Cov-2, quella per cui non si avverte soggettivamente la mancanza di ossigeno, che invece c'è e che gli esami documentano. La specificità del co

involgimento oculare ha reso inoltre necessari percorsi condivisi e dedicati con Oculistica. Cosa rimane dopo questo lunga esperienza a contatto con il Covid? Perdere qualcosa di "scontato", consuetudini, abitudini, spazi non è certo previsto dal nostro quotidiano. Ci siamo scoperti vulnerabili e fragili. Abbiamo avuto paura. Paura della malattia, di un contagio invisibile, di poter noi stessi contagiare chiamiamo. Abbiamo perso quella patina di invincibilità da cui ci sentiamo protetti nel nostro lavoro, abbiamo respirato piano e a fatica, faticato a fare come se altrimenti normali, ed disperatamente cercato un luogo "sicuro" in cui stare... Abbiamo cercato nella nostra capacità di adattamento un senso alla rinuncia della libertà, e forse ci siamo anche sentiti fortunati perché eravamo liberi di lavorare, più liberi di altri. Così abbiamo vinto le nostre paure nel senso profondo del nostro lavoro. Nella vita di prima non eravamo eroi, ma dipendenti senza nome di un sistema pubblico troppo spesso giudicato inefficiente: vorrei che ci fosse memoria oltre questa pandemia. Vorrei rispetto per il nostro lavoro, quel rispetto verso sé e gli altri che è anche semplicemente indossare correttamente una mascherina. L'esperienza di Codorno ci ha fatto pianificare una migliore risposta ospedaliera -tit\_org- Zero contagi nel Ps Covid Il nostro piano ha funzionato Intervista a Luisa Borella - In prima linea contro il Coronavirus Così abbiamo vinto le nostre paure

## Nessun positivo nello staff Il merito è dei dipendenti Nessun positivo nello staff Il merito è dei dipendenti

[Cri. Co.]

IPERSONALE Nessun positivo nello staff Il merito è dei dipendenti BELLUNO Persone tutte negative ai test: un bel segnale: Nel "Ps Covid 1.9" medici, infermieri, Oss e tecnici hanno lavorato con tutti i dispositivi protettivi necessari, secondo istruzioni ministeriali, in turni di sei ore, ma anche nel Ps normale ho sempre raccomandato un grado di attenzione molto elevato e insistito sull'immediato utilizzo di tutti i Dpi per la gestione di pazienti in cui non fosse immediatamente possibile escludere la Covid-positività. L'ottimizzazione e la razionalizzazione dei presidi sono stati garantiti dalla tipologia di turnazione del personale. Allo screening aziendale con tampone per i reparti ad alto rischio, effettuato tra il 10 e il 14 aprile, nessuno tra medici, infermieri, Oss, ausiliari, autisti e amministrativi è risultato positivo: In Ps lavorano 14 medici, tra cui 5 medici libero professionisti con anche funzione Suem, 11 autisti, 30 infermieri, 9 Oss e 2 ausiliari. Aloro si aggiungono il direttore medico e il coordinatore infermieristico. I colleghi dell'Ortopedia di Belluno e Agordo hanno collaborato alle fasi iniziali di attivazione del "Ps Covid 1.9", garantendo presenza 12; anche i reparti di Chirurgia ed Urologia si erano resi disponibili, ma il loro contributo non è stato necessario. Il personale infermieristico è stato integrato con quello di altri servizi, anche se la peculiarità dell'attività del Pronto soccorso rende necessario un periodo di affiancamento e tutoraggio. Un lavoro senza sosta: Tutto il personale per far fronte alla pandemia ha saltato giornate di formazione, riposi e ferie, rendendosi disponibile alle esigenze di un servizio "sdoppiato" in due sedi e che ad ora non è possibile prevedere quando pensare di smantellare, considerazioni valide sia per il "Ps Covid 1.9" che per il Punto medico avanzato. Ringrazio tutti noi per il lavoro qui svolto e sono orgogliosa di loro; ringrazio la protezione civile che ha attivamente e costantemente collaborato con noi dall'inizio ed è tuttora impegnata in molti fronti; ringrazio quanti lavorano in ospedale, ognuno per il proprio ruolo, per la disponibilità, lo spirito di servizio, la generosità dimostrate nel far fronte al repentino stravolgimento organizzativo che si è reso necessario in tutti i reparti, e penso particolarmente a Medicina e Geriatria. CRI.CO. Ringrazio operatori e quanti lavorano in ospedale per spirito di sacrificio e generosità Luisa Borella -tit\_org-

[Laura Tedesco]

16

Bottacin sottolinea invece la lotta agli illeciti in materia di rifiuti, che stiamo combattendo con plurime iniziative. Laura Tedesco I ministri plaudono Per Costa si tratta di un durissimo colpo al crimine organizzato. Anche D'Incà in campo L'illecito Aurebbero gestito illecitamente lo smaltimento di ingenti quantitativi di rifiuti speciali da Campania,?.' Toscana e altre regioni del " Nord Italia. abbandonando li in capannoniLb - À /' - dismessi. ' V-? -tit\_org- Traffico di rifiuti speciali Nove arresti, 3 sono veronesi Traffico di rifiuti: 3 veronesi arrestati

## **Mercati, continua la riapertura A Gonzaga ci si sposta alla fiera**

[Ms Mp]

MANTOVA A parure da oggi e fino a nuove disposizioni, il mercato settimanale di Gonzaga si svolgerà al parco Fiera Millenaria nell'area antistante al padiglione O, con la presenza di commercianti e di produttori agricoli per la sola vendita di generi alimentari. Il trasferimento di sede si è reso necessario per garantire il rispetto delle misure anti-contagio disposte dalle autorità di governo. Domani si svolgerà, nella consueta sede di piazza IV Novembre, anche il mercato settimanale di Bondeno. Proseguono, intanto, le riaperture dei mercati in provincia. Ieri è toccato a Suzzara, in piazza Garibaldi (nuova puntata sabato). E anche a San Benedetto, dove le bancarelle in via Ferri e piazza Matteotti hanno segnato un primo passo per il ritorno alla normalità. Ancora pochi gli avventori. Buon afflusso di cittadini, invece, in piazza Aldo Moro a Cerese. Una decina i banchi presenti, tutti specializzati nella vendita di alimentari. All'ingresso dell'area dedicata, controllo della temperatura ed ingressi contingentati, con un numero massimo di due persone a posteggio ammesse in contemporanea. Un ringraziamento alla Protezione Civile per la preziosa collaborazione - commenta il primo cittadino di Borgo Virgilio, Francesco Aporti - e al covid manager Federico Corradi, vice comandante della polizia locale. Prossimo appuntamento nel territorio con il mercato comunale in programma sabato a Borgoforte e con il mercato contadino, lo stesso giorno, ancora a Cerese. Oggi toccherà anche a Sermide, in via 29 luglio. E oltre a quelli del Consorzio agrituristico, stanno ripartendo anche i mercatini di Campagna Amica. Oggi l'appuntamento è a Medole in viale Zanello, dalle 8 alle 13. A Guidizzolo si parte venerdì (ore 8-13), in piazza Muta; da domenica toccherà a Grazie di Curtatone (8-13, piazza del Santuario) e da martedì prossimo a Bozzolo (8-13, luogo da definire). M.P., M.S O.C. Ieri bancarelle a Suzzara, San Benedetto Po, Cerese e oggi tocca a Sermide. Si riaccendono anche gli agri-market di Coldiretti. L'ingresso al mercato di Suzzara, ieri mattina è ÷ (i wNf è i -tit\_org-

## Cartelli al posto di lapidi e lacrime Riaprono i cimiteri della Bergamasca

[Poletti]

Con parenti dei morti senza funerale; Non dovevano lasciarci così Processione silenziosa ai loculi: i nomi dei defunti su foglietti bianchi Cartelli al posto di lapidi e lacrime Ria ýãĩĩ i cimiteri del a Bergamasca Fabio Poletti INVIATO IN VAL SERIANA Per entrare al cimitero di Alzano Lombardo si fa la fila con i guanti e la mascherina. I volontari della Protezione Civile fanno entrare 17 persone per volta. Quando uno esce, entra un altro. Sembra una catena di montaggio. O la fila al supermercato. Una ragazza giovane con una coda di capelli biondi, racconta il flagello che si è abbattuto nella valle: Tré parenti morti solo tra quelli diretti di mio padre. Sono morti in casa, di polmonite hanno detto i medici. Nessuno gli ha mai fatto il tampone. Non è che dovessero morire così perché erano anziani. Due sono stati cremati a Várese. Uno a Firenze, ma stiamo ancora aspettando l'uma con le ceneri. Li han portati via col camion dell'esercito. Non è stato possibile fargli il funerale. Solo l'inumazione con la benedizione del parroco ma è già una consolazione. Un muro di lapidi bianche senza nome, non c'è stato il tempo. Foglietti volanti attaccati con lo scotch, nome cognome e foto sbiadite dal computer. Pierangela Carrara era na ta nel 1949 ed è morta il 6 marzo. Alessandro Deldossi era del 1944 ed è morto il 9 marzo. Luigi Morosini del 1930 è morto il 10 marzo. Un altro Luigi Morosini, ma del 1936, è morto l'11 aprile. Poi c'è Arnaldo Nespoli del 1942 morto il 4 aprile. E Teresina Sonzoli del 1935, morta il 9 aprile. Così per 40 volte, un nome su un foglietto, una foto, una lapide candida. I colombari del cimitero di Villa d'Alserio, tutto il lato sinistro vicino alla cappella per le preghiere, raccontano cos'è stato il coronavirus in Val Seriana, provincia di Bergamo, migliaia di morti che si è perso quasi il conto, con un incremento di decessi rispetto all'anno scorso del 568%, come registrat'Istat. Il fiorista a fianco deU'ingresso del cimitero dice che gli stanno arrivando in massa le richieste per sistemare i vasi dei colombari. Il cimitero è stato riaperto solo lunedì, dopo due mesi di chiusura voluta dal sindaco per i troppi assembramenti. C'era il rischio di contagiarsi, a piangere i morti. Una signora con un soprabito leggero azzurrino, ha in mano un mazzo di margherite. Sono per suo marito morto tanti anni fa: Venivo qui ogni settimana. Sono più di due mesi che non lo vedo. Il dolore livella. La contabilità inarrestabile per due mesi dei morti è uno tsunami. Per fare prima, per evitare assembramenti, al cimitero di Alzano Lombardo, si entra solo in ordine alfabetico. Ieri pomeriggio toccava a quelli con la G, l'H, la I e la J. La mogliei un visitatore che era qui per rivedere su un foglietto delle pompe funebri il nome di un amico, ha il cognome che inizia con laV. Le toccherà tornare venerdì. Sabrina Brignoli della Protezione Civile, fa rispettare le disposizioni. Sotto la divisa giallo Huo non c'è solo un'addetta: Il cimitero è stato riaperto solo lunedì. Ripartiamo, ma il dolore lo porteremo dentro sempre. Al cimitero di Seriate dove sono morti in 270, il martedì e il venerdì pomeriggio si fanno le inumazioni dei defunti cremati altrove, anche lontano perché si faticava a tenere il ritmo. Dieci alla volta, siamo già a sessanta, ma è tutt'altro che finita. La custode tiene l'elenco: È una fabbrica, ma così hanno tutti la possibilità di avere una benedizione per i loro cari. Davanti alla chiesetta del cimitero, sulla ghiaia, un prete con i paramenti per i defunti asperge di acqua benedetta le urne in mano ai paren- ti. Per ogni urna non più di dieci parenti. Gli altri entrano dopo, per il secondo turno. Bruna Lizzola è qui per la funzione delle 16e 30 per il cognato Angelo Finazzi che aveva 68 anni: L'ultima volta l'ho visto al funerale di sua mamma l'8 marzo, morta in una Rsa. Sono sicura che il virus l'abbia preso quella volta. Dopo pochi giorni è stato male. Gli hanno messo il casco con l'ossigeno a casa, poi lo hanno ricoverato a Seriate, ma è morto alla clinic

a San Giuseppe di Milano. È morto da solo, come tutti. Senza che nessuno potesse vederlo. L'hanno cremato una settimana fa a Novara. Aspettavamo questo momento da giorni, almeno una benedizione perché possa essere finalmente in pace. Il rituale funebre con pochi parenti per uno dei tanti morti trasferiti eri al cimitero -tit\_org-

L'intervista L'emergenza coronavirus

## **Intervista a Luisa Borella - Al Pronto soccorso due mesi insoliti: diminuiti codici rossi, ictus e infarti = Crollati i codici rossi in calo ictus e infarti**

*Il racconto di questi due mesi in prima linea E se il Covid ha impegnato anche personale extra del primario del pronto soccorso Luisa Borella dimezzati gli accessi di altri pazienti, anche gravi*

[Redazione]

L'intervista Al Pronto soccorso due mesi insoliti: diminuiti codici rossi, ictus e infarti Dallo scorso agosto. Luisa Borella dirige il Pronto soccorso del San Martino. E gli ultimi due mesi hanno testato l'efficacia del reparto, promosso a pieni voti. Agevolato da un insolito dato: accessi a parte, anche la evidente dei codici gialli e rossi, infarti e ictus compresi. A pagina IV IL PRONTI MARM Luisa Borella col dg L'emergenza coronavirus Crollati i codici rossi in calo ictus e infarti È il racconto di questi due mesi in prima linea E se il Covid ha impegnato anche personale ex del primario del pronto soccorso Luisa Borella dimezzati gli accessi di altri pazienti, anche gravi L'INTERVISTA I pazienti che arrivano da voi possono essere potenzialmente tutti positivi, come avete agito? I primi casi di Coronavirus sono arrivati al San Martino i primi di marzo: a febbraio abbiamo provveduto a costruire l'istruzione operativa aziendale, ad istituire i percorsi e le modalità di accettazione nel pronto soccorso, ad adottare procedure per il soccorso con mezzi specificamente. Il controllo degli accessi e una mascherina chirurgica consegnata a tutti coloro che presentavano una sintomatologia influenzale di fatto prima ancora dell'ingresso in ospedale ha permesso sin da subito di proteggerlo da un possibile contagio. Inoltre abbiamo eseguito in pronto soccorso i tamponi a tutti i pazienti da ricoverare fin dai primi giorni della pandemia". Quando è nato il pronto soccorso Covid? Già dalla fine di febbraio c'erano dei percorsi distinti per sospetti e dal 16 marzo è stato attivato "PS 1.9", nella sede delle Cure Palliative, un vero e proprio pronto soccorso con locali dedicati e separati tra loro per garantire l'isolamento ai pazienti sospetti Covid. Adiacente al PS 1.9" abbiamo allestito un Posto Medico Avanzato, sanificabile, costituito da 3 tende della Protezione Civile. Nel pronto soccorso 1.9 medici infermieri e tecnici hanno lavorato con tutti i dispositivi di protezione individuale necessari, secondo istruzioni ministeriali, ma anche nel pronto soccorso "pulito" ho sempre raccomandato un grado di attenzione molto elevato e insistito sull'immediato utilizzo di tutti i dpi. Allo screening aziendale con tamponi per i reparti ad alto rischio nessuno tra medici infermieri e ausiliari ed amministrativi è risultato positivo. Come avete fatto fronte a tutto questo, con il personale? In pronto soccorso lavorano 14 medici tra cui 5 medici libero professionisti con anche funzione Suem, 11 infermieri, 30 infermieri, 9 oss, 2 ausiliari cui si aggiungono il direttore medico e il coordinatore infermieristico. I colleghi dell'Onospeda di Belluno e Agordo hanno collaborato alle fasi iniziali di attivazione del "PS 1.9" garantendo la loro presenza. Tutto il personale per far fronte alla pandemia ha saltato giornate di formazione riposi e ferie, rendendosi disponibile alle esigenze di servizio "sdoppiato". Ringrazio tutti e sono orgogliosa di loro". Quando è iniziata la vera emergenza? Inizialmente sono arrivati pazienti con sintomatologia simil influenzale molto lieve in rientro da altre zone, in parte suggestionati ed allarmati. Poi progressivamente si sono presentati casi sempre più gravi, con febbre e mancanza di fiato, e talvolta con una caratteristica peculiare dell'infezione di SARS Cov-2, e cioè quella per cui non si avverte soggettivamente la mancanza di ossigeno, che invece c'è e che gli esami documentano, ne è presente "fatica" respiratoria. Come vengono trattate le patologie urgenti non sapendo se il paziente è positivo o no? I pazienti che accedono in pronto soccorso in condizioni di emergenza-urgenza, che devono essere valutati e trattati immediatamente in tempi brevi e che non hanno un tampone nelle precedenti 48 ore sono trattati come sospetti Covid fino all'esito del tampone. Devono essere quindi gestiti dal personale con tutti i dispositivi di protezione individuale in percorsi dedicati. Un esempio è la

gestione ed il trattamento del l'ictus ischemico trasferiti in Pronto Soccorso in condivisione con la Neurologia, per non vincolare e ritardare a dopo l'esito del tampone la trombosi, che è emergente e di norma è fatta in reparto, garantendo così al paziente un trattamento tempestivo in sicurezza e contemporaneamente il mantenimento della

Neurologia Covid free. Quanto fin qui fallo ed esposto trova esatta corrispondenza nelle "Linee di indirizzo regionali - Fase 2 Covid 19" emanate dalla Regione Veneto il 28 aprile. Il virus ha svuotato il pronto soccorso, si vede dai dati degli accessi che sono dimezzati. Cosa è successo? La rilevante ed oggettiva diminuzione degli accessi di PS ha incredibilmente riguardato anche i codici Gialli e Rossi che identificano condizioni potenzialmente o immediatamente pericolose per la vita, in cui rientrano anche le patologie tempo-dipendenti quali l'ictus cerebri o l'infarto miocardico acuto. Come vi ha cambiata questa emergenza? Ci siamo scoperti vulnerabili e fragili. Abbiamo avuto paura. Paura della malattia, di un contagio invisibile, di poter noi stessi contagiare chi amiamo. Abbiamo perso quella patina di invincibilità da cui ci sentiamo protetti nel nostro lavoro. E alla fine abbiamo vinto le nostre paure nel senso profondo del nostro lavoro. Nella vita di prima non eravamo eroi ma dipendenti senza nome di un sistema pubblico troppo spesso giudicato inefficiente: vorrei che ci fosse memoria oltre questa pandemia. Vorrei rispetto per il nostro lavoro, quel rispetto verso sé e gli altri che è anche semplicemente indossare correttamente una mascherina. INIZIALMENTE SONO ARRIVATI PAZIENTI CON PATOLOGIE SIMILI INFLUENZALI, IN PARTE SUGGERITI E ALLARMATI, POI CASI SEMPRE PIÙ GRAVI CON SARS COV-2 FIN DA FEBBRAIO CI ERAVAMO PREPARATI CON PERCORSI DISTINTI PER I SOSPETTI, POI CON IL "PS 1.9" EVITATO IL CONTATTO. IL PRIMAIO La dottoressa Luisa Borella LA SQUADRA del pronto soccorso dell'ospedale San Martino di Belluno, diretta dal primario Borcila: in questi mesi si "C divide lì due" gestendo un ps-Covid non continuando con quello ordinario -tit\_org- Intervista a Luisa Borella - Al Pronto soccorso due mesi insoliti: diminuiti codici rossi, ictus e infarti Crollati i codici rossi in calo ictus e infarti

## Quattro decessi, ma calano i contagi e i ricoverati

[Redazione]

Quattro decessi, ma calano i contagi e i ricoverati NUMERI \_\_\_\_\_ UDINE Rimane basso il numero dei contagi da Coronavirus in Friuli, con sole nove infezioni in più nelle ultime 24 ore (un solo caso in provincia di Udine, gli altri 8 a Trieste); salgono di pari passi i totalmente guariti, ora 1.668, mentre i clinicamente guariti sono 130. Quattro invece i decessi, nel territorio giuliano, che portano a 303 il numero complessivo di morti da Covid-19. Rimangono stabili a 4 quelli in terapia intensiva, scendono di dieci unità sia i ricoverati in altri reparti (120) sia le persone in isolamento domiciliare (860). NELLE CASE DI RIPOSO Tra i 9.745 ospiti delle strutture per anziani, secondo i dati forniti alla Regione e aggiornati al 30 aprile, il Covid-19 ha colpito 669 persone, mietendo complessivamente 143 vittime, con un'età media di 87 anni tutte con pluripatologie. Anche nella nostra regione il virus ha quindi colpito particolarmente i soggetti più fragili, ovvero gli anziani. Rispetto alle 297 vittime totali poco meno della metà è rappresentata da ospiti di struttura residenziali, ma le azioni di contenimento messe in campo hanno permesso di riportare sotto controllo la situazione. Lo ha detto il vicegovernatore Riccardo Riccardi, relazionando in Consiglio regionale sull'avanzamento del contagio nelle case di riposo in regione. Sul fronte del numero di infetti, la situazione più complessa è quella afferente all'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontino, con 403 ospiti delle case di riposo risultati positivi al Covid-19 tra 13.821 residenti totali, contro i 195 del territorio afferente all'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale su 4.046 ospiti e i 71 dell'Azienda sanitaria Friuli Orientale su 1.878 ospiti. PERSONALE SANITARIO Per quanto concerne il personale - ha aggiunto Riccardi dall'inizio della pandemia, dei 13.640 operatori sanitari del sistema sanitario del Fvg, gli infettati sono 267 ma 39 di loro (il 14,6%) sono già guariti, quindi gli attualmente positivi sono 228, pari all'1,96% del totale dei dipendenti. Tra la dotazione organica delle case di riposo regionali, su 7.500 dipendenti sono stati eseguiti 6.470 tamponi e registrati 287 casi (il 3,83%), di cui i guariti sono 73 (il 25,4%); nello specifico a Trieste sono stati registrati 178 casi. E anche molto importante il tema del riconoscimento economico e delle risorse aggiuntive per il personale medico che ha fronteggiato l'emergenza e la Regione intende riconoscere il lavoro di chi sta combattendo questa battaglia, ma sarà possibile definire la dimensione di questo riconoscimento solo al termine del confronto avviato con lo Stato in tema di finanza. LA NAVE ARRIVA Lo ha assicurato Fedriga, lo ha confermato Riccardi. La Nave-Ospedale "Gnv "Allegra" arriverà presto a Trieste, c'è l'ok del Governo. Avrà 168 posti per sei mesi, sarà utilizzata come struttura sanitaria da parte dell'Azienda sanitaria universitaria per garantire cura e assistenza agli anziani positivi al Covid-19. Una scelta tecnica nella quale parte della politica si è buttata superando ogni limite ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità, Prima di scegliere la 'Allegra' sono state valutate diverse opzioni, tra cui gli alberghi della zona, il palasport a Chiabola; il centro congressi del Molo IV, la ristrutturazione del 14. e 15. piano di Cattinara e anche il ricorso ad altre strutture residenziali per anziani. Tutte queste soluzioni non hanno però dato riscontro positivo, a causa degli importanti interventi di adeguamento da realizzare in urgenza per soddisfare i requisiti. Si prevedono 4,2 milioni di costi, totalmente a carico della Protezione civile nazionale; 96 euro la spesa al giorno per singolo paziente, contro i 143 euro delle strutture residenziali presenti sul territorio triestino. LA QUESTIONE CARCERI Proteste contenute, contagi limitati e tamponi di massa tra i carceri di Udine, Tolmezzo e Gorizia dove si era registrato il timore di possibili contagi tra detenuti e agenti di polizia penitenziaria. Gli esiti dello screen

ing non hanno però messo in evidenza casi di particolare gravità e quindi l'epidemia è stata arginata, ha fatto sapere l'assessore regionale Roberti facendo il punto sui penitenziari. Il problema più generale riguardante il sovraffollamento non è materia di nostra competenza; non siamo comunque d'accordo con alcun decreto che abbia come obiettivo quello di svuotare le carceri ha concluso. IPRDDUZIONERISERVATA -tit\_org-

## L'anniversario del terremoto per pochi intimi

[Redazione]

GEMONA Per la prima volta, dopo 44 anni dalla tragedia, il ricordo delle vittime dell'Orcolat non potrà celebrarsi oggi in Friuli alla presenza collettiva delle persone che al tempo soffrirono il sisma, persero i loro cari, videro segnata profondamente la loro vita. L'emergenza coronavirus e le restrizioni imposte, così com'è stato per le celebrazioni pasquali, del 25 aprile e dell'1 maggio, preclude iniziative aperte al pubblico. Ma non per questo il ricordo e la memoria di quel drammatico momento verranno meno. Ad assicurarli il sindaco di Gemona del Friuli, Roberto Révélant, primo cittadino della capitale morale della ricostruzione post 1976.

AGEMONA La commemorazione del sisma subisce variazioni significative - spiega - per la prima volta non sarà aperta alla cittadinanza ma ci sono comunque dei passaggi che vogliamo fare, non solo simbolici. Non abbiamo inteso soprassedere alle deposizioni delle corone d'alloro in memoria dei caduti. Alle 19 il ritrovo in forma ristretta dinnanzi al monumento eretto a memoria delle vittime del terremoto e dell'opera di soccorso portata alla popolazione dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in piazzale Chia- L'anniversario del terremoto per pochi intimi vola; successivamente il trasferimento alla Caserma Goi Pantanali per ricordare i 32 Alpini della Julia deceduti in caserma a seguito del sisma. A seguire la santa messa celebrata nel Duomo di Santa Maria Assunta in ricordo di tutte le vittime e infine al cimitero, con la deposizione della corona d'alloro per i caduti. Su richiesta e nel rispetto della volontà di diversi familiari, quest'anno non verranno rimossi i fiori dai loculi del monumento ove l'Amministrazione deponeva un fiore per ciascuna vittima del sisma - spiega Révélant - È però nostra volontà ricordarle con un cuscino di garofani che verrà posto nel monumento centrale, luogo della commemorazione.

NELLE ALTRE LOCALITÀ Analoghe celebrazioni in forma ristretta verranno promosse anche nei comuni di Venzona, Osoppo, Majano, Artegna, Montenars e nei paesi del cratere del sisma. Ci dispiace davvero molto non poter permettere l'accesso alle famiglie che hanno perso i loro cari in quella tragedia, ma da parte nostra cercheremo comunque di rappresentare al meglio l'intera comunità, è un 44° anniversario complicato ma siamo costretti a viverlo così. Una giornata di lutto e cordoglio che però assume ancor più intensamente il messaggio di rinascita che la Ricostruzione ha trasmesso a tutta l'Italia.

DAL SISMA AL VIRUS Abbiamo accolto nelle scorse settimane con il nodo in gola le decine di salme arrivate da Bergamo per i nostri fratelli deceduti a causa del virus - ricorda Révélant - se pensiamo che il sisma del 1976 ha portato mille vittime in Friuli e quest'anno solo nella provincia bergamasca i morti sono stati quattro volte tanti, capiamo di fronte a quale emergenza ci siamo trovati di fronte. E per questo dobbiamo fare tesoro, parlo soprattutto a noi, generazione che non ha vissuto direttamente l'Orcolat, dell'alto valore che assume la solidarietà in questi momenti: così come all'epoca per moltissimi fu naturale mettersi a disposizione della popolazione friulana in diversi modi e sotto varie forme di generosità, così oggi e nel futuro noi dovremo continuare a fare nei confronti di chi soffre ed è in difficoltà, facendo di questi gesti l'estrema normalità.

INIZIATIVE SUL WEB La Società Filologica Friulana continua a mettere a disposizione in maniera libera i contenuti dei propri cataloghi. E proprio dalle riviste storiche friulane, anche per il 6 maggio la SFF propone un interessante percorso di lettura e consultazione attraverso il quale poter leggere e scaricare liberamente in formato pdf numerosi contributi sul tema del terremoto in Friuli. I contenuti sono accompagnati dalle fotografie che Renato Viola scattò all'indomani della tragedia, documentando l'arte sacra "ferita" tra le rovine dei paesi distrutti; particolarmente significativa la fotografia della chiesa di Colloredo di Montalbano, dove una Madonna prostrata pare piangere sulle macerie della chiesa parrocchiale. Cerimonie ufficiali senza i parenti delle vittime del 1976

**RICORRENZE** -tit\_org- anniversario del terremoto per pochi intimi

## Oltre 1250 volontari in prima linea durante l'emergenza

[Redazione]

Oltre 1250 volontari in prima linea durante l'emergenza LA RETE SOLIDALE PADOVA L'emergenza Covid-19 non ha fermato la preziosa macchina del volontariato e della solidarietà. Diocesi e Provincia si sono avvalse dei loro bracci operativi (Rete Solida delle Adi e Protezione Civile) per distribuire le eccedenze alimentari e i materiali donati da una moltitudine di aziende private, stringendo una sorta di patto di collaborazione a supporto di persone in difficoltà, enti e associazioni. Padova è capitale europea del volontariato nell'anno della pandemia- ricorda il presidente della Provincia di Padova Fabio Bui - chi poteva immaginare ciò che sta accadendo in questi giorni. Eppure, di fronte a un'emergenza che ha cambiato radicalmente le nostre vite, il primo motore che non si è mai spento è quello della solidarietà. E il grande cuore della rete associativa e no profit di Padova è una macchina testata per fare grandi prestazioni, è una macchina affidabile che saprà trainare tutta l'Italia e l'Europa. Il prezzo da pagare per molti cittadini sarà alto, ma usciranno da questa crisi tutti insieme. Ce l'abbiamo fatta nel 2009 grazie anche alla rete solidale che ha visto Provincia, Comune, Fondazioni e Diocesi unite per dar supporto a famiglie e lavoratori, ce la faremo ancora, nonostante le maggiori difficoltà e la vastità di problemi che questa emergenza ci pone davanti.

**LA DISTRIBUZIONE** In queste settimane sono stati gestiti e distribuiti a beneficio di oltre una ventina di associazioni e enti operanti in città e in provincia migliaia di alimenti: un carico di 27 quintali di prodotti surgelati donati dalla Giovanni Rana, 200 quintali di ananas donati dalla Dal Bello Sife sri, 13000 uova donate dalla Azienda Vanzelli di Sant'Angelo di Piove di Sacco, 2300 pizze surgelate dalla Margherita sri di Treviso e 14 tonnellate di kiwi provenienti da eccedenze agricole. Questa iniziativa evidenzia il vicepresidente Vincenzo Gottardo - si aggiunge a tutta l'attività che il gruppo provinciale sta portando avanti fin dai primi giorni del Covid 19. Dal 21 febbraio ben 1250 volontari della nostra provincia hanno operato con 3900 squadre a supporto della gestione dell'emergenza Covid sull'intero territorio provinciale. Più di 11.200 le presenze totali. Per la gestione logistica e del materiale sanitario sono stati effettuati 195 trasporti percorrendo, con 12 fra camion e furgoni, quasi 13.000 chilometri. Solo il nostro gruppo provinciale, con i suoi 41 volontari attivi, ha prestato la propria opera ininterrottamente dall'inizio dell'emergenza con un totale di 344 squadre e 776 presenze. Senza i volontari sarebbe stato impossibile consegnare farmaci, mascherine, buoni spesa o beni di prima necessità, oltre alla gestione dei presidi sanitari di urgenza esterni agli ospedali.

**LA COLLABORAZIONE** La Diocesi di Padova ha imboccato la strada della collaborazione: Con l'aiuto di Rete Solida ci siamo fatti garanti - sottolinea don Marco Cagol, vicario episcopale per i rapporti con il territorio - di raggiungere realtà che potessero poi effettivamente compiere l'ultimo miglio, facendo arrivare ai singoli quanto donato. F.Capp. **PROVINCIA, ACLI E PROTEZIONE CIVILE HANNO CONSEGNATO MIGLIAIA DI ALIMENTI E GARANTITO SERVIZI IN** ÔöŃ IL TERRITORIO PAUizzo Santo STEFAHB Il presidente della Provincia Fabio Bui -tit\_org- Oltre 1250 volontari in prima linea durante emergenza

## Applausi e sirene, ecco il "grazie" all'ospedale

[Michelangelo Cecchetto]

LA MANIFESTAZIONE Applausi e sirene, ecco il "grazie" all'ospedale. Il suono delle sirene, le luci dei lampeggianti, raccordi con il saluto. ranci applausi ed un manifestesco con scrino "Grazie". Quesci i gesci che hanno sostituito parole e discorsi, esprimendo il miglior omaggio a tutto il personale dell'ospedale di Cittadella per l'enorme lavoro al quale è chiamato da più di due mesi a questa parte per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. Ieri mattina gli agenti del Distretto della Polizia locale PdA, assieme a rappresentanze dei volontari della Protezione civile, hanno schierato i loro mezzi di fronte all'ingresso della struttura ospedaliera. Con loro i sindaci Luca Pierobon per Cittadella, Alessandro Bolis per Carmignano di Brenta, Edoardo Pitton per Fontaniva, Italo Perfetti per Galliera Veneta, Omelia Leonardi per Gazzo e Nicola Piccinuzzo per San Giorgio in Bosco e poi l'assessore alla Sanità e Sociale della città murata, Marina Belcram. Del distretto fanno parte anche i Comuni di Grancorte e Tombolo. Presente anche il vice presidente della provincia di Padova Vincenzo Gortardo. Instancabile l'azione degli operatori sanitari a cominciare dall'unica operativa del Pronto soccorso cittadino guidata da Claudio Bozzoli. La struttura ospedaliera da alcuni giorni ha ripreso nella massima sicurezza gli interventi programmati. Non c'è nessuna persona ricoverata per Coronavirus. Ovviamente la guardia non ben lungi dall'essere abbassata. Permangono i protocolli di massima cautela. Accanto ad amministratori pubblici, agenti e volontari. una rappresentanza del personale ospedaliero guidata dal direttore sanitario Emanuela Zilli che ha portato i ringraziamenti del direttore generale dell'Ulss 6 Euganea Domenico Scibetta. Pochi ma significativi ed intensi minuti che non hanno dimenticato le migliaia di persone uccise in tutta Italia dal virus. Forte il legame del territorio verso la struttura ospedaliera tanto che pochi giorni dopo la constatazione della gravità della situazione, è stato avviato uno specifico conto corrente bancario dal Comune di Cittadella, subito seguito dalle municipalità di San Marco di Lupatara, Fontaniva, San Giorgio in Bosco, Galliera Veneta e Villafranca Padovana. In base alle necessità del personale ospedaliero, si effettuano gli acquisti ed i prodotti sono consegnati direttamente alla struttura. Con i 261.821,70 euro raccolti fino ad ora, oltre a dispositivi di sicurezza usa e getta, sono stati messi in funzione due ecografi, un miscelatore aria-ambiente, dieci monitor multiparametrici, quattro ventilatori polmonari e altrettante pompe temporizzate e due letti per la terapia semi intensiva. Per contribuire, Iban IT2803069 62522 100000046003, causale "respiratore per l'ospedale di Cittadella", Michelangelo Cecchetto SINDACI, VIGILI URBANI E PROTEZIONE CIVILE HANNO RESO OMAGGIO ALL'IMPEGNO DI MEDICI E INFERMIERI IL FLASH KOB Un momento dell'iniziativa di ringraziamento clic si è svolto) ieri davanti all'ospedale di Cittadella -tit\_org- Applausi e sirene, ecco il grazie all'ospedale

## **La Boutique sempre aperta per sfornare pane e pizza La Boutique sempre aperta per sfornare pane e pizza**

[A. Garb.]

Occhiobello La Boutique del pane La Boutique sempre aperta per sfornare pane e pizza ARTIGIANI OCCHIOBELLO Pane e affettati, poi lievito e farina pur inventare nuove ricette in cucina. Sono questi i prodotti più richiesti dalla clientela che durante l'emergenza coronavirus, si rifornisce alla Boutique del pane di Franco Gallin i, tipica bottega del paese a Santa Maria Maddalena, lungo via Eridania, aperta da quarant'anni. L'afflusso di gente in queste settimane è aumentato-racconta la cassiera Francesca Scarpante - le persone rispettano le misure di sicurezza e attendono in fila, all'ingresso abbiamo messo gel igienizzante e salviette usa e getta, tutti i clienti entrano sempre con la mascherina. Stiamo lavorando in maniera diversa, riscontrando comunque un calo nel rifornire bar e ristoranti, visto che sono rimasti chiusi. C'è consapevolezza nelle parole di Francesca Scarpante. Ci riteniamo fortunati, abbiamo sempre lavorato in questo periodo, a differenza di altre attività commerciali. Il clima alla Boutique del pane è familiare, ormai le dipendenti conoscono a memoria i gusti e le preferenze dei clienti che si avvicinano al banco. I compaesani non rinunciano alla specialità di casa: La nostra pizza è molto apprezzata - aggiunge la cassiera - le persone vengono a fare la spesa qui, ci sono diversi prodotti. Nei centri commerciali lievito e farina sono terminati presto, quindi la gente acquista da noi tutto il necessario per cucinare a casa. Le consegne a domicilio proseguono e in questo fondamentale la collaborazione con la Protezione civile, per non lasciare soli gli anziani di Santa Maria Maddalena e Occhiobello. A. Garb. FRANCESCA SCARPANTE: LAVORIAMO IN MODO DIVERSO. MA CI RITENIAMO FORTUNATI -tit\_org-

[Redazione]

27

## **Edolo, il sindaco ancora positivo dopo sette tamponi**

[Moss.]

Edolo, il sindaco ancora positivo dopo sette tamponi Il caso EDOLO. Quasi sessanta giorni di quarantena, tappato in casa, perché trovato positivo al Covid-19. Le uniche uscite concesse sono state per andare in ospedale a Esine per eseguire i tamponi: ben sette. Il sindaco di Edolo Luca Masneri, dopo aver accusato febbre la prima settimana di marzo, si è sottoposto al test ed essendo risultato positivo si è chiuso in isolamento. Dov'è sempre rimasto e dove continua a rimanere perché, a parte il quinto che ha dato esito negativo, tutti gli altri tamponi sono sempre stati positivi. Anche l'ultimo, di giovedì scorso. Le sue condizioni di salute sono buone, non avverte più sintomi già da settimane, eppure le cose non sono cambiate. Per questo il suo medico ha consigliato, ieri, di eseguire alcuni accertamenti in ospedale. Ho fatto degli approfondimenti per verificare che sia tutto a posto - racconta il primo cittadino -, perché il dato è anomalo e al mio dottore è stato detto che in tutta la provincia ci sono solo quattro casi così "longevi" come il mio, seguiti dal reparto Infettivi dell'Ospedale Civile di Brescia e per i quali non si riesce a dare spiegazione. Pare che in rari soggetti il virus abbia una così alta persistenza, all'estero in alcuni casi si è arrivati anche a tre mesi. Il virus avrebbe comunque una carica virale dormiente e difficilmente trasmissibile. Per come conosciamo la malattia - continua Masneri - prudenza vuole che finché non ci saranno due tamponi negativi io resti in casa, e così sto facendo. Bisognerebbe capire perché dopo quasi sessanta giorni sono ancora messo così: non ho sintomi, per questo la cosa è antipatica. Il prossimo tampone, per lui, sarà effettuato domani. Se risultasse finalmente negativo, ci sarebbe ancora il banco di prova del secondo. Masneri, da casa, non ha mai smesso di amministrare il Comune dell'Alta Valcamonica: ieri a Edolo è ripartito il mercato, con 14 banchi di alimentari e la Protezione civile a contare gli accessi, mentre lunedì è stata riaperta l'isola ecologica, con oltre cento accessi e almeno un'ora di coda per entrare. Nella stessa situazione, ma con alcune differenze, c'è pure il sindaco di Cedegolo Andrea Pedrali, ricoverato in ospedale il 12 marzo per febbre e alcuni problemi respiratori e dimesso dopo una decina di giorni. Anche per lui i tamponi non sono più tornati positivi: il prossimo che eseguirà sarà però solamente il quarto. // MOSS. Masneri sta bene ormai da settimane e continua a lavorare isolato in casa Primo cittadino. Luca Masneri -tit\_org-

IDATISULFVG

## L'età media dei deceduti è 85 anni pochi contagi tra i sanitari = Eseguito il doppio dei test rispetto al resto del Paese Deceduti: età media 85 anni

*Riccardi illustra i dati in Aula: acquisite dalla Regione 34 milioni di mascherine, gel e camici Contagiato meno del 2% di medici e infermieri che lavorano all'interno del sistema sanitario*

[Mattia Pertoldi]

IDATISULFVG L'età media dei deceduti è 85 anni pochi contagi tra i sanitari La "fase 1" dell'emergenza coronavirus è andata in archivio, in Friuli Venezia Giulia, con il doppio dei tamponi effettuati rispetto al resto del Paese, un tasso di contagio tra i sanitari inferiore al 2% e l'età media dei deceduti che sfiora gli 85 anni. /PAG.2 Eseguito il doppio dei test rispetto al resto del Paese Deceduti: età media 85 anni Riccardi illustra i dati in Aula; acquisite dalla Regione 34 milioni di mascherine, gel e camici Contagiato meno del 2% di medici e infermieri che lavorano all'interno del sistema sanitario La Fase 1 dell'emergenza coronavirus è andata in archivio, in Friuli Venezia Giulia, con il doppio dei tamponi effettuati - in proporzione alla popolazione - rispetto al resto del Paese, oltre 34 milioni di dispositivi di protezione acquisiti dalla Regione in un quadrimestre, un tasso di contagio tra i sanitari inferiore al 2% e l'età media dei deceduti che sfiora gli 85 anni e sale a 87 nelle case di riposo del territorio. Numeri e dati, alcuni validi al 30 aprile altri al 3 maggio, presentati ieri in Aula dal vicepresidente e assessore alla Salute Riccardo Riccardi in risposta a numerose interrogazioni presentate dalle opposizioni e che hanno permesso di tracciare una linea di come sia stata gestita la prima parte dell'emergenza, quella più strettamente sanitaria, in Friuli Venezia Giulia. Partiamo dal numero dei tamponi che ha toccato quota 76 mila e 60 complessivamente per un totale di 5 mila 608 riscontri positivi pari a 3 mila e 24 casi (a fine aprile). La maggioranza dei tamponi - quasi il 50%, cioè 35 mila 683 test - è stata effettuata a Udine dove però il dato dei positivi è stato molto basso (4,5%) a differenza, invece, di Trieste con una percentuale di contagi del 13,8% a fronte di 17 mila 441 test. È stato inviato a tutti gli enti del Servizio sanitario regionale - ha detto Riccardi - il protocollo per l'effettuazione dei test microbiologici, nel quale sono contenute le modalità di effettuazione dei tamponi e quali categorie di pazienti e di operatori sanitari devono essere monitorate. In base alle linee guida adottate in Friuli Venezia Giulia sono stati ad oggi effettuati, analizzati e refertati oltre 76 mila tamponi che coprono una media del 4% della popolazione, ben sopra la media nazionale del 2,4%, prossima a quella del Veneto (4,4%). Lo spettro d'azione, poi, si può allargare anche all'analisi all'interno degli ospedali dove è stato eseguito quasi un quarto dei tamponi totali - 22 mila 519 - di cui la metà all'interno dell'Azienda Friuli Centrale (11 mila 512). Dividendo i casi positivi per singola zona, si trova il numero maggiore all'interno dell'Azienda Giuliana Isontina (156), seguita da quella di Udine (57), Pordenone (51), dal Burlo Garofolo (2) e dal Cro di Aviano (1). Complessivamente, dunque, sono stati contagiati 267 operatori all'interno degli ospedali e nel dettaglio si sono registrati 117 casi di Covid-19 tra gli infermieri (cioè l'1,54% dei 7 mila 616 a libro paga del sistema sanitario), 51 tra i medici (1,76% su una base di 2 mila 899) e 56 tra gli operatori socio-sanitari (1,88% sui 2 mila 983 di dipendenti complessivi) con il resto dei positivi (43) che non fa parte del personale sanitario. E se l'età media dei circa 300 decessi di persone con presenza di coronavirus è di 87 anni, un'altra indagine interessante è quella relativa al personale contagiato all'interno delle case di riposo. In questo caso parliamo di 287 casi positivi - 2 medici, 27 medici, 171 operatori socio-sanitari e 87 tra il resto del personale impegnato negli ospizi - di cui la stragrande maggioranza (197) a Trieste. Lo sforzo della Regione nell'acquisto di dispositivi di protezione si è tradotto, inoltre, in oltre 34 milioni di pezzi assicurati al Friuli Venezia Giulia. Riccardi ha dato conto nel dettaglio di come i 34 milioni 415 mila 206 dispositivi di protezione e medici siano stati acquisiti, da gennaio ad aprile, per l'82% pari a 28 milioni 286 mila 314 unità da Arcs (gel disinfettanti, mascherine, camici ecc), per il 5% pari a 1 milione 786 mila 502 articoli dalla Protezione civile regionale nel periodo marzo-aprile e, nello stesso arco temporale, per il 13%, pari a 4 milioni 342 mila 390 dispositivi, da quella nazionale. Riccardi ha sostenuto come nel trimestre febbraio-aprile la Regione sia riuscita ad acquisire quasi

totalmente in autonomia, 30 milioni 218 mila 439 dispositivi per il settore sanitario, a fronte di un fabbisogno stimato pari a 36 milioni 900 mila. LE CIFRE CONTAGI DECESSI NELLE USE DI RIPOSO E TRA GLI OPERATORI SANITÄR! - DATI AL 30 APRILE E AL 3 ' VS ' '. SWmmmWmmm. Tamponi positivi '.,;%(ã Äÿ)'à.â5é (1' âÉ)â'éeß)'àðâ

## I LAVORI IN AULA

### Sì al piano per gestire l'emergenza da Covid 19

[Redazione]

I LAVORI IN AULA Sì al piano per gestire l'emergenza da Covid 19 Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza (28 sì, 18 astenuti e 1 no) il ddl 86, relativo a Misure tecnico-contabili urgenti per fare fronte all'emergenza da Covid-19. Il provvedimento stanziava 20 milioni di euro, recuperandoli da svariati capitoli del bilancio regionale, al Fondo di riserva per le spese impreviste con l'obiettivo di garantire copertura alle necessità della Protezione civile e del Sistema sanitario Fvg. Inoltre, viene ripartito quasi un milione e mezzo di euro ai corregionali all'estero per le loro attività, prorogando a fine 2021 i termini per la realizzazione di programmi della minoranza slovena finanziati con risorse statali. Abbiamo cercato di operare in modo costruttivo in un momento difficile - ha affermato Furio Honsell (OpenFvg), motivando l'unico voto contrario dell'Aula - ma, purtroppo, questo sforzo non è stato colto e ci siamo limitati a una semplice legge di manutenzione. Il Consiglio si riunirà anche oggi per l'esame del ddl 83 ( "Contributi per interventi di manutenzione delle reti stradali comunali"), completando un programma che prevede anche le risposte di Riccardi alle interrogazioni di Francesco Russo (Pd) ed Emanuele Zanon (PrFvg/Ar), rispettivamente sull'esatta scansione temporale dei tamponi effettuati sui 904 ospiti delle case di riposo del territorio Asugi e sulle spese sostenute da Pc e direzione regionale Salute per fare fronte all'emergenza sanitaria. L'aula affronterà poi le mozioni che, in base al calendario originario, avrebbero dovuto caratterizzare l'intera seconda giornata di lavori all'auditorium di Udine. -tit\_org- Sì al piano per gestire l'emergenza da Covid 19

## Il ritorno a casa è un'odissea soccorsi dalla solidarietà

[G.m.]

Il ritorno a casa è un'odissea soccorsi dalla solidarietà L'emergenza coronavirus, la perdita delle prospettive di lavoro e il viaggio per tornare patria trasformatosi in un'autentica Odissea: un viaggio della speranza (a ritroso) che si è infranto per due volte contro i valichi chiusi, obbligando una famiglia romena a trascorrere due notti all'addiaccio prima di trovare finalmente umanità (e ospitalità) a Tarvisio. Una coppia di cinquantenni, con la loro figlia diciottenne, Nicoletta Malina Leon, era stata sorpresa dall'emergenza sanitaria mentre si trovava a Brescia dove l'uomo, Filip Ciprian, faceva il muratore. La compagna Mihaela Popa, invece, avrebbe dovuto iniziare a lavorare come badante. Con l'isolamento forzato e le prospettive di lavoro azzerate, a inizio aprile i tre avevano deciso di tornare in Romania. In treno hanno raggiunto Trieste, dove per la prima volta si è interrotto il loro viaggio: respinti dalle autorità slovene. Dopo due giorni di vana attesa e di bivacco all'aperto (era stata chiusa anche la stazione), hanno deciso di tentare la via alternativa: quella attraverso l'Austria. Risaliti in treno, erano riusciti ad arrivare alla stazione di Boscoverde-Tarvisio. Anche lì, tuttavia, stessa sorte: la polizia austriaca non ha concesso loro l'ingresso. È a quel punto, però, che i tre hanno trovato la sensibilità degli agenti della Polizia di frontiera tarvisiana. Sono stati portati a Tolmezzo per essere cautelativamente sottoposti al tampone, risultato negativo per l'intera famiglia. La Polizia ha quindi informato il sindaco Renzo Zanette, che si è attivato con la Protezione civile e la Caritas. Alla richiesta di un alloggio per ospitarli arrivati dal sindaco ho dato piena disponibilità - spiega Donato Amoroso, titolare dell'hotel Trieste -. Sono arrivati da noi il 12 aprile. Oltre a Caritas e Protezione civile, dei tre rumeni si è occupato anche il parroco, don Alan. Il sindaco è stato in continuo contatto con l'ambasciata romena, che si è adoperata per agevolare il rimpatrio dei tre connazionali che, il 28 aprile, hanno finalmente potuto rimettersi in viaggio verso Husi-Vaslui, loro città di origine, a bordo di un furgoncino messo a disposizione dalla stessa ambasciata. Sono a Husi-Vaslui - segnala Amoroso -, in un altro albergo, per la quarantena. Mi hanno pregato di esprimere la loro infinita riconoscenza alla Polizia e a tutti coloro che si sono adoperati per alleviare le loro sofferenze. L'accoglienza riservata ai tre rumeni è stata sottolineata anche dal console generale di Romania, Víctor Lotreanu, che ha voluto esprimere stima e riconoscenza per la comunità di Tarvisio - riporta il sindaco Zanette - per l'eccellente collaborazione assicurata alla famiglia in difficoltà. G.M. La famiglia romena è stata accolta per tre settimane all'hotel Trieste -tit\_org- Il ritorno a casa è un'odissea soccorsi dalla solidarietà

## Un insegnante del Linussio volontario in Valle d'Aosta

[Redazione]

Un insegnante del Linussio volontario Valle d'Aosta CODROIPO CODROIPO L'unico modo per sconfiggere la paura è non pensarci, aiutando chi ha davvero bisogno: è il motto di Andrea Ziili, 30 anni, insegnante all'istituto "Jacopo Linussio" di Codroipo, volontario della Protezione civile regionale e della Sas Ambulanze onlus di Fontanafredda. Ha deciso di raggiungere i colleghi che lavorano senza sosta nelle strutture maggiormente colpite dall'emergenza Covid-19. Fa parte dei volontari della task force voluta dalla presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con la Protezione civile nazionale e della Sala operativa nazionale della Cri - Area emergenze. Ziili svolgerà attività di supporto sanitario all'Usi Valle d'Aosta, regione piccola, ma con una percentuale tra le più alte sia di casi che di decessi da coronavirus (11% di tasso di letalità, quinto posto in Italia). Nel suo trolley ha sistemato con cura la famiglia, la fidanzata Sara, il paesino San Marco e gli studenti. Tutto il resto potrei acquistarlo ovunque. Quella è la mia vita. Ziili non è nuovo a esperienze di volontariato attivo. Ha già partecipato a missioni umanitarie, fra cui si ricorda nel luglio 2012 la sua attività di soccorso ai terremotati. La missione durerà due settimane. Al ritorno lo aspetta la quarantena di 14 giorni dell'Emilia Romagna in località Quarantoli - Campo Friuli numero 2. La durata della missione è di due settimane, autorizzata dalla dirigente scolastica Maddalena Venzo, che Ziili ringrazia. Il suo desiderio di sporcarci le mani e aiutare è grande: Spero di essere all'altezza - afferma Ziili -. La Sala operativa nazionale ci sta facendo sentire parte di una grande famiglia, quella della Croce rossa italiana. Tutti uniti, tutti per uno, uno per tutti. Solo insieme possiamo uscire da questo tunnel. La decisione di far parte della squadra di volontari che porta soccorso ai colleghi ormai stremati da giorni di lavoro serrato e psicologicamente devastante è maturata in fretta. Ho temuto di provare paura di fronte alle immagini trasmesse dai telegiornali e allora ho capito che dovevo andare. Servire lo Stato italiano è una scelta di vita sia da docente, sia da soccorritore. Ziili, insegnante e volontario, è autore di numerose pubblicazioni. Rimarrà in Valle d'Aosta fino al 18 maggio, poi tornerà a casa, ma prima di riabbracciare i propri cari dovrà stare due settimane in quarantena precauzionale. Dopo questa emergenza dovremo cambiare le nostre abitudini. Il futuro può essere positivo, se da una società con una competizione sfrenata, come quella attuale, si arriva a una società di cooperazione. Quindi oltre alla fiducia nella scienza e nella medicina, il professor Andrea Ziili vede la sconfitta della pandemia anche nell'impegno solidale e in un "cambio di modalità" nella vita quotidiana e nelle scelte economiche e sociali. Detto da una persona che ha scelto di andare al fronte a combattere in prima persona il nuovo nemico globale e invisibile ha un valore aggiunto. Andrea Ziili -tit\_0rg- Un insegnante del Linussio volontario in Valle d'Aosta

## Lettera - L'anniversario Il sisma del 1976 e la ripartenza

[Posta Dai Lettori]

L'anniversario Il sisma del 1976 e la ripartenza Gentile direttore, oggi 6 maggio, ricordiamo quanto 44 anni fa, il Friuli affrontò con tanto dolore. Il terremoto. Un terremoto in cui 989 persone hanno perso la vita, oltre 3.000 feriti, 137 comuni risultarono tra i disastri, gravemente danneggiati, danneggiati lievemente. Epicentro fu Gemona del Friuli, che fu poi definita: "capitale del terremoto", perché ebbe 400 morti. Un minuto interminabile che devastò il Friuli. Ma anche un minuto in cui la vita dei friulani cambiò nel suo essere. Erano le ore 21.06 minuti. Da allora i friulani si rimboccarono le maniche, per salvare il salvabile, per ricostruire fabbriche, case, chiese. Uno dei personaggi che va ricordato in questa circostanza è a tal caso Monsignor Alfredo Battisti che disse: Prima le fabbriche, poi le case, e poi le chiese e lui si mise in cammino per primo sulle strade del Friuli, per portare il conforto e per infondere coraggio e forza al popolo friulano, perché riuscisse a riprendersi e rimboccarsi le maniche per poter ricostruire. Un'altra persona che merita essere ricordata è l'avvocato Antonio Comelli, del quale ricorre il centenario della nascita, che come Presidente della Giunta Regionale si è dato molto da fare per la ricostruzione. Poi Giuseppe Zamberletti, che è stato il fondatore del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio, e si è trovato a gestire l'emergenza durante il terremoto. Il 6 maggio ha portato tanti cambiamenti qui Friuli, ma dobbiamo continuare a ricordare questa data per pregare e ricordare le vittime, ma anche ringraziare per essere stati salvati da questa tragedia. Oggi viviamo un altro terremoto, il terremoto della pandemia, è un terremoto subdolo, che non si vede, ma lo viviamo dentro di noi purtroppo. Siamo in un periodo dove non ci si può muovere come si vuole, tutto questo è dovuto al contagio. Un contagio che ha purtroppo portato tanti morti, sia in Cina, sia in Italia e in tutto il mondo. E per fortuna tante persone colpite dal contagio sono guarite. Dobbiamo dire anche oggi primarie fabbriche, poi le case e poi le chiese ma mentre nel 1976 lo si diceva per ricostruire, oggi dobbiamo dirlo per riprendere a lavorare nelle fabbriche, e nei negozi, nelle case per tenere unite le famiglie, nelle chiese per riunire le comunità nella preghiera e nelle celebrazioni. La data del 6 maggio e questi momenti che stiamo vivendo, ci devono far riflettere sul nostro stile di vita, sul nostro vivere quotidiano, e sul nostro modo di comportarci. Sandro D'Agosto Pignanodi Ragogna -tit\_org- Lettera - L'anniversario Il sisma del 1976 e la ripartenza

## **l'anniversario del sisma**

[Redazione]

L'Orcolat di Cisticchi si può vedere online Oggi, in occasione del 44 anniversario del terremoto del 76 che scosse il Friuli Venezia Giulia, sulla pagina Facebook di Folkest, dalle 6 saranno pubblicati alcuni spezzoni video salienti dello spettacolo "Orcolat 76", scritto da Simone Cisticchi e Simona Orlando, interpretato dallo stesso cantautore romano con Francesca Gallo e con la partecipazione straordinaria di Maia Monzani. Fortemente sostenuto dalla Provincia di Udine insieme alla Città di Gemona del L'ANNIVERSARIO DEL SISMA Friuli, che ha coinvolto la Mitteleuropa Orchestra e il Coro del Fvg (preparato dal maestro Cristiano Dell'Oste) entrambi diretti dal maestro Valter Sivilotti, e realizzato in collaborazione con Folkest e l'associazione Canzoni di Confine, lo spettacolo fu ripreso nel 2016 nel duomo di Gemona del Friuli da Folkest Film, per la regia di Claudia Brughetta. La sua messa on line, gratuitamente fruibile, è uno degli eventi di Folkest in attesa di poter incontrare il suo pubblico dal vivo sta pensando a un evento per i 45 anni dal sisma, nel 2021. -tit\_org- l'anniversario del sisma

## **Intervista a Sonia Viale - Urge la riforma delle Rsa Viale vuole voltare pagina**

*Dobbiamo concentrarci su due temi: la formazione del personale e l'ottimizzazione degli spazi a garanzia della sicurezza degli ospiti*

[Corrado Ricci]

Urge la riforma delle Rsa Viale vuole voltare pagina Dobbiamo concentrarci su due temi: la formazione del personale e l'ottimizzazione degli spazi a garanzia della sicurezza degli ospiti Dopo lo scivolone dei decessi degli anziani e dei contagi del personale nelle case di riposo, occorre voltare pagina. Ne è convinta la vicepresidente e assessore alla Sanità di Regione Liguria Sonia Viale, che ha dato incarico ad Alisa di iniziare a tracciare un percorso di revisione del sistema di autorizzazione e accreditamento delle Rsa liguri. Che fare? Occorre ripensare il mondo dell'assistenza alla terza età alla luce delle criticità riscontrate durante l'emergenza coronavirus, occorre avviare la progressiva riconversione di quelle residenze che, per limiti strutturali e organizzativi, non possano garantire adeguati standard di qualità. Vogliamo far diventare la Liguria, che è la regione più anziana d'Europa, la migliore nell'assistenza agli anziani, anche grazie alla Rsa. Come? Con un accompagnamento e una valorizzazione dell'esperienza maturata. Verso una lista di buoni e cattivi? No, verso un percorso condiviso con gli stessi enti gestori per fare tesoro dell'accaduto, nello spirito di assistenza della stessa azione di auditing sviluppata per capire le ragioni delle criticità emerse. Nessuna frizione? Il dialogo con gli enti gestori è stato costante; dovrà proseguire anche nei prossimi mesi, avendo un obiettivo comune che è il benessere delle persone Quali questioni da approfondire sulla via della riforma? Dobbiamo concentrarci su due temi: la formazione del personale, che dev'essere preparato per affrontare situazioni complesse, e le dimensioni delle strutture, facendo tesoro delle criticità riscontrate durante la pandemia, che ha messo in evidenza luci e ombre della situazione attuale. Che fare, concretamente? È ormai indispensabile la presenza di personale preparato sulle infezioni ospedaliere, anche con corsi mirati come avviene in ambito ospedaliero. Occorre poi ottimizzare gli spazi operativi, di accoglienza e di degenza; c'è da tracciare l'obiettivo di strutture sicure, anche solo per bloccare la diffusione di una banale influenza, Grossi costi in vista per gestori privati? Questi obiettivi devono essere raggiunti garantendo un equilibrio tra qualità e sostenibilità economica delle strutture. Per questo il dialogo con gli enti gestori deve proseguire, così come abbiamo fatto anche nel periodo della pandemia, condividendo quasi quotidianamente i problemi legati all'emergenza. LA RIFLESSIONE APRIPISTA Ripensare il mondo dell'assistenza alla terza età alla luce delle criticità riscontrate Cosa avete fatto? Abbiamo sostenuto le Rsa in relazione, ad esempio, alla carenza dei dispositivi di protezione, inserendole nella distribuzione regionale, oppure per far fronte alla carenza di personale, garantendo il supporto di professionalità idonee provenienti sia dal sistema sanitario regionale, sia dalla Protezione civile sia, anche, dall'Esercito e dalla Marina Militare. E abbiamo anche garantito il dialogo con i responsabili dei reparti di Infettivologia delle varie Asl. Senza dimenticare che la Liguria è stata la prima regione a realizzare i test sierologici a tappeto nelle strutture, coinvolgendo sia gli ospiti che gli operatori. Un percorso complesso quella della riforma... lo ha già sperimentato con la prima messa delle regole ad inizio mandato? Mi auguro che tutte le resistenze manifestate dalle opposizioni durante il dibattito sulla riforma della legge sull'autorizzazione e accreditamento o su argomenti di stretta organizzazione delle strutture, come la videosorveglianza, vengano meno e che la politica tutta, insieme agli enti gestori, lavori per occuparsi del benessere dei nostri anziani. Corrado Ricci RIPRODUZIONE RISERVATA L'assessore regionale alla sanità, Sonia Viale, interviene sulla situazione delle Rsa -tit\_org-

La protezione civile resta in campo

## **L'emergenza non è ancora finita e i volontari garantiscono i servizi**

[Redazione]

La protezione civile resta in campo L'emergenza non è ancora finita e i volontari garantiscono i servizi Il gruppo comunale di Protezione Civile di Luni nonostante la stanchezza e l'inizio della Fase 2 prosegue i servizi per la comunità, compresa la consegna di spesa e farmaci a domicilio, ma riduce l'orario dei turni. Il presidente della squadra Massimiliano Boggia, insieme al vice Tommaso Pietra e ai collaboratori, ha infatti disposto due fasce di intervento: alle 10 e alle 18. Si sta predisponendo la ripresa spiega Massimiliano Boggia ma ancora la fase di emergenza non si è esaurita quindi i cittadini devono avere garantiti i nostri servizi. Migliaia di chilometri percorsi per garantire ogni giorno la presenza dai borghi collinari a Lunimare, mettendo in campo una ventina di volontari che non si sono mai tirati indietro collaborando con l'amministrazione comunale e la Pubblica Assistenza di Luni. Noi ci siamo - prosegue Boggia - ma i nostri concittadini devono capire di usare prudenza e adottare le precauzioni richieste. La nostra missione continuerà almeno fino a quando le attività commerciali ci supporteranno nel reperimento dei viveri e poi in base alle richieste andremo a rivedere le turnazioni dei servizi. I due mesi trascorsi hanno registrato una grande partecipazione. Ringrazio tutti i nostri ragazzi e ragazze che con entusiasmo e voglia di aiutare il prossimo danno la loro disponibilità tutti i giorni compresi sabato e domenica. - dice Boggia - Un altro grande ringraziamento va a tutta la popolazione che contribuisce con le donazioni anche a farci crescere grazie all'acquisto di attrezzature per fronteggiare incendi e rischio idrogeologico, senza dimenticare l'amministrazione comunale che ci sostiene. A breve organizzeremo anche il monitoraggio antincendio del territorio. Siamo un grande gruppo con tanta voglia di migliorare ancora per tutelare gli abitanti. Alcuni volontari della squadra comunale di Protezione Civile di Luni è "tit\_

tit\_org-emergenza non è ancora finita e i volontari garantiscono i servizi

## **Voglio diventare volontario La Protezione civile provinciale conquista centinaia di cittadini**

[Redazione]

Voglio diventare volontario La Protezione civile provinciale e conquista centinaia di cittadini VARESE - L'onda lunga della solidarietà e del farsi in quattro per gli altri nella battaglia alla pandemia, ha un risvolto inatteso. Il numero di persone che vuole diventare volontario di Protezione civile. Ieri mattina, poco più di un centinaio, ieri sera erano già 185, uomini e donne che dopo aver visto quanto si possa fare per la collettività, anche quando si ha paura per il coronavirus, si sono fatti avanti. Le richieste arrivate alla Protezione civile provinciale, nella sede delle Fontanelle, cresce di ora in ora. Segno che abbiamo lavorato bene, anzi che i 2.500 volontari su tutto il territorio hanno lasciato il segno, un segno positivo dice Alberto Barcaro, consigliere delegato alla Protezione civile di Villa Recalcati (sede appunto della Provincia). Oggi riparte la distribuzione dei dispositivi di protezione, con 280mila mascherine distribuite ai 138 comuni del Varesotto. Lo stoccaggio avviene alle Fontanelle, quartier generale della Protezione civile del Varesotto che coordina l'attività di circa 2.500 volontari al lavoro nei circa 110 gruppi comunali. Un impegno immane quello che hanno svolto i volontari in questi mesi. In tutti i comuni si è imparato a riconoscere uomini e donne della Protezione civile, in prima linea per facilitare gli ingressi e la misurazione della temperatura, per distribuire il cibo o appunto per consegnare i dispositivi di protezione individuale. Quanti? Dalla sede delle Fontanelle ne sono "passati", arrivati dalla Regione, oltre un milione, ai quali si aggiungono le 49.500 mascherine donate. I nostri volontari hanno coordinato la distribuzione dei dispositivi per settimane, nei comuni oltre i 15mila abitanti portiamo di solito direttamente noi i quantitativi in proporzione alla popolazione, racconta Alberto Barcaro, consigliere delegato della Provincia alla Protezione civile. Dal controllo delle temperature dei passeggeri nelle stazioni di Varese, Gallarate, Busto e Saronno. alla distribuzione delle mascherine nelle stazioni principali a tutti quei viaggiatori che ne sono sprovvisti. Ci siamo messi a disposizione subito, non appena esploso il contagio - continua il consigliere delegato Barcaro -. Dai comuni abbiamo ricevuto richieste per la gestione dei flussi davanti ai supermercati, piuttosto che nel reperimento iniziale dei dispositivi di protezione, l'attività si è sempre svolta a più livelli, con il comitato di coordinamento dei volontari, quindi con i vari gruppi e con la nostra struttura provinciale. La collaborazione con Prefettura e Questura è sempre stata stretta e la nostra presenza sul territorio è stata apprezzata dai cittadini che ora si fanno avanti per investire il loro tempo libero e aiutare nella fase della ripresa. Un bel segno. Alle Fontanelle è già partita l'organizzazione, a scaglioni, da giugno, per formare i nuovi volontari, con lezioni in videoconferenza, filmati e test. B.Z. -tit\_org-

**Niente ciclabili, insulti alla Prociv**

*PERCORSI DEL LUINESE Castoldi: Sono polemiche inutili, non decidiamo noi*

[Nn]

DEI Castoldi: Sono polemiche inutili, non decidiamo noi LUINO - La prolungata chiusura della pista ciclabile tra Luino e la Valcuvia ha scatenato una scia di polemiche da parte di diversi sportivi che hanno messo all'indice i sindaci del Luinese, rei di aver dato parere negativo all'uso della pista che passa attraverso più Comuni, anche in aree boschive. In realtà, gli amministratori hanno spiegato per tempo i motivi sui social network, la tribuna da cui sono piovute le critiche. Cercando di fare chiarezza una volta per tutte. ieri è intervenuto anche il presidente della Comunità montana Valli del Verbano. Simone Castoldi. Cominciamo col dire - spiega lo stesso Castoldi - che la Comunità montana non ha emesso ordinanze di chiusura perché questo non rientra tra i nostri compiti. Abbiamo invece cercato una condivisione tra i sindaci e pure con la Provincia di Varese rispetto ai tempi delle riaperture. Il ragionamento di Castoldi è chiaro: se chiudiamo da una parte e lasciamo aperto dall'altra, rischiamo di avere sportivi che si spostano dove è possibile fare attività fisica. E chi fa i controlli? Ma c'è di più nelle pieghe di questa decisione. A causa della chiusura di tutto per il virus - prosegue il presidente dell'ente che è pure sindaco di Rancio Valcuvia - la Comunità Montana non ha fatto bandi per la manutenzione, necessaria per chi voglia percorrere le piste. Contiamo di riaprire, interfacciandoci con la Provincia, già in questa fine settimana e di fare coi preziosi volontari della Prociv proprio un minimo di manutenzione. Vapure detto che molte persone se ne sono infischiate del divieto e, come affermato dal sindaco di Germignaga, Marco Fazio, gli operatori di Protezione civile presenti lungo il percorso lunedì e che spiegavano il divieto, si sono beccati gli insulti. A Verbania invece, in uno scenario cittadino non certo boschivo come il Luinese ma ugualmente suggestivo, il sindaco Silvia Marchionini ha disposto il divieto di circolazione delle auto lungo la via Vittorio Veneto - la rivierasca strada che collega l'ingresso del parco di Villa Taranto con Pallanza - e l'ha fatto per consentire a chi fa attività motoria sulla pista ciclopeditonale di avere lo spazio necessario per mantenere il distanziamento sociale, creando un grande percorso senza rischi di assembramenti. Simone della Ripa

## Morti, i dati confermano la strage = Meno contagiati e calano i ricoveri Ma altri 9 morti

[Pmor]

Morti^ i dati nfennano la strage I numeri diffusi dall' Istat rivelano picchi di mortalità nei Comuni comaschhfino al 150% Dure le prime due settimane di aprile. Ieri accertati 32 nuovi casi, i decessi sono stati nove psln quasi la metà dei 91 Comuni comaschi recensiti dall'Istat, i morti tra il primo marzo e il 15 aprile di quest'anno sono più che raddoppiati rispetto alla media dello stesso periodo dei cinque anni precedenti. L'Istituto di statistica, che il giorno prima aveva reso noti i dati raggnippati per provincia, ha pubblicato i dati Comune per Comune (nella provincia di Como manca all'appello un terzo dei paesi) arrivando a mettere nero su bianco un dato purtroppo fin troppo chiaro a tutti: il coronavirus ha ucciso, nella nostra provincia, molto più di quanto dicono i dati ufficiali. Durissime in particolare le prime due settimane di aprile. In 24 paesi l'incremento della mortalità ha ampiamente superato il 150%. Colpiti, soprattutto, i Comuni che ospitano case di riposo oppure Rsa. A Cantù in aprile si registra quasi il doppio dei morti rispetto all'analogo periodo del 2019:89 contro 47. Per quanto riguarda i dati quotidiani diffusi dalla Regione, ieri risultavano in provincia 32 nuovi casi e nove decessi. In calo i ricoveri. SERVIZI ALLE PAGINE 22,23 E 47 Meno contagiati e calano i ricoveri Ma altri 9 morti I dati di ieri. I comaschi guariti dal virus salgono a 419 Dei 32 nuovi casi registrati, quasi un terzo a Tavernerio Protezione civile: mai così pochi tamponi positivi aQualche nuovo caso in più rispetto a ieri, ma la curva del contagio sembra essersi attestata sotto 1'1% da qualche giorno a questa parte. E questa è una buona notizia. Menopositivo il dato sul numero dei morti comaschi per Covid regi strati nelle ultime 24 ore: sono stati nove, due terzi in più rispetto al dato precedente. E quando si parla di vittime, poche che siano, la notizia non è certo buona. Sono giorni di grande tensione, sul fronte della verifica dei numeri. La fase 2 è sotto esame, quindi even tuali incrementi rischiano di suonare come un campanello d'allarme. Così In provincia Com'è andata nella nostra provincia? Come detto tutto sommato il dato è confortante. I nuovi casi ufficiali registrati sono stati 32 con un incremento, rispetto al giorno prima, dello 0,96%. Una percentuale superiore alla media lombarda (che si è fermata al +0,64%) ma comunque inferiore ad altre realtà come Várese (+1,87%) o Lodi (+1,7%). Anche la proporzione tra contagiati e popolazione, nella nostra provincia, è buona, tra le migliori della Lombardia dopo Várese e al pari di Monza e Brianza. Dei 32 nuovi contati, stando ai dati ufficiali elaborati dalla Regione Lombardia, quasi un terzo sono stati registrati a Ta- vemerio salito da 34 casi positivi a 43 in una giornata. Per quanto riguarda i decessi nella città di Como sono stati registrati altri due lutti dovuti al coronavirus, portando il numero delle persone vittime del Covid a 83. Un nuovo caso è stato registrato ufficialmente anche a Mariano Comense e uno nel comune di Tremezzina. Crescono sempre più - e torniamo sul fronte "buone notizie" - i numeri dei comaschi guariti dal virus: sono ufficialmente 419, su un totale di 3.364 persone positive al Covid dall'inizio dell'emergenza a oggi nella nostra provincia. Così In regione Spostandoci sulla Regione, la Protezione Civile ha sottolineato ieri come mai, dai primi di marzo, così pochi tamponi fatti siano risultati positivi. Soltan to due settimane fa il dato era di un tampone su cinque positivo, ora siamo a uno su cinquanta. A livello regionale i nuovi contagi sono stati complessivamente 500 (in calo sia rispetto a ieri che al giorno prima) mentre i decessi sono aumentati: 95 (erano stati 63 ieri e 42 il giorno precedente). Continuano a diminuire i pazienti ricoverati negli ospedali perché malati di Covid: 213 in meno, ieri, con il trend che potrebbe portare forse già oggi a scendere sotto i 6mila ricoveri in tutta la regione. In calo anche i numeri dei pazienti in terapia intensiva: ormai sono poco più di 500, erano poco meno del triplo soltanto tré settimane fa. Piccoli passi, insomma, verso una situazione meno tragica. Sempre tenendo sotto controllo i dati giorno per giorno. Đ.ÎĀ. Scendono a 500 i pazienti in terapia intensiva ricoverati in regione Sul Lario la proporzione è bassa tra malati e popolazione casi positivi IERI É LUNEDÌ LECCO Várese COMO Bergamo Milano SItiSiBeB Pav a CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO à à é é è como 831 caDiago 3 + Cantù 39Sala Comadna 5 + Erba 37 LiDomo 4t Alóese con Cassano 5 + San Fermo 4 é? % 1 % soffriate con Cagnoô ASSO 31 Centro Valie intelvi 21 Aif Valleintelyi,,.,! é;; Vtiia

41

## Cabiate, messa in suffragio ai morti di Covid

[Redazione]

Cabiate, messasuffragio ai morti di Covid La cerimonia La preghiera e il "grazie " ai defunti di don Emilio Dal sindaco il saluto della comunità Siamo qui per poter dire grazie, attraverso la preghiera ai nostri defunti, in particolare a quelli che, in questa situazione, hanno avuto una morte "quasi privata" e per ricomprendere il mistero della morte. Sono alcune parole dell'omelia pronunciata dal parroco di Cabiate, don Emilio Gerii, ieri pomeriggio durante la messa celebrata al cimitero. Una cerimonia ancora senza la presenza dei fedeli, rappresentati, come ha anche sottolineato don Emilio, dal sindaco Maria Pia Tagliabile. Come primo cittadino - ha detto Tagliabue - ho reso ai defunti il doveroso omaggio della comunità che ne serberà il ricordo. Da questa mattina il cimitero di Cablate, sarà riaperto, con i visitatori che però dovranno osservare le norme di sicurezza, indossando la mascherina e mantenendo il distanziamento sociale. Il silenzio è la miglior parola che si possa pronunciare - ha detto ancora nell'omelia don Emilio - Soprattutto in questo momento dove la morte è stata sottratta anche al pianto e al dolore dei famigliari. Con la mancanza di un giusto congedo dalle persone che ci hanno lasciato. Un'esperienza che è stata sentita come una separazione, ancor più dolorosa. Durante il lockdown, la Protezione civile di Cabiate, prima della Pasqua, aveva eseguito la pulizia delle tombe e la manutenzione dei viali. Con un gesto di riconoscenza per i defunti, con la deposizione di un ramo d'ulivo. C. Ans. La messa celebrata dal parroco di Cablate, Emetio Gerii -tit\_org-

**Altre 236 vittime Contagi ai minimi dal 10 marzo***[Redazione]*

ROMA I dati giornalieri della Protezione civile: sono 85.231 i guariti dal coronavirus in Italia, con un incremento di 2.352 rispetto a lunedì. Sono 98.467 i malati, con un decremento di 1.513. Continua il calo dei ricoverati in terapia intensiva: sono 1.427, 52 in meno rispetto a lunedì. In Lombardia sono 509, 23 meno del giorno precedente. Sono salite a 29.315 le vittime per coronavirus in Italia, con un incremento di 236 in un giorno. In sei regioni - Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Basilicata e Molise non si sono registrate morti nelle ultime 24 ore. In Italia i contagiati totali, vale a dire gli attualmente positivi al coronavirus, le vittime e i guariti, sono 213.013 con un incremento rispetto a lunedì di 1.075. Era dal 10 marzo che non si registrava un incremento così basso nel totale dei contagiati per coronavirus, vale a dire gli attualmente positivi, le vittime e i guariti. Il 10 marzo, infatti, ci fu un incremento di 977 contagiati in più rispetto al giorno precedente, mentre il 11 si registrò un aumento di 2.313. Ieri l'aumento rispetto a lunedì è stato di 1.075. Dai dati emerge inoltre che ogni 51 tamponi è stato individuato un contagiato, un dato molto basso che però non tiene conto del fatto che almeno il 30% dei tamponi sono ripetuti. - tit\_org-

## **Il Covid era alla Serini prima dell'arrivo dei pazienti dimessi dagli ospedali. Pasquali: "Nessuna commistione fra gli ospiti"**

[Redazione]

Il Covid era alla Serini prima dell'arrivo dei pazienti dimessi dagli ospedali. Pasquali: "Nessuna commistione fra gli ospiti" SABBIONETA Nell'ultima seduta di consiglio, svoltasi via web lunedì sera, il sindaco Marco Pasquali ha invitato le opposizioni ad abbandonare le schermaglie e ad instaurare un clima di maggior collaborazione. La richiesta è stata avanzata a margine della risposta alle interpellanze sulla Rsa e sulla distribuzione di pacchi spesa e mascherine ai cittadini. Nella articolata ricostruzione relativa alla casa di riposo "Serini", di cui molto si era parlato nei giorni scorsi, è emerso come il Coronavirus fosse già entrato nella struttura prima della delibera regionale dell'8 marzo e quindi molto prima dell'arrivo dei primi pazienti dimissionari dagli ospedali "Covid positivi". Il sindaco ha precisato che nella casa di riposo sabbionetana ci sono 60 posti letto, di cui solo 32 accreditati e a contratto come Rsa; i restanti 28, pur accreditati dalla Regione, non sono mai stati messi a contratto. Da marzo 2013 il Pirellone ha proposto di utilizzarli per una sperimentazione di Post-Acuti (pazienti, cioè, che uscivano dall'ospedale ma necessitavano di un percorso di stabilizzazione prima del rientro al domicilio) e così è stato fatto sinora. Non vi è quindi mai stata commistione fra gli ospiti della Rsa e gli affetti dal morbo, che erano isolati in un'altra zona dell'edificio. In ordine ai decessi, da febbraio a fine aprile, la "Serini" ha registrato 8 decessi, di cui solo due accertati Covid, mentre gli altri sono risultati negativi al tampone. Di questi uno aveva 78 anni, gli altri oltre i 95, cosiddetti "grandi anziani"; due sono morti in ospedale e sei all'interno della Rsa. Non posso - ha concluso Pasquali - non ringraziare le tante persone che hanno deciso, in vario modo, di essere vicine ai nostri nonni: dalle donazioni ai rifornimenti di Dpi, ai bambini con i loro disegni. La nostra comunità è forte e può lasciarsi alle spalle ogni polemica. Lo stesso dicasi per la distribuzione dei pacchi alimentari, che hanno visto una strenua collaborazione fra Protezione Civile di Asola, Caritas parrocchiale e volontari. Il sindaco ha poi difeso il metodo scelto all'interno del Centro Operativo Comunale per dotare la popolazione di mascherine protettive, sia per il grado di soddisfazione dei cittadini, sia per i risultati in termini di contatto e assistenza ottenuti, ha concluso il primo cittadino durante l'assise di lunedì sera. Ugo Boni -tit\_org- Il Covid era alla Serini prima dell'arrivo dei pazienti dimessi dagli ospedali. Pasquali: Nessuna commistione fra gli ospiti

## **Accampamento della protezione civile devastato dalla baby gang Accampamento della protezione civile devastato dalla baby gang**

[M. Cit.]

povEGUANO La segnaletica divelta, i giochi dei bambini al parco di strutti, cartacce e bottiglie di birra lasciate per strada. E poi l'attacco, vile, al campo di addestramento della Protezione Civile di Povegliano. E' l'escalation di vandalismi messi a segno nel piccolo paese da una baby gang che da settimane sta preoccupando la popolazione e l'ammini io ne. Gmppetti di adolescenti, refrattari a qualsiasi regola e sempre pronti a fare danni. Ultimo gesto barbaro è stato' attacco alle roulotte del campo nel quale la Protezione Civile addestra i cani da soccorso in caso di terremoto: Si tratta di un centro che funziona a livello A Povegliano Accampamento della protezione civile devastato dalla baby gang nazionale - spiega il sindaco Riño Manzan -, dove i cani vengono istruiti a intervenire in mezzo alle macerie. Da sempre ci sono due roulotte usate come uffici dai volontari e sono state devastate. I vandali hanno aperto le porte e sono entrati facendo scempio di tutto. Hanno rotto mobili e pensili, buttato tutto per aria e preso a calci le porte. U raid risale a qualche settimana fa e i carabinieri stanno indagando. Pochi dubbi su chi siano i responsabili: Purtroppo si tratta di un gruppo di ragazzi, tutti minorenni tra i 13 e i 17 anni, che da tempo si comportano in questo modo guidati da ragazzi più grandi che vengono anche da fuori paese. La situazione sta purtroppo degenerando e come amministrazione non abbiamo strumenti per fermarii. 11 sindaco si è rivolto ai carabinieri ma anche alle famiglie. Ho provato a parlare con alcuni di loro - conclude Manzan -, qualcuno mi ha minacciato di denuncia se continuo ad accusare il figlio. Qualche altro è scoppiato in lacrime. Ma è necessario che ci sia impegno da parte loro per provare a fermare questi ragazzi, m. cit. tiiPRODUÏIONF- -tit\_org-

## **Virus, le indagini ora sulle Case di riposo Virus, le indagini ora sulle Case di riposo**

[Moreno Davide Gioi Pioi]

Belluno Virus, le indagini ora sulle Case di riposo S'allarga l'inchiesta della Procura sulla gestione della lotta al contagio da parte dell'Usi Dolomiti Il capo dell'Ufficio: Acquisiremo documentazione come fatto dagli ospedali. È una montagna; BELLUNO Case di riposo nel mirino della Procura. Prosegue senza sosta l'inchiesta, condotta dalla Guardia di Finanza del capoluogo, che intende chiarire se l'Usi i Dolomiti abbia gestito l'emergenza epidemiologica in modo conforme alla normativa regionale e nazionale. 28 aprile scorso è stata acquisita l'intera documentazione medica della sede legale in via Feltro, nel capoluogo e dei due ospedali principali della provincia. Ora l'indagine si estende anche alle Case di riposo. materiale da analizzare e tanto spiega il procuratore Paolo Luca, titolare del fascicolo. Lo stiamo acquisendo un po' alla volta dagli ospedali. A breve agiremo nello stesso modo con le Case di riposo. Un atto dovuto non solo per l'elevato tasso di contagio e mortalità nel Bellunese, se confrontato al numero di residenti, ma anche a seguito della lettera che 32 operatori socio-sanitari (Oss) della Casa di riposo a Trichiana hanno scritto al Comitato parenti del Centro servizi anziani. Sin dai primi giorni dell'emergenza si legge nel documento siamo rimasti sconcertati dal fatto che ovunque si iniziassero ad attuare misure restrittive e a indossare mascherine mentre noi ne fossimo ancora sprovvisti e non ci venisse fornita alcuna indicazione in merito. Le prime mascherine ce le siamo comprate da soli. Per ora ne indagati ne ipotesi di reato. Il coronavirus, intanto, continua a rallentare lasciando però per strada altre vittime. Ieri due decessi, col totale che arriva a 91. Al mattino è morta un'anziana di 89 anni, ricoverata in Malattie Infettive Covid del San Martino nel capoluogo. Nel pomeriggio ha perso la vita un'ottantenne, ricoverata in Terapia intensiva. Però confortanti i dati relativi a contagi e guarigioni, che seguono il trend in discesa di tutta la regione. Il bollettino di Azienda zero segnala soli 5 casi positivi in più (totale a 1.140), crescono di 23 unità i cosiddetti negativizzati, coloro che hanno sconfitto Covid 19: ora sono 489. Calano di conseguenza i casi attualmente positivi, 561, così come i bellunesi in isolamento, da 1.063 a 1.032. Riguardo i ricoveri, tre pazienti in meno in area non critica dell'ospedale di Belluno e diventano 5 i ricoveri in Terapia intensiva. Scendono anche i pazienti negli ospedali di comunità: 13 a Belluno e 25 ad Agordo. Resta critica la situazione della Protezione civile. Altri 4 operatori destinati al carcere di Baldenich. Una buona notizia, ma non basta commenta Gianluigi Della Giacoma, segretario generale provinciale della Cgil Fp Solo tra Trichiana e Pedavena abbiamo una cinquantina di operatori positivi. Se non si troveranno abbastanza Oss si dovrà chiedere alla Protezione civile di mettere a disposizione infermieri. Riguardo i controlli delle Forze dell'ordine di lunedì, per il rispetto dei decreti governativi anti-contagio, multate 15 persone delle 577 controllate e un'azienda delle 819 ispezionate. Moreno Gioi Davide Pioi Vittime a 91 Ieri morte due anziane di 80 e 89 anni Erano entrambe ricoverate a Sa Martino Ancora sanzioni Lunedì multate 15 persone sulle 577 controllate e un'azienda non in regola Elilffiiijj' -tit\_org-

## Incrocio di dati per misurare il trend R0 Calano i ricoveri

[Nn]

Incrocio di dati per misurare il trend R0 Calano i ricoveri Ora il tasso di contagio da coronavirus in Lombardia è inferiore alla media italiana. Boom. Fabrizio Sala, vicegovernatore lombardo aggiunge un elemento nuovo (e per molti sorprendente) al dibattito sulla griglia di partenza della Fase 2. Stiamo incrociando tutti i dati che ci arrivano e ad oggi l'R0 della nostra regione è allo 0,75, la media italiana è allo 0,80. Uscendo dalla complessa matematica dell'algoritmo, significa che ad oggi in Lombardia il ritmo del contagio è più basso che nel resto d'Italia, nonostante il numero dei positivi che risulta dai tamponi di giornata resti costantemente il più alto. Sala da settimane naviga nei numeri: Questo è un parametro importante per capire l'evoluzione dell'epidemia. D'ora in avanti l'avremo ogni mattina in modo da poter monitorare ancora meglio ogni sfumatura e dettaglio delle curve, dice. Ma la domanda resta come e da dove esca questo numero, ulteriormente confortante per una regione che rivede la luce dopo settimane durissime in balia del tsunami. Abbiamo chiesto ai nostri tecnici e ricercatori di elaborare ogni dato a nostra disposizione, unendo quelli ufficiali che ci da la Protezione Civile nazionale a quelli che emergono dai questionari della nostra applicazione AllertaLom che raccoglie il contributo statistico ormai del 12 per cento della popolazione. L'algoritmo ad oggi dice questo: gli elementi che contribuiscono al dato sono sostanzialmente numero totale dei contagi e quelli nuovi, analizzati giorno per giorno. L'elemento della densità abitativa non influisce. Significa che i lombardi, che più di tutti hanno visto in faccia il virus, hanno imparato a comportarsi. Hanno reagito rispettando le misure che venivano imposte, dice Sala. Una percezione confermata dai dati che emergono dal bollettino quotidiano di ieri, con 500 nuovi positivi in Lombardia su 6.455 tamponi. Un dato confortante soprattutto per il continuo calo dei ricoveri: -23 rispetto a domenica in terapia intensiva (il totale ora è di 509) e -122 per i casi in ospedale. La provincia Il vicepresidente Fabrizio Sala Questo è un parametro importante per capire l'evoluzione dell'epidemia Dora in avanti 1 avremo ogni mattina più colpita resta quella di Milano, ma i casi sono solo 144 in più, meno dei 186 del giorno precedente. Stabile il dato della città con 50 nuovi casi, un indicatore basso per il terzo giorno consecutivo. Tornano a salire, ma in modo leggero, i decessi: ieri sono stati 95 in più, portando il totale all'impressionante numero di 14.389. In vista del progressivo sviluppo delle prossime fasi del virus, ora la sfida è quella di azzoppare ulteriormente il ritmo del contagio: Lo monitoreremo in modo sempre più attento ogni giorno, è importante che l'R0 rimanga sotto 1: questo è il compito di tutti noi e di tutti i cittadini. E la gente ora si sta comportando nel modo giusto. Stefano Land! RIPRODUZIONE RISERVATA Fabrizio Sala, 48 anni, è vicepresidente della regione Lombardia, con deleghe a Internazionalizzazione, Ricerca e Innovazione -tit\_org-

## La Protezione Civile negli ospedali

[Redazione]

E iniziato lunedì il servizio della Protezione Civile veronese agli ingressi di alcune strutture sanitarie della città e della provincia, dove sono riprese diverse attività quali visite e prelievi. I volontari, minimo due per ciascuna struttura, offrono assistenza all'accesso e verificano che gli utenti indossino i necessari dispositivi di protezione e che non vi siano assembramenti. In collaborazione con il personale sanitario, è previsto inoltre il PROVINCIA controllo della temperatura corporea (che dovrà risultare inferiore ai 37,5 C). Il servizio - richiesto dall'Aulss 9 - è coordinato dall'Unità Operativa della Protezione Civile della Provincia, attraverso gli otto distretti veronesi. Ad attuarlo, a rotazione, i volontari dei diversi gruppi scaligeri che presidieranno gli ospedali di Legnago, San Bonifacio, Bussolengo e Marzana, i distretti sanitari di Verona di via Poloni, via del Capitel, via Campania e quello di Domegliara. Il personale di protezione civile è inoltre presente all'ingresso del Palazzo Sanità, in via Salvo D'Acquisto nel capoluogo scaligero. Ospedale di San Bonifacio -tit\_org-

## Calati i contagi, non i morti e i guariti sono oltre 85mila

[Redazione]

La notizia del giorno Calati i contagi, non i morti E i guariti sono oltre 85mila Calano i contagi ma tornano a salire i morti in Italia a causa del Covid. Nell'ultimo bollettino diramato ieri sera dalla Protezione Civile, infatti, erano 85,231 i guariti dal coronavirus nel nostro Paese, con un incremento di 2.352 rispetto alle ventiquattro ore precedenti. In totale, dunque, sono 98.467 i malati per coronavirus in Italia, con un decremento di 1.513 rispetto a lunedì. Continua anche il calo dei ricoverati in terapia intensiva, a ieri, un totale di 1.427: 52 in meno rispetto al giorno precedente. Una diminuzione registrata anche in Lombardia, dove sono 509,23 ð meno in una sola giornata. Sono salite a 29,315, invece, le vittime del coronavirus, con un incremento di 236 casi in un giorno. IVla in almeno sei regioni - Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Basilicata e Molise - non si registrano morti nelle ultime 24 ore. In Italia i contagiati totali, vale a dire gli attualmente positivi al coronavirus, le vittime e i guariti, sono 213.013 con un incremento rispetto a lunedì scorso di 1.075. Era dal 10 marzo che non si registrava un incremento così basso nel totale dei contagiati per coronavirus, vale a dire gli attualmente positivi, le vittime e i guariti. Il 10 marzo, infatti, ci fu un incremento di 977 contagiati in più rispetto al giorno precedente, mentre É 1 si registrò un aumento di 2.313, Ieri l'aumento rispetto a lunedì è stato di 1,075. Dai dati è emerso, inoltre, che ogni 51 tamponi è stato individuato un contagiato.un dato molto basso che però non tiene conto del fatto che almeno il 30% dei tamponi sono ripetuti. -tit\_org-

## Conte alle Regioni: Fase 2 non ignoro le richieste, ma salute al primo posto

[Redazione]

Le mosse del governo ^Ripartenza, il confronto tra governo e territori. Sabato la decisione sull'ordinanza della Le linee guida: importante il numero di tamponi Calabria. La difesa: Valuti la Consulta LA GIORNATA ÍÍÍÍ Mentre il governo rinuncia alla procedura d'urgcny.a nel ricorso contro l'ordinanza della Calabria che ha aperto bar ñ ristoranti (anche perche alla fin fine solo Coscnza ha seguito la linea della governatrice Jóle Santelli: gli altri capoluoghi - da Reggio a Catanmzaro - si sono attenuti alla prudenza raccomandata da Roma) i presidenti delle Regioni insistono: vogliamo riaprire prima del primo giugno, possibilmente anche primadel 18. tutte lle attivi ta - dai bar ai ristoranti ai parrucchieri alle palestre - su cui il governo va invece con i piedi di piombo per non ritornare bruscamente nella fase 1 del Covid. Giuseppe Conte assicura: Non ignoro le richieste di alcune Regioni ñ di alcune particolari categorie di anticipare l'apertura delle rispettive attività. Sia mo al lavoro anche per questo, avendo sempre come prioritario l'interesse generale della tutela della salute di tutti i cittadini. Ma è chiaro che il governo prima di dare il tana libera tutti aspetta di vedere i dati cpidcmiologici come evolveranno, pressing o non pressing. I dati della Protezione Civile confermavano anche ieri la discesa della diflfusione del virus con l'incremento dei contagiati totali mai così basso dal 10 marito - ma si procederà con la massima cautela e prudenya, con un approccio differenziato a seconda della situazione in cui ogni Regione si troverà nel momento in cui andranno rivalutate le misure contenute nel Dpcm. È per questo che il premier ribadisce che "fino al 17 maggio saranno in vigore le misure contenute nell'ultimo Dpcm. A sorpresa, vista la contrarietà ima le a spingere sull'effettuazione dei tamponi, secondo le linee guida del ministero della Salute tra i 21 parametri che dovranno rispettare per accelerare la fase 2 ci sarà anche ila percentuale di tamponi positivi efTettuali. Il Veneto, ad esempio, da questo punto di vista è molto avanti, avendo effettuato molti tamponi in percentuale sia al numero di abitanti che al numero di persone risultate positive. Su 18.402 casi totali di Covid-19 i tamponi effettuati in Veneto sono stati 390.952. Con una percentuale dunque pari al 4, 6 % di tamponi positivi. "Se tutto andrà come ci auguriamo - dice il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, sulla linea del governatore Veneto Luca Zaia- i tempi previsti per bar, ristoranti e parrucchieri potrebbero essere anticipati dal 1 giugno al 18 maggio. L'idea del governo sarebbe di alleggerire le misure anche prima dei tempi previsti, ma con una differenziazione a livello regionale in base a quelli che sarán no i dati aggregati: più basso sarà l'indice di rischio più sarà possibile aprire. Ma poiché è evidente che i numeri non sarán no uguali in tutta Italia. e altrettanto chiaro che bisognerà procedere in maniera differenziata. Su bar, ristoranti, parrucchieri e, anche, sugli spostamenti per raggiungere le seconde case fuori dalla Regione di residenza. ATTESA PER IL REPORT Decisioni che comunque non riguardano l'immediato ñ che terranno anche conto del nuovo report che il coordinatore della task force Vittorio Colao dovrebbe consegnare al premier la prossima settimana: gli esperti stanno ascoltando vari soggetti economici - dalle pmi alle banche fino alle categorie che non hanno potuto ripartire all'inizio della Fase 2-per capire come rimodulare le misure e intervenire in quei settori ancora fermi, verificare cosa non funziona. Scelte da fare con la massima prudenza perche il rischio è di tornare indietro. Intanto sarà un'udienza collegia le del Òãã diC atan, fissata per sabato prossimo, a decidere sull'impugnazione del governo de 11 Ordinanza della presidente della Regione Calabria che consente il servizio ai tavoli, se all'aperto, per bar e ristoranti. L'Avvocatura dello Stato, infat ti, ieri ha rinunciato alla richiesta di decreto cali tei are monocratico al presidente del Òãã di Catanzaro che avrebbe potuto portare ad una sospensione del provvedimento. Una scelta, spiega l'avvocatura, presa su sollecitazione stesso presidente del Tribunale amministrativo, per giungere in tempi molto brevi ad una decisione collegiale, anche di merito, della causa, tenuto conto dell'importanza e della delicatezza dei va lori ingioco. BONACCINI (EMILIA ROMAGNA): SE TUTTO VA COME PREVEDIAMO, SI POTREBBERO ANnICIPARE ALCUNE SCABENZE PALAZZO CHIGI RINUNCIA ALLA CORSIA ACCELERATA OPO LO STRAPPO DECISO BALLA PRESIDENTE

FORZISTA -tit\_org-

## Nuove regole per avere i buoni spesa

[Redazione]

Nuove regole per avere i buoni spesa. Il Comune ha deciso di ampliare la platea dei destinatari. Saranno concessi anche a chi ha percepito altri sussidi alzando a 800 euro il limite di reddito previsto per ottenerli. Domande sino al 22 maggio. In arrivo l'apertura dei punti vendita. Si allarga la platea di coloro che possono usufruire dei buoni spesa a Porcia. Dopo avere soddisfatto le richieste di chi rispondeva ai requisiti piuttosto stringenti e avendo ancora risorse a disposizione, infatti, il Comune ha deciso di allargare le maglie, alzando il limite di reddito e ammettendo al beneficio anche chi già usufruisce di altre forme di sostegno. Dopo aver provveduto infatti a dare risposta alle situazioni più urgenti, che hanno coinvolto 143 nuclei familiari a cui sono stati destinati i buoni spesa per l'acquisto di beni alimentari e di prima necessità (i primi buoni sono stati consegnati già prima di Pasqua), è stata valutata la possibilità di avviare una seconda fase che prevede di ampliare i fruitori dei buoni spesa. Nella prima fase, non potendo in alcun modo prevedere il numero di domande che sarebbero pervenute - spiega l'assessore alle Politiche sociali Fiorella Geretto - ci siamo orientati alla definizione di parametri che raggiungessero in prima battuta i nuclei familiari privi di reddito o con redditi inadeguati. In questa seconda fase, considerando la tipologia delle domande pervenute, il numero delle richieste e valutando nel complesso i motivi di esclusione delle pratiche, abbiamo un quadro più preciso della situazione e abbiamo previsto di ampliare la platea dei nuclei familiari attraverso non solo un innalzamento dei limiti di reddito a 800 euro, ma prevedendo la possibilità di fruire dei buoni spesa anche per coloro che hanno percepito altre forme di sostegno al reddito o aiuti da parte del terzo settore. **LIMITE DI REDDITO** In sintesi, si è deciso l'innalzamento del limite di reddito da 500 a 800 euro, fermo restando quello relativo alla liquidità finanziaria e ai beni mobiliari (che variano in base alla composizione del nucleo familiare), e inoltre di ammettere al beneficio dei buoni spesa multiuso le categorie di persone che hanno ricevuto altri sostegni, sia da parte del terzo settore che dall'Inps. Le domande potranno essere presentate al Comune di Porcia entro il 22 maggio 2020. **I CONTAGI** Contagi da Coronavirus in calo, come ha comunicato il sindaco Marco Sartini in occasione del collegamento in streaming di lunedì sera. posticipato rispetto al tradizionale appuntamento che sarebbe caduto il 1. maggio. Quindici le persone coinvolte, sei delle quali positive al tampone ma curate a casa e due in ospedale. Quattordici, invece, i guariti. Questo dato ci fa dire che possiamo essere ottimisti per il futuro commenta il primo cittadino perché il picco a Porcia è stato di 17 persone positive, tra il 15 e il 17 aprile. Oggi siamo a meno della metà, quindi in una fase di sensibile diminuzione. Quanto alle riaperture, dalla prossima settimana la piazzola ecologica continuerà a essere aperta solo su appuntamento, ma gli appuntamenti verranno fissati ogni 15 anziché ogni 30 minuti, raddoppiando dunque il numero di utenti che potranno accedervi. Analogamente, cimiteri aperti a giorni alterni, per garantire la presenza di un dipendente comunale per la sorveglianza e la regolamentazione degli accessi. Abbiamo già avuto segnalazione di tante persone che sono andate in cimitero: vi chiediamo di andarci sì - raccomanda il sindaco - ma nel rispetto del distanziamento sociale che ci viene ancora richiesto. Si lavora infine alla riapertura dei parchi, le cui aree giochi sono ancora perimetrate con il nastro bianco e rosso: l'ordinanza arriverà in settimana per i due parchi recintati di Villa Correr Dolfen e del lago della Burida. Infine, si ricorda che nel Consiglio della settimana scorsa si è colta l'occasione per il ringraziamento, da parte del presidente del Consiglio Fabio Dell'Agnese, alla Protezione civile e ai volontari civili, coordinati da Alberto Basso. Lara Zani

RIPRODUZIONE RISERVATA MARCO SARTINI II da e ciò ci ma si la - tit\_org-

## **Gli alpini L'impegno delle 10mila penne nere = Dal Covid al centenario in campo 10mila alpini**

*Marco Piovesan guida la sezione trevigiana Impegnati al Ca' Foncello, a Valdobbiadene Raduno in forse, ma nel 2021 pronti alla festa e a Schiavonia: ora servizio con il termoscanner*

[Cristiana Sparvoli]

Gli alpini L'impegno delle 10mila penne nere Il 2020, anno de 11'emergenza Coronavirus, e il 2021, del centenario della fondazione. Un biennio da incorniciare, pur con le conseguenze "nefasti" del virus, per la serio ne di Trevi so dell'Associazione Nazionale Alpini e i suoi 10.890 iscritti, tra penne nere effetti ve e soci aggregati. Bloccate dal mese di marzo tutte le attività istituzionali, l'Ana trevigiana è impegnata attivamente nella lotta al Covid-19. Spar voli a pagina È IL BILANCIO Dal Covid al centenark in campo 10mila alpini > Marco Piovesan guida la sezione trevigiana Impegnati al Ca' Foncello, a Valdobbiadene Raduno in forse, ma nel 2021 pronti alla festa e a Schiavonia; ora servizio con il termoscanner THEVIsa Il 2020, anno dell'emergenza Coronavirus, È il 2021, anno el centenario della fondazione. Un biennio da incorniciare, pur con le conseguenze "nefasti" del vi rus, per la sezione di Treviso dell'Associazione Nazionale A I pini e i suoi 10.890 iscritti, tra penne nere effettive e soci aggregati. Bloccate dal mese di marzo tutte le attività istituzionali, l'Ana trevigiana (composta da 89 gruppi, attivi in 54 comuni della Marca), nei mesi della grande paura, per ij contagio da Covid-19, sta impegnando lutto il proprio potenziale di volontariato, "costóla" della protezione civile sotto il dipartimento del Ministero dell'Interno. "Siamo panili già il 24 febbraio, per montare le tende in cui è slato allestito il punto di triage davanti all'Ospedale Ca' Foncello. Poi abbiamo montalo a Schiavonia l'ospedale da campo, donato dal Qatar, e allestito anche l'ospedale per l'emergenza Coronavirus di Valdobbiadene. Altre due tende le hanno mo mateli alpi nidi Biadene il 25 aprile, a Montebelluna per fare spazio a chi esegue i prelievi del sangue, ricorda Marco Piovesan, mon luese di 45 anni, dal marzo 2018 alla guida degli Alpini di Treviso, uno dei più giovani presidenti sezionali d'Italia. IVOLONTARI "Come corpo di protezione civile, l'Ana di Treviso conta 450 volontà ri. Nelle settimane dell'emergenza ne abbiamo impiegati 325. Un forte impegno che non può dirsi ancora concluso. Infatti, chi si recherà all'Usi di Borgo Cavalli, per sottoporsi agli esami cimici, troverà un alpino ad accoglierlo all'ingresso. Il Suemci ha eh i esto di supporta rio nel misura re la ratura a chi entra, con il termoscanner, e di regolare l'afflusso nella sala prelievi - continua Piovesan - inoltre, la nostra protezione civile ha dalosupporloaigruppicomunalidi protezione civile, nella distribuzione delle mascherine o nel recapito a domicilio della spesa alimentare e dei tarmaci. Tra gli appuntamenti già accantonati, ci sono l'annuale raduno sezionale, inizialmente messo in calendario per aprile a Castelfranco, il 25° anniversario di fondazione della protezione civile dell'Alia Trevi so e i 65 anni del period co "Famej a Alp ia". GLI APPUNTAMENTI Se ci saranno le condizioni, il raduno della sezione lo faremo nel secondo weekend di ottobre dice il presidente - Dobbiamo vedere le misure di sicurezza richieste. Sarà un po'difficile tenerci distanziati, noi alpini. Già a marzo, visto i numeri del contagio, avevamo deciso l'inevitabile rinvio a ottobre. Vediamo cosa ci porterà il mese di agosto. Ma la programmazione alpina getta un ponte verso il 2021, perché c'è da celebrare un centenario "nobile": la nascita dell'Associazione Nazionale Alpini a Treviso, per volontà disette reduci della Prima guerra mondiale, il 5 ottobre 1921, due anni dopo la fondazione dell'Ana nazionale. In quel nucleo originario, che si riunì all'Hotel Corona e cheelessc Roberto Matricardirimo presidente di sezione, c'era anche il medico Guido Bergamo di Monlebelluna, alpino più decoralo della Grande Guerra. Due gloriose medaglie d'oro decorano anche il labaro del Gruppo cittadino Salsa-Regia to, a cui si af fianca il gruppo intitolato a pad rè Carlo Marangoni. Messi insieme contano oltre 500 iscritti nella sola città di Treviso. Tutti gli 89 gruppi della sezione festeggeranno il ce nt e na r ioella fon dazione, con eventi che svolgeranno nel co rsodi tutto il 2021. Inizieremo il 4 gennaio con il concorso letterario "Parole attorno al fuoco". Noi alpini programiamo le attività da un anno all'alt ro. Aveva mo già deciso che nel 2021 il raduno sezionale si sarebbe svolto a Fontanelle, nella Sinistra Piave. Se salta quello Castelfranco il

prossimo ottobre, però, vedremo come fare. Il Comitato del centenario è al lavoro, per raccogliere le proposte e rapporto degli 89 gruppi sezionali. Dalla "A" di Altivole alla "Z" di Zero Branco.' Ana di Treviso si estende in 54 comuni nelle terre del Piave, del Montello e del Grappa. Nel centenario sarà data visibilità a tutti assicura Piovesan, "Toccheremo i luoghi storici della memoria, come i sacrari di Cima Grappa, Pagare, Nervosa e Biadene, dove c'è il più piccolo ossario d'Italia. Concluderemo con un'intera giornata di celebrazioni a Treviso, anche ponendo una targa commemorativa. Cristiana Sparvoli -tit\_org- Gli alpini L'impegno delle 10mila penne nere Dal Covid al centenario in campo 10mila alpini

## Uno screening a tappeto con i controlli sierologici

*Il Comune avvia una campagna di mappatura dei contagi gestita in proprio*

[Redazione]

Il Comune avvia una campagna di mappatura dei contagi gestita in proprio VIGNATE di Monica Autunno Non stop di test sierologici nel giardino dell'onnicomprendivo di via Galilei, anche a Vignate campagna di mappatura gestita in proprio, fondamentale per motivi statistici e scientifici. Risultati ancora ufficiosi parlerebbero di una importante percentuale di positività registrate, ma daremo una restituzione nei prossimi giorni. I positivi, naturalmente, saranno contattati direttamente dal loro medico di base. Il sindaco Paolo Gobbi, che, con i medici di base del paese e l'ausilio della protezione civile, ha scelto, primo in Martesana, la via dello screening: circa 250 test svolti nei giorni scorsi, tutti praticati, sempre su indicazione dei medici, su soggetti con sintomi e con cittadini contatto stretto con malati. I medesimi in sostanza per cui anche Regione Lombardia ha disposto i primi test. Il quartier generale dell'iniziativa il giardino dell'onnicomprendivo di via Galilei, facilmente accessibile e centrale, ma in zona chiusa, per evitare assembramenti e code. La modalità fluida: convocazione su appuntamento e metodo "drive-through". Qualche pomeriggio di operazioni. Nei prossimi giorni le somme da tirare. Sin dai primi giorni di pandemia - spiega Gobbi ho collaborato da vicino con i medici di base. Tutti, sin dal principio, hanno lamentato come primo problema l'impossibilità di fare i tamponi. In questa fase, e sempre confrontandosi, si è concordato che fosse utile se non indispensabile una mappatura per vedere come covid si stia 'comportando' sul territorio, a prescindere dai casi conclamati. I test rapidi, come si sa, sono in grado di rilevare nel sangue dei pazienti la presenza di anticorpi IgM e IgG specifici per la diagnosi. Ho iniziato subito a cercare i test. Li abbiamo reperiti, e abbiamo potuto acquistarli con il sostegno di un privato. Nella selezione dei cittadini testati anche qualche sottocriterio: sono stati sottoposti all'esame ad esempio molti titolari e addetti agli esercizi di vicinato che durante questa fase dell'emergenza hanno continuato a lavorare per garantire i servizi essenziali sul territorio di Vignate. Un grazie, a esami quasi conclusi, a tutti coloro che hanno collaborato, ovviamente chi ha finanziato l'iniziativa, la protezione civile e la polizia locale per il supporto logistico e le infermiere volontarie che hanno lavorato nel tempo libero in questo progetto per la comunità. RIPRODUZIONE RISERVATA LA VERSIONE DI GOBBI Sin dai primi giorni di questa pandemia abbiamo collaborato con i medici di base in assenza di tamponi -tit\_org-

## Psichiatrie, lotta al contagio

[Andrea Gianni]

Psichiatrie, lotta al contagio MILANO di Andrea Gianni Dopo il ricovero, da marzo, di pazienti contagiati nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Vizzolo Predabissi non si sono registrate significative difficoltà nella gestione, ne si sono registrati contagi successivi. Una posizione dell'Assi di Melegnano e della Martesana, alla quale fa capo il presidio ospedaliero, che testimonia lo sforzo organizzativo e sanitario nei 12 reparti di psichiatria "misti" sul territorio della Città metropolitana, tra cui quello del Predabissi, aperti anche a pazienti che presentano un disturbo psichiatrico acuto tale da richiedere un ricovero e al contempo risultano positivi al virus con o senza sintomi attivi. Scelta sulla quale hanno puntato il dito alcuni addetti ai lavori, evidenziando il pericolo di una diffusione dei contagi, come è successo nelle residenze sanitarie per anziani. Dall'ultima rilevazione dell'Ats Città metropolitana consultata dal Giorno, lo scorso 17 aprile su un totale di 201 pazienti ricoverati erano 17 quelli positivi al tampone ospitati nei 12 reparti misti di psichiatria e nei 2 reparti, degli ospedali di Rhò e Milano Niguarda, interamente dedicati ai contagiati. Altri 22 erano classificati come pazienti sospetti, con una crescita del 41% rispetto alla precedente rilevazione spiegata anche con un aumento dell'esecuzione di tamponi e il relativo incremento di utenti in attesa del risultato. C'erano ancora 15 posti disponibili per ricoverare pazienti Covid, nel quadro di una situazione rimasta sotto controllo. Intanto l'Assi di Melegnano e della Martesana ha sottolineato che le scelte organizzative, adottate all'interno del reparto di psichiatria sono state attuate attraverso percorsi che garantiscono la sicurezza e il setting di cura più appropriato per i pazienti e per gli operatori, su indicazione di Regione Lombardia condivise con il Coordinamento dei Primari e dalla Sezione Lombarda della Società Italiana di Psichiatria. L'Azienda Socio Sanitaria Territoriale ha specificato anche che il 9 Aprile la direzione generale Welfare della Regione Lombardia ha trasmesso una nuova nota, successivamente ripresa in toto dal ministero della Salute tanto da renderla documento a valenza nazionale lo scorso 23 aprile. L'azienda ribadisce che, assieme a tutti i suoi operatori, si è mossa e si sta muovendo seguendo procedure e comportamenti in linea con le indicazioni nazionali e regionali accreditate dagli organi scientifici. Le procedure da seguire venivano messe nero su bianco in un documento della direzione generale Welfare che definiva le camere dedicate nei reparti di psichiatria misti come la soluzione ottimale per pazienti con sintomatologia psichiatrica attiva positivi ma con sintomi Covid lievi o assenti. Le altre due soluzioni individuate erano quelle di camere dedicate in reparti di area Covid e reparto Covid dedicato ai casi psichiatrici acuti. In Lombardia, intanto, il tasso di contagiosità RO è sceso a 0,75, inferiore alla media italiana che è 0,80. Ogni persona contagia 0,75 persone cioè non più di una - ha spiegato il vicepresidente della Regione, Fabrizio Sala - è importante rimanere sotto l'uno e questo è il compito di tutti noi e di tutti i cittadini. Cala la curva del contagio da coronavirus, quindi, con 500 nuovi casi di ieri contro i 577 di lunedì. Anche Milano, con 50 nuovi contagiati, continua a reggere. RIPRODUZIONE RISERVATA Dodici i reparti del Milanese aperti ai pazienti positivi A VIZZOLO PREDABISSI Non si sono registrate significative difficoltà nella gestione I NUMERI DI APRILE Su un totale di 201 pazienti ricoverati i malati erano 17 22 i sospetti I DATI DI MARTEDÌ 05.5.20 ( CASI 5.201 PHWIHM "5" t\*1" \_\_\_\_\_+Bt BEnGAHO 11 11.550 3,364 I:;.Æ32 CREMONA É 130 4;é. î@ LECCO 2.371 i.' ' É.ÇÇÄ LOOÎ 3.114! ÇÅÆMANTQVA 3.215I 3.2ai TONZA E ÖHIANZA 4.88148@ãÄ "PAVÍA 4.551 45? >". 'îi ÉÏÏÈ10 1.223I.âp' ' VARCSC 2.89178.605 I contagiati i Nuovo calo dei positivi al covid19 in Lombardia che a fronte di 6.455 tamponi processati sono 500 in più rispetto a ieri per un totale complessivo dall'inizio della crisi di 78.605 casi di coronavirus registrati nella Regione. Lunedì erano stati +577, l'altro ieri +526 Una cifra quindi in leggero calo rispetto ai giorni precedenti che disegna un trend da tempo delineato 509 In Terapia intensiva Prosegue il trend di discesa dei posti occupati nelle Terapie intensive della Lombardia a causa del covid19: sono in tutto 509 (-23 rispetto a ieri) quando erano stabili a 532 Calano anche i ricoverati meno gravi, non ospitati in una delle Terapie intensive attive sul territorio: in totale sono 213 in meno per

6.201 posti occupati dai 6.414 (-195) di lunedì 27.124 I dimessi Ufficialmente i guariti dal Coronavirus in Lombardia sono 4.269 i dimessi sono 53.237 contando chi è stato seguito al domicilio e chi ha avuto almeno un passaggio ospedaliero I dimessi che hanno avuto almeno un passaggio ospedaliero (dati ufficiali forniti della Protezione civile nazionale) sono saliti così a un numero complessivo di 27.124 unità 14.385 I decessi I decessi registrati in Regioni nelle ultime 24 ore sono un totale di 95 una cifra che porta l'numero complessivo dall'inizio del contagio a una cifra di 14.389 vittime lombarde Un numero che, a differenza degli altri indici, è in salita: se sono 95 in più nelle ultime 24 ore, lunedì se ne erano contati 63, 42 invece nella giornata di domenica -tit\_org-

## Prove tecniche di normalità per i volontari di Monza Soccorso

[Barbara Apicella]

Prove tecniche di normalità per i volontari di Monza Soccorso< Dopo avere prodotto 155m la mascherine distribuite gratis in collaborazione con la Croce Rossa ora la fondazione si converte alla sanificazione degli ambienti con l'acquisto di due macchinari MONZA di Barbara Apicella Fase 2 al via: Monza Soccorso archivia la produzione delle mascherine e si converte alla sanificazione degli ambienti con l'acquisto di due macchinari che servono a sanificare i locali. Ritorno prudente alla normalità per i 21 volontari dell'associazione di Protezione civile presieduta da Luca Villa che, per tutto il periodo del lockdown, si sono messi al lavoro per la realizzazione di quelle protezioni facciali fondamentali, ma altrettanto difficili da trovare. Luca Villa non era solo: affiancato da Pippo Galli del Nucleo Protezione Civile Campo Volo di Cogliate e da Silvia Taranto della Croce Rossa Italiana, ha messo in piedi una straordinaria macchina della solidarietà. A Veduggio la sede della Fondazione As.Fra si è trasformata in un grande laboratorio dove i 426 volontari che si sono alternati durante la produzione, rispettando il distanziamento sociale e tutte le precauzioni, hanno prodotto 155.563 mascherine distribuite gratuitamente sul territorio. Il tutto in un grande lavoro di squadra in collaborazione con i volontari della Croce Rossa (Comitati di Monza, Villasanta, Desio, Paderno Dugnano, Voghera e Garbagnate) e con le infermiere volontarie della Cri. I numeri parlano da soli: 39 giorni lavorativi, 6.744 ore di produzione a titolo gratuito; tantissime le mascherine distribuite (al Battaglione Carabinieri di Milano, ai Carabinieri del Comando provinciale di Monza, alla Guardia di Finanza, ai Vigili del Fuoco). Abbiamo rifornito anche le Rsa del territorio - precisa Luca Villa -. Numerosi comandi delle Polizie locali delle province di Monza, Lecco, Como e Milano. Non solo: alcuni volontari sono entrati nella casa circondariale di via Sanquirico e hanno insegnato ai detenuti come produrre le protezioni. È stata un'esperienza indimenticabile. Adesso anche noi torniamo alle nostre attività lavorative. Villa, libero professionista, in questi due mesi di lockdown ha dovuto fare i conti come molti altri colleghi con attività ferma, stipendi da pagare, bollette e scadenze da rispettare e la paura per un futuro lavorativo che ad oggi è più che mai un'incognita. Spero nella ripresa. Certamente questa esperienza mi accompagnerà per il resto della vita. I volontari della Monza Soccorso hanno messo da parte gli affetti familiari per dedicarsi alla produzione delle mascherine. Tra i momenti più intensi quello dell'incontro con un volontario ricoverato in ospedale per Coronavirus. Mi hanno permesso di entrare in reparto: una lunga preparazione per barmarmi, un incontro carico di emozioni e la gioia di poter far incontrare con una telefonata il volontario e la figlia. È stata dura rimanere 45 minuti bardato in quelle protezioni: un plauso ai medici e agli infermieri che hanno sopportato lunghi turni in quelle tute. RIPRODUZIONE RISERVATA TUTTI AL LAVORO La sede è diventata un grande laboratorio dove 426 persone si sono alternate nella produzionevolontari hanno lavorato gratis per realizzare le mascherine distribuite a varie realtà brianzole -tit\_org-

## Un insegnante del Linussio volontario in Valle d'Aosta

[Redazione]

Un insegnante del Linussio volontario in Valle d'Aosta L'unico modo per sconfiggere la paura è non pensarci, aiutando chi ha davvero bisogno: è il motto di Andrea Ziili, 30 anni, insegnante all'istituto "Jacopo Linussio" di Codroipo, volontario della Protezione civile regionale e della Sas Ambulanze onlus di Fontanafredda. Ha deciso di raggiungere i colleghi che lavorano senza sosta nelle strutture maggiormente colpite dall'emergenza Covid-19. Fa parte dei volontari della task force voluta dalla presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con la Pn nazionale e della Sala operativa nazionale della Cri - Area emergenze. Ziili svolgerà attività di supporto sanitario all'Usi Valle d'Aosta, regione piccola, ma con una percentuale tra le più alte sia di casi che di decessi da coronavirus (11% di tasso di letalità, quinto posto in Italia). Nel suo trolley ha sistemato con cura la famiglia, la fidanzata Sara, il paesino San Marco e gli studenti. Tutto il resto potrebbe anche essere lasciato dov'è. Quella è la mia vita. Ziili non è nuovo a esperienze di volontariato attivo. Ha già partecipato a missioni umanitarie, fra cui si ricorda nel luglio 2012 la sua attività di soccorso ai terremotati. La missione durerà due settimane. Al ritorno lo aspetta la quarantena di 14 giorni dell'Emilia Romagna in località Quarantoli - Campo Friuli numero 2. La durata della missione è di due settimane, autorizzata dalla dirigente scolastica Maddalena Venzo, che Ziili ringrazia. Il suo desiderio di sporcarsi le mani e aiutare è grande: Spero di essere all'altezza - afferma Ziili -. La Sala operativa nazionale ci sta facendo sentire parte di una grande famiglia, quella della Croce rossa italiana. Tutti uniti, tutti per uno, uno per tutti. Solo insieme possiamo uscire da questo tunnel. La decisione di far parte della squadra di volontari che porta soccorso ai colleghi ormai stremati da giorni di lavoro serrato e psicologicamente devastante è maturata in fretta. Ho temuto di provare paura dinanzi alle immagini trasmesse dai telegiornali e allora ho capito che dovevo andare. Servire lo Stato italiano è una scelta di vita sia da docente, sia da soccorritore. Ziili, insegnante e volontario, è autore di numerose pubblicazioni. Rimarrà in Valle d'Aosta fino al 18 maggio, poi tornerà a casa, ma prima di riabbracciare i propri cari dovrà stare due settimane in quarantena precauzionale. Dopo questa emergenza dovremo cambiare le nostre abitudini. Il futuro può essere positivo, se da una società con una competizione sfrenata, come quella attuale, si arriva a una società di cooperazione. Quindi oltre alla fiducia nella scienza e nella medicina, il professor Andrea Ziili vede la sconfitta della pandemia anche nell'impegno solidale e in un "cambio di modalità" nella vita quotidiana e nelle scelte economiche e sociali. Detto da una persona che ha scelto di andare al fronte a combattere in prima persona il nuovo nemico globale e invisibile ha un valore aggiunto. Andrea Ziili -tit\_0rg- Un insegnante del Linussio volontario in Valle d'Aosta

## Piano di Zaia per riaprire prima I sindaci: in spiaggia da giugno = Bar, ristoranti, parrucchieri, centri estetici La mossa di Zaia: anticipiamo la riapertura

[Filippo Tosatto]

CORONAVIRUS, IL VENETO ACCELERA Piano di Zaia per riaprire primi I sindaci: in spiaggia da giugno Jesolo, Cavallino e Bibione sfidano il governo: Non abbiamo avuto risposte, pronti a iniziare la stagione OAPAG^APA( Bar, ristoranti, parrucchieri, centri estetici La mossa di Zaia: anticipiamo la riapertura Proposta al Governo: Nel Veneto il virus è in caduta, pronto ad assumere la responsabilità della sorveglianza sanitaria, Filippo Tosatto /VENEZIA Crolla il numero dei malati in isolamento, calano i ricoveri in terapia intensiva, aumentano rapidamente le guarigioni: il virus batte in ritirata e la circostanza suggerisce a Luca Zaia una nuova mossa. In Veneto sussistono le condizioni per anticipare rispetto al 18 maggio la riapertura in sicurezza di bar, ristoranti, agriturismo, parrucchieri, centri estetici. L'ho chiesto formalmente al Governo, è un iter previsto nell'ambito della Fase 2 differenziata su base regionale, sono pronto ad assumere la responsabilità di questa scelta, sapremo garantire la sorveglianza sanitaria e le cure nel caso, probabile, di un incremento "fisiologico" del contagio. Se i cittadini agiranno in modo responsabile, indossando mascherine e guanti, rispettando le distanze, evitando contatti imprudenti, il rischio sarà limitato: queste regole hanno consentito alla categoria più esposta, i medici ospedalieri, di contenere la percentuale dell'infezione all'1,3%'. IL RIMPROVERO A CHI IGNORA LE REGOLE Tant'è. L'interlocuzione con Roma è in corso e le premesse sembrano incoraggianti. Stiamo ragionando in un clima sereno con il ministro Boccia, c'è la volontà di raggiungere l'obiettivo, sono fiducioso, in questi casi l'autonomia decisionale rivendicata del territorio riflette l'andamento epidemico e l'effettiva capacità del nostro sistema sanitario di farvi fronte, le parole del governatore, stizzito da quanti scambiano l'allentamento delle restrizioni con il cessato allarme: Ieri sera, correndo tra i campi, ho visto gruppetti di persone a volto scoperto. Non si fa così, è un atteggiamento lesivo della salute propria e altrui. Ad ascoltarlo, nella sala della Protezione civile a Marghera, unadele- gazione di conciatori ed estetiste: prima del briefing avevano manifestato con striscioni e cartelli ( Siamo in ginocchio, dovremo licenziare, lo Stato ci ha abbandonati ) respingendo come insostenibile" il prolungarsi della chiusura. LA REPUBBLICA CRISANTI; SERVE REALISMO Tant'è. Sul versante della prevenzione sono già 392 mila i tamponi eseguiti ma gli scienziati di Lettera 150, incluso Andrea Crisanti- il virologo di Padova al quale la Regione ha affidato lo screening della popolazione di Vo'- propongono di estenderli tout court all'intera popolazione: Chi firma questo appello dovrebbe spiegare, anche sul piano operativo, come sia possibile testare milioni di vene ti e di farlo a più riprese, altrimenti si tratterebbe di una semplice istantanea. Non lo dico per polemica ma per correttezza d'informazioni: noi garantiamo 10-15 mila tamponi al giorno, occorrono trasporti, operatori, apparecchi per processarli. Neanche la macchina del professor Crisanti riesce a coprire i 9 mila previsti. Abbiamo messo in rete tutte le microbiologie, ci facciamo i reagenti in casa e dobbiamo spingere ancora per arrivare al piano da 20 mila. Serve realismo". DONAZIONI: CHI PENSA AI PULCINI E tutto? Quasi. Non sia mai che i pulcini in incubatrice (quelli donati da Damiano, il ragazzino di Villa del Conte) siano destinati all'inedia: ieri un'azienda trevigiana, l'Agraria De Vido di Roncade, ha inviato allo scopo uno stock di mangime. Alla prossima. -tit\_org- Piano di Zaia per riaprire prima I sindaci: in spiaggia da giugno Bar, ristoranti, parrucchieri, centri estetici La mossa di Zaia: anticipiamo la riapertura

## Ora basta, fateci aprire i nostri negozi o ci costringerete a diventare abusivi

*La rabbia dei parrucchieri si trasferisce alla Protezione civile regionale dove sono stati ricevuti dall'assessora Lanzarin*

[M. A.]

La rabbia dei parrucchieri si trasferisce alla Protezione civile regionale dove sono stati ricevuti dall'assessora Lanza MARGHERA Adesso basta parole, fateci aprire subito altrimenti diventeremo tutti abusivi. I parrucchieri veneziani, ieri mattina, si sono presentati davanti alla sede della protezione civile regionale, quartier generale del governatore Luca Zaia in emergenza coronavirus, per protestare contro la chiusura forzata alla quale sostengono di essere costretti e che ora è ancora troppo stretta. Lunedì un pezzo dell'Italia è ripartita, in giro si vede sempre più gente, bar, locali e pasticcerie hanno quanto meno ripreso a lavorare per asporto e c'è chi del delivery ha fatto un marchio distintivo. Il 18 maggio riaprirà anche molta parte dei negozi. Parrucchieri ed estetiste, invece, sono ancora a bocca asciutta, con i saloni chiusi, i dipendenti a casa. Mandano messaggi ai clienti, chiedono di avere pazienza, qualcuno ha iniziato a prendere appuntamenti senza conoscere la data della ripartenza. Con sé avevano dei grandi striscioni a ricordare le rivendicazioni ma soprattutto i problemi che non li fanno dormire la notte. Abbandonati dallo Stato, "finanziamenti", "garanzie" si legge. Distanziati per quanto possibile, con la mascherina, hanno atteso che qualcuno li ascoltasse. Tra loro anche Claudio Gámbaro, del salone Solo Stile di Montebelluna, che il primo maggio ha aperto tagliando i capelli open-air, per protesta. Siamo pronti all'apertura, incalzano, lo eravamo anche prima e, ad oggi, come abbiamo chiuso possiamo riaprire. Non vediamo motivo di affossarci, non ci sono scuse e scusanti, non possiamo attendere il 3 giugno perché per noi è un massacro. La nostra categoria è contingentata e lavora per appuntamento da sempre. Proseguono: Non c'è coerenza, farci stare chiusi è un controsenso. Protocolli di igiene già li seguiamo, altrimenti di più manca, quali integrazioni servono e noi ci mettiamo al lavoro. Le estetiste hanno guanti e mascherine da sempre, vogliamo che qualcuno ci rappresenti, spieghi al Governo qual è la realtà dei nostri negozi e dei nostri saloni. A noi, invece, sembra che manchi un criterio di analisi di una attività. Non possiamo essere paragonati a un bar, con tutto rispetto per il mondo della ristorazione. Non possiamo rimanere qui con le mani in mano, con prestiti fasulli che altro non sono che un ulteriore indebitamento mentre tutti i nostri colleghi europei hanno qualcuno che li protegge finché stanno chiusi. Parrucchieri, acconciatori, titolari di saloni, sono convinti: chiusi? Quello che vogliamo è la riapertura immediata "senza se e senza ma". Sergio Nani, del salone Beauty Fashion di Mestre, rappresentante di categoria per la Cgia, ha consegnato una lettera all'assessora Manuela Lanzarin, uscita dalla sede per ascoltare il gruppo di lavoratori. L'assessora ha spiegato che la Regione è in attesa di circolari da parte dell'Istituto superiore della sanità rispetto a protocolli e norme sanitarie. Ha annunciato che grazie a Veneto Sviluppo arriverà liquidità per le imprese e fondi destinati alle attività produttive e artigianali. Noi siamo con voi, cerchiamo di far passare a Roma i messaggi che le categorie che stanno soffrendo più di altre e sono penalizzate vengano prese in considerazione e ci sia una risposta concreta il prima possibile. I.Á. Siamo abbandonati dallo Stato non capiamo perché voglia affossarci -tit\_

**INUMERI****Un caso ogni 50 tamponi E i morti sono 236***[Redazione]*

I NUMERI In Italia i contagiati totali, vale a dire gli attualmente positivi al coronavirus, le vittime e i guariti, sono 213.013 con un incremento rispetto a ieri di 1.075 nuovi casi positivi, mentre sono 236 deceduti e 2.352 guariti. Si conta solo un caso ogni 50 tamponi, ed è un record: non erano mai stati così pochi i nuovi positivi dal 10 marzo. Dei nuovi test positivi, la maggior parte è in Lombardia, seguita da Piemonte ed Emilia Romagna. Tra i 98.467 attualmente positivi (-1513), 80.770 si trovano in isolamento domiciliare (-108), 16.270 ricoverati con sintomi (-553), 1.427 terapia intensiva (-52). Sono 2.246.666 (55.263) i tamponi effettuati in totale. Come emerge dai dati resi noti dalla Protezione civile, in totale sono 98.467 le persone attualmente positive al virus, 29.315 i deceduti e 85.231 guariti. -tit\_org-

## Cartelli al posto di lapidi e lacrime Riaprono i cimiteri della Bergamasca

[Fabio Poletti]

Con i parenti dei morti senza funerale: Non dovevano lasciarci così Processione silenziosa ai loculi: i nomi dei defunti su foglietti bianchi Il REPORTAGE Fabio Poletti INVIATO IN VAL SERIANA Per entrare al cimitero di Alzano Lombardo si fa la fila con i guanti e la mascherina. I volontari della Protezione Civile fanno entrare 17 persone per volta. Quando uno esce, entra un altro. Sembra una catena di montaggio. Olà fila alsupermercato. Una ragazza giovane con una coda di capelli biondi, racconta il flagello che si è abbattuto nella valle: Tré parenti morti solo tra quelli diretti di mio padre. Sono morti in casa, di polmonite hanno detto i medici. Nessuno gli ha mai fatto il tampone. Non è che dovessero morire così perché erano anziani. Due sono stati cremati a Várese. Uno a Firenze, ma stiamo ancora aspettando l'urna con le ceneri. Li han portati via col camiondell'esercito. Non è stato possibile fargli il funerale. Solo l'inumazione con la benedizione del parroco ma è già una consolazione. Un muro di lapidi bianche senza nome, non c'è stato il tempo. Foglietti volanti attaccati con lo scotch, nome cognome e foto sbiadite dal compu ter. Pierangela Carraraera nata nel 1949 ed è morta il 6 marzo. Alessandro Deldossi era del 1944 ed è morto il 9 marzo. Luigi Morosini del 1930 è morto il 10 marzo. Un altro Luigi Morosini, madell'936, è morto il 11 aprile. Poic'è Arnaldo Nespoli del 1942 morto il 4 aprile. E Teresina Sonzoli del 1935, morta il 9 aprile. Così per 40 volte, un nome su un foglietto, una foto, una lapide candida. I colombari del cimitero di Villa d'Alserio, tutto il lato sinistro vicino alla cappella per le preghiere, raccontano cos'è stato il coronavirus in Val Seriana, provincia di Bergamo, migliaia di morti che si è perso quasi il conto, con un incremento di decessi rispetto all'anno scorso del 568%, come registra l'Istat. Il fiorista a fianco dell'ingresso del cimitero dice che gli stanno arrivando in massa le richieste per sistemare i vasi deicolombari. Il cimitero è stato riaperto solo lunedì, dopo due mesi di chiusura voluta dal sindaco per i troppi assembramenti. C'era il rischio di contagiarsi, a piangere i morti. Una signora conunsoprabito leggero azzurrino, ha in mano un mazzo di margherite. Sono per suo marito morto tanti anni fa: Venivo qui ogni settimana. Sono più di due mesi che non lo vedo". Il dolore livella. La contabilità inarrestabile per due mesi dei morti è uno tsunami. Per fare prima, per evitare assembramenti, al cimitero di Alzano Lombardo, si entra solo in ordine alfabetico. Ieri pomeriggio toccava a quelli con la G, 1, la I, la J. La moglie di un visitatore che era qui per rivedere su un foglietto dello stato riaperto solo lunedì. Ripartiamo, ma il dolore lo porteremo dentro sempre. Al cimitero di Seriate dove sono morti in 270, il martedì e il venerdì pomeriggio si fanno le inumazioni dei defunti cremati altrove, anche lontano perché si faticava a tenere il ritmo. Dieci alla volta, siamo già a sessanta, ma è tutt'altro che finita. La custode tiene l'elenco: È una fabbrica, ma così hanno tutti la possibilità di avere una benedizione per i loro cari". Davanti alla chiesetta del cimitero, sulla ghiaia, un prete con i paramenti per i defunti asperge di acqua benedetta urne in mano ai parenti. Per ogni urna non più di dieci parenti. Gli altri entrano dopo, per il secondo turno. Bruna Lizzola è qui per la runzione delle loro 30 per il cognato Angelo Finazzi che aveva 68 anni: L'ultima volta l'ho visto al funerale di sua mamma l'8 marzo, morta in una Rsa. Sono sicura che il virus l'abbia preso quella volta. Dopo pochi giorni è stato male. Gli hanno messo il casco con l'ossigeno a casa, poi lo hanno ricoverato a Seriate, ma è morto alla clinica San Giuseppe di Milano. È morto da solo, come tutti. Senza che nessuno potesse vederlo. L'hanno cremato una settimana fa a Novara. Aspettavamo questo momento da giorni, almeno una benedizione perché possa essere finalmente in pace". Il rituale funebre con pochi parenti per uno dei tanti morti trasferiti ieri al cimitero -tit\_org-

## La nave ospedale resta un miraggio ma infiamma lo scontro politico

[Marco Ballico / Trieste]

Riccardi rivendica il sostegno del governo all'operazione Il Pd: Falso, c'è solo un ok tecnico della Protezione civile

Marco Ballico / TRIESTE Il governo ha confermato il proprio sostegno al ricorso alla nave Gnv Allegra. L'annuncio di Riccardo Riccardi in un Consiglio regionale riunito negli spazi larghi dell'auditorium Comelli di Udine conferma l'intenzione della Regione di isolare in Porto vecchio fino a 166 anziani positivi al coronavirus, da sottrarre alle condizioni di promiscuità di alcune case di riposo di Trieste. Quella nave ancora non si vede, rimane ormeggiata a Napoli e non si sa quando arriverà (dalla Regione, pure ieri, nessuna informazione). Ma i nuovi dettagli rinnovano lo scontro tra giunta Fedriga e opposizione. Secondo il Pd, non è il governo a dare il via libera a un'operazione da 4,2 milioni per sei mesi, ma è un atto amministrativo della Protezione civile. È proprio Angelo Borrelli, il capo del dipartimento della Pc, ad autorizzare una spesa di 2,6 milioni avvertendo che restano in capo al soggetto attuatore la valutazione in ordine all'utilizzo della soluzione in luogo di alternative e la procedura da porre in atto al fine di assicurare la convenienza economica. La quota mancante per arrivare a 4,2 milioni? Lo stanziamento è calcolato sui tempi della fine dell'emergenza a fine luglio - precisa Riccardi -. Emergenza che potrebbe essere prolungata. Il vicepresidente e assessore alla Salute usa parole di fuoco in aula, ribattendo alle accuse della deputata dem Debora Serracchiani, respingendo strumentalizzazioni mai viste prima in situazioni di tale difficoltà e sventolando l'autorizzazione romana. E poi spiega che, sulla base delle relazioni dei tecnici, quella della nave ospedale è la miglior soluzione possibile, oltre che la meno onerosa. Costi enormi, aveva appena sottolineato il consigliere del Pd Roberto Cosolini sostenendo che sarebbe stata preferibile la strada degli alberghi e delle rsa che si sono rese disponibili. Ma l'assessore ricostruisce il dossier e insiste nell'attribuire le indicazioni decisive al comparto tecnico: Quando i dipartimenti di prevenzione, i direttori generali, gli esperti mi dicono che si può fare una cosa, io la faccio. Le alternative? Gli alberghi sono stati scartati per la complessità e gli oneri degli adeguamenti necessari, ma le rsa, invece, torneranno utili, comunica Riccardi. Perché i numeri sono alti: Tra i 118 pazienti da trasferire causa positività e i 37 a loro volta da spostare dal Maggiore e dalle case di cura Salus e Sanatorio, il primo fabbisogno è di 155 posti letto. Ma, di posti, ne serviranno 300. Una parte degli anziani, dunque, andrà nelle rsa (Igea e Mademar garantiscono una disponibilità di 100 unità). Gli altri nella nave, quando approderà. Una nave che i tecnici hanno suggerito, ribadisce Riccardi, dopo aver valutato altre ipotesi. Si sarebbe potuto trasferire queste persone in altre aree della regione, ma mi avrebbero detto che deportiamo la gente. Asugi ha verificato pure la possibilità di ristrutturare i piani quattordicesimo e quindicesimo di Cattinara, di riconvertire il centro congressi del Molo IV e il palazzetto dello sport a Chiabola, ma si sarebbero ricavati 123 posti letto con una spesa di 7,9 milioni. La decisione finale ha perciò privilegiato la nave, con noleggio pagato dallo Stato e oneri sanitari a carico di Asugi (la stima per l'Azienda è di 500 mila euro al mese). Secondo quanto preventivato - puntualizza Riccardi -, il costo per ogni paziente ospitato sulla Allegra sarà di 96 euro al giorno, contro i 143 euro delle strutture residenziali. Ma non è solo questione di risorse: Allegra, in tempi rapidi, può avere una struttura dotata di adeguati spazi per costruire percorsi sicuri e unidirezionali nella gestione dei pazienti, l'isolamento e la non comunicabilità tra le aree "safe" e "unsafe", ma anche assicurare modularità e flessibilità se si rendesse necessario un ampliamento progressivo e graduale. Inoltre, una sede unica consente di migliorare il controllo della diffusione dell'infezione e ottimizzare la gestione logistica, del personale e dell'offerta assistenziale e, elemento non trascurabile, una facile dismissibilità al superamento della fase emergenziale. L'opposizione, nessuna sorpresa, non si convince. Contesta tra l'altro che sia stato il governo a dare il via libera. La scelta è e rimane della Regione, nonostante il tentativo di cercare coperture tecniche della Pc, che non ci sono, dichiara Serracchiani. L'assessore Riccardi ha detto una bugia - aggiunge Francesco Russo -. L'ho verificato con il ministro Boccia: è una decisione assunta dal presidente Fedriga nell'ambito di un fondo per il quale ogni

Regione è soggetto attuatore e ha una cifra di propria competenza. Il Pd non sa più a che cosa aggrapparsi e continua a raccontare menzogne replica Riccardi in serata -. Premesso che non esiste un fondo a disposizione di un presidente di Regione, il commissario Borrelli è stato nominato dal governo: non si comprende quale sia il motivo della polemica. Le spiegazioni di Riccardi in aula non convincono l'interrogante Cosolini: Non si capisce perché, nell'attesa. Asugi non utilizzi da subito i posti letto delle rsa. E nemmeno il segretario dem Cristiano Shaurli: Se anche la Protezione civile dovesse dare ragione all'assessore, continuerò a dire che è una scelta scellerata. Mentre Simona Liguori porta il parere di Raffaele Antonelli Incalzi, presidente nazionale della società italiana di Gerontologia e Geriatria: Nelle dimensioni anguste delle cabine e con scarsità di luce aumenterebbero per gli anziani i rischi di depressione, disorientamento, delirio, peggioramento di deficit cognitivo pre-esistente. L'assessore parla di una parlila da 1,2 milioni. Nell'ano di Borrelli se ne citano 2.6 -tit\_org-

## Un morto su due a Trieste viveva nelle case di riposo

*Nelle strutture giuliane 786 infettati, il 23,9% contro una media Fvg del 13,5% Ai cittadini distribuito oltre un milione di mascherine. Effettuati 76 mila tamponi*

[Mb]

Nelle strutture giuliane 786 Infettati, il 23,9% contro una media Fvg del 13,5% Ai cittadini distribuito oltre un milione di mascherine. Effettuati 76 mila tamponi TRIESTE I morti nelle case di riposo triestine sono la metà del totale dall'inizio dell'emergenza nel territorio provinciale. Ad aggiornare i numeri sulla diffusione del contagio nelle strutture per anziani, fotografati al 30 aprile, è Riccardo Riccardi. Incalzato dall'opposizione, e pure da Walter Zalukar del gruppo Misto, il vicepresidente e assessore alla Salute risponde a un'interrogazione del grillino Andrea Ussai. Tra i 9.745 ospiti delle case di riposo del Fvg, informa Riccardi, il coronavirus ha colpito 669 persone (il 22% dei casi totali), di cui 143, con età media di 87 anni e pluripatologie, sono morte. Nel dettaglio di quanto afferisce ad Asugi, i tamponi nelle strutture triestine sono 3.284 (8.830 in tutte quelle del Fvg), di cui 786 positivi (23,9% contro una media regionale del 13,5%), le persone contagiate sono 398 (il 33,5% dei casi totali, a Gorizia non si va oltre quota 5), i deceduti 72 (il 45,6% del dato complessivo su una media regionale del 48,1%, con il picco del 71,8% a Udine). Nel diluvio dei numeri illustrati ai consiglieri regionali entrano anche gli operatori sanitari contagiati: al 1 maggio sono 554, di cui un centinaio ha dichiarato di non sapere quando e come ha contratto l'infezione. Nel dettaglio, 267, di cui 156 di Asugi, appartengono al Ssr (1,9% dei 13.640 dipendenti), sulla base di 22.519 tamponi (530 positivi). Altri 287 casi (178 a Trieste, 19 a Gorizia) sono invece quelli del personale delle case di riposo della regione (il 3,8% di una forza lavoro pari a 7.500 persone), su 6.470 tamponi (531 positivi). In una mattinata di botta e risposta durante la seduta del Consiglio regionale a Udine, Zaiukar, denunciando una censura sui dati, ha poi insistito sulla gestione di Maggiore e Cattinara, che hanno mescolato reparti Covid e non Covid, aumentando il contagio. Cattinara, ha spiegato in risposta Riccardi, è stato individuato come il più adatto per la gestione dei pazienti positivi al Covid-19 nell'area giuliana perché era l'unica struttura in cui poter attuare in tempi strettissimi il forte ampliamento dei posti in terapia intensiva necessario alla gestione delle fasi più complesse dell'epidemia. La ristrutturazione, per questo, di due piani della struttura, ha permesso di dotare un numero di posti letto di assoluta sicurezza che non sarebbe stato possibile attivare al Maggiore, dove è garantita la presa in carico di pazienti Covid positivi in degenza ordinaria internistica. Altro tema su cui fare chiarezza è quello delle mascherine. Non ce ne saranno due a testa - Riccardi ha ufficializzato un errore iniziale di comunicazione della Regione -, ma i numeri sono comunque importanti, ha sottolineato l'assessore. I dispositivi di protezioni e medici acquistati da gennaio ad aprile, per l'82% dall'amministrazione tramite l'Azienda per il coordinamento della salute, sono oltre 34,4 milioni, forniture distribuite al sistema sanitario, socio-assistenziale, ai Comuni, alle Prefetture, alle Uri, al volontariato, alla Protezione civile, ai servizi essenziali, agli uffici regionali e alla popolazione. Ai cittadini, in particolare, sono arrivate 1.013.950 mascherine pluriuso. Infine, il punto sui tamponi. La Regione, parole di Riccardi, ha inviato a tutti gli enti del Ssr il protocollo per i test microbiologici per l'individuazione del Covid-19, nel quale sono contenute le modalità di effettuazione dei tamponi e quali categorie di pazienti e di operatori sanitari devono essere monitorate. In base alle linee guida adottate in Fvg, e quindi su pazienti sintomatici o con storia clinica o esami radiologici compatibili con il coronavirus, oltre che agli operatori sanitari, sono stati ad oggi effettuati, analizzati e refertati 76.060 tamponi che coprono una media del 4% della popolazione, ben sopra la media nazionale del 2,4% e vicina a quella del Veneto, 4,4%. A Trieste ne sono stati fatti 17.754 (41 a febbraio, 4.085 a marzo e 13.628 ad aprile), a Gorizia 7.385 (16 a febbraio, 1.566 a marzo e 5.818 ad aprile). Attualmente - ancora l'assessore - i laboratori sconoscono a elaborare 3.200 tamponi al giorno, ma riusciremmo ad arrivare fino a 4.600 se avessimo totale disponibilità dei reagenti. M.B. Bottata e risposta fra Zaiukar e il vicepresidente su Cattinara e Maggiore -tit\_org-

report sotto la rocca

## Sale a venti il numero di positivi Undici guariti

[Redazione]

MONFALCONE Sale a venti il numero di tamponi positivi registrato a Monfalcone dall'inizio dell'emergenza coronavirus. Un numero tutto sommato contenuto, se rapportato a una città a vocazione operaia, caratterizzata da flussi migratori di natura economica, dove diverse fabbriche hanno riavviato la produzione nelle ultime settimane. E in generale l'Isontino si è manifestato come una provincia a bassa trasmissione, REPORTSOTTO LA ROCCA priva di focolai dilaganti, come invece avvenuto in altre parti del Fvg. A Gorizia, e il dato della Protezione civile è aggiornato all'altra sera, i contagiati risultano infatti 29, di poco superiore alla cifra di Monfalcone, però con una popolazione superiore di alcune migliaia di persone. L'ultimo caso accertato di coronavirus riguarda una donna di giovane età. Undici, invece, i monfalconesi guariti, quattro ancora ricoverati in strutture ospedaliere. Due, purtroppo, i decessi, relativi a donne ultraottantenni. I residenti in quarantena sono invece dodici e dieci di questi termineranno il periodo di isolamento entro domani, gli altri entro sabato 16 maggio. Ventun persone provenienti infine dall'estero e attualmente in quarantena precauzionale termineranno il periodo di "reclusione" domenica. Una situazione complessiva che ha portato l'amministrazione a rendere merito ai cittadini per la scrupolosità con cui si è attenuta alle raccomandazioni sanitarie e alle misure diramate dalle istituzioni. TI.CA. -tit\_org-

le bottiglie distribuite nell'isontino e nella bisiacaria

## Protezione civile, gli alpini scaricano i bancali d'acqua

[Nn]

LE BOTTIGLIE DISTRIBUITE NELL'ISONTINO E NELLA BISIACARIA Protezione civile, gli alpini scaricano i bancali d'acqua Marco Bisiach/GORIZIA Si è conclusa a Gorizia quella che potremmo definire la "maratona solidale dell'acqua" degli alpini. Ieri infatti le penne nere dell'Ana provinciale guidate dal presidente Paolo Verdoliva hanno consegnato le ultime delle quasi 50 mila bottiglie d'acqua da mezzo litro donate dall'azienda Dolomia alla sezione, per essere poi distribuite alla comunità come contributo per affrontare l'emergenza Covid-19. Gli alpini si sono rimboccati le maniche da par loro, distribuendo i 33 bancali di bottiglie tra Monfalcone, Cormons, Fogliano, San Canzian, Gradisca, Grado e, appunto, Gorizia, dove la prima tappa di ieri è stata l'Rsa dell'ospedale San Giovanni di Dio. Ad accogliere le penne nere c'erano tra gli altri l'assessore comunale al Welfare Silvana Romano, il direttore sanitario Daniele Pittioni e il responsabile del Pronto soccorso Gianpaolo Martinelli. Qui sono state scaricate 9 mila bottiglie. A seguire gli alpini (che peraltro avevano anche montato la tenda per il triage all'ex Ospedale civile) si sono spostati alla casa di riposo Culot, alla quale erano destinate altre 3 milabottigliette d'acqua, tante quante sono state lasciate infine a Villa Verde. Abbiamo concordato questi interventi con le istituzioni locali spiega il presidente Verdoliva, ringraziando l'azienda Dolomia per la donazione -. Ora abbiamo terminato la distribuzione, ma continua l'impegno quotidiano dei nostri 26 uomini che fanno parte della Protezione civile. Proprio come prosegue la raccolta fondi attivata attraverso l'Iban IT05S08622124030080000 00683. Con le risorse ottenute abbiamo già comprato generi alimentari per una dozzina di famiglie in difficoltà a Ronchi, e per altre a Lucinico -conclude Verdoliva-. Attendiamo indicazioni anche dalla Protezione civile, per acquistare ciò che effettivamente serve, quando serve. I bancali di bottiglie d'acqua distribuiti dagli alpini Foto Bumbaca -tit\_org- Protezione civile, gli alpini scaricano i bancaliacqua

## Cartelli al posto di lapidi e lacrime Riaprono i cimiteri della Bergamasca

[Fabio Poletti]

Con parenti dei morti senza funerale; Non dovevano lasciarci così Processione silenziosa ai loculi: i nomi dei defunti su foglietti bianchi Cartelli al posto di lapidi e lacrime Ria ýãĩĩ i cimiteri del a Bergamasca Fabio Poletti INVIATO IN VAL SERIANA Per entrare al cimitero di Alzano Lombardo si fa la fila con i guanti e la mascherina. I volontari della Protezione Civile fanno entrare 17 persone per volta. Quando uno esce, entra un altro. Sembra una catena di montaggio. O la fila al supermercato. Una ragazza giovane con una coda di capelli biondi, racconta il flagello che si è abbattuto nella valle: Tré parenti morti solo tra quelli diretti di mio padre. Sono morti in casa, di polmonite hanno detto i medici. Nessuno gli ha mai fatto il tampone. Non è che dovessero morire così perché erano anziani. Due sono stati cremati a Várese. Uno a Firenze, ma stiamo ancora aspettando l'uma con le ceneri. Li han portati via col camion dell'esercito. Non è stato possibile fargli il funerale. Solo l'inumazione con la benedizione del parroco ma è già una consolazione. Un muro di lapidi bianche senza nome, non c'è stato il tempo. Foglietti volanti attaccati con lo scotch, nome cognome e foto sbiadite dal computer. Pierangela Carrara era na ta nel 1949 ed è morta il 6 marzo. Alessandro Deldossi era del 1944 ed è morto il 9 marzo. Luigi Morosini del 1930 è morto il 10 marzo. Un altro Luigi Morosini, ma del 1936, è morto l'11 aprile. Poi c'è Arnaldo Nespoli del 1942 morto il 4 aprile. E Teresina Sonzoli del 1935, morta il 9 aprile. Così per 40 volte, un nome su un foglietto, una foto, una lapide candida. I colombari del cimitero di Villa d'Alserio, tutto il lato sinistro vicino alla cappella per le preghiere, raccontano cos'è stato il coronavirus in Val Seriana, provincia di Bergamo, migliaia di morti che si è perso quasi il conto, con un incremento di decessi rispetto all'anno scorso del 568%, come registrat'Istat. Il fiorista a fianco deU'ingresso del cimitero dice che gli stanno arrivando in massa le richieste per sistemare i vasi dei colombari. Il cimitero è stato riaperto solo lunedì, dopo due mesi di chiusura voluta dal sindaco per i troppi assembramenti. C'era il rischio di contagiarsi, a piangere i morti. Una signora con un soprabito leggero azzurrino, ha in mano un mazzo di margherite. Sono per suo marito morto tanti anni fa: Venivo qui ogni settimana. Sono più di due mesi che non lo vedo. Il dolore livella. La contabilità inarrestabile per due mesi dei morti è uno tsunami. Per fare prima, per evitare assembramenti, al cimitero di Alzano Lombardo, si entra solo in ordine alfabetico. Ieri pomeriggio toccava a quelli con la G, l'H, la I e la J. La mogliei un visitatore che era qui per rivedere su un foglietto delle pompe funebri il nome di un amico, ha il cognome che inizia con laV. Le toccherà tornare venerdì. Sabrina Brignoli della Protezione Civile, fa rispettare le disposizioni. Sotto la divisa giallo Huo non c'è solo un'addetta: Il cimitero è stato riaperto solo lunedì. Ripartiamo, ma il dolore lo porteremo dentro sempre. Al cimitero di Seriate dove sono morti in 270, il martedì e il venerdì pomeriggio si fanno le inumazioni dei defunti cremati altrove, anche lontano perché si faticava a tenere il ritmo. Dieci alla volta, siamo già a sessanta, ma è tutt'altro che finita. La custode tiene l'elenco: È una fabbrica, ma così hanno tutti la possibilità di avere una benedizione per i loro cari. Davanti alla chiesetta del cimitero, sulla ghiaia, un prete con i paramenti per i defunti asperge di acqua benedetta le urne in mano ai paren- ti. Per ogni urna non più di dieci parenti. Gli altri entrano dopo, per il secondo turno. Bruna Lizzola è qui per la funzione delle 16e 30 per il cognato Angelo Finazzi che aveva 68 anni: L'ultima volta l'ho visto al funerale di sua mamma l'8 marzo, morta in una Rsa. Sono sicura che il virus l'abbia preso quella volta. Dopo pochi giorni è stato male. Gli hanno messo il casco con l'ossigeno a casa, poi lo hanno ricoverato a Seriate, ma è morto alla clinic

a San Giuseppe di Milano. È morto da solo, come tutti. Senza che nessuno potesse vederlo. L'hanno cremato una settimana fa a Novara. Aspettavamo questo momento da giorni, almeno una benedizione perché possa essere finalmente in pace. Il rituale funebre con pochi parenti per uno dei tanti morti trasferiti eri al cimitero -tit\_org-

## I mercati ripartono da via San Marco = Torna 1 mercato su 4 bancarelle distanziate e transenne all'entrata

[Afzgiulk]

I mercati ripartono da via San Marco Da domani riaprono 26 mercati scoperti, su 94 di quelli che storicamente, in vari giorni della settimana, hanno luogo in città. Si riparte dai mercati di Osoppo, vai Maira, Calatafimi e San Marco. Spazio per ora agli alimentari con aree delimitate. di Giulio Bonetti a pagina 7 Torna 1 mercato su 4 bancarelle distanziate e transenne all'entrata Fino al 18 maggio vendita solo generi alimentari, selezionate le aree meno a contatto coi palazzi. Ogni zona avrà un covid-manager, ingresso a numero chiuso di Giulio Bonetti Da domani riaprono 26 mercati scoperti, su 94 di quelli che storicamente, in vari giorni della settimana, hanno luogo in città. Il programma di riapertura elaborato dall'assessorato al Commercio con la polizia locale e con le associazioni di categoria prevede una graduale ripresa in più fasi dei mercati, in sintonia con i provvedimenti emessi dal governo e dalla Regione per il contenimento del virus durante la Fase 2 dell'emergenza Covid. Ma anche per questi 26 mercati sarà una riapertura monca, perché riguarderà solo chi ha un banco alimentare. Il turno di domani vede il ritorno dei mercati di Osoppo, vai Maira, Calatafimi e San Marco. I mercati in questione - sei al giorno, otto il sabato e la domenica hanno con una capacità complessiva di 1.124 posteggi, come detto esclusivamente alimentari, ovvero il 34 per cento dei 3.336 titolari alimentari totali. Per questa fase a Palazzo Marino sono stati preferiti quei mercati che insistono su parterre centrali, parcheggi, piazze aperte e strade che non presentano promiscuità con accessi residenziali o edifici pubblici e privati. Inoltre verrà condotta una sperimentazione in un mercato collocato in una via residenziale, quello di via Fauché del sabato, dove è stato effettuato un sopralluogo preventivo alla presenza della protezione civile. Le aree delle bancarelle, a tutela della salute dei cittadini e degli operatori, saranno delimitate e recintate e presenteranno varchi obbligatori di accesso e uscita, che limiteranno al massimo l'incrocio ravvicinato tra le persone. I varchi saranno presidiati da personale dedicato che, oltre a regolare l'afflusso, potrà rilevare la temperatura corporea dei cittadini prima dell'ingresso. Per limitare al massimo la concentrazione sarà definita la capienza massima, riferita al numero di persone contemporaneamente presenti all'interno delle aree di mercato, che comunque non potrà essere superiore al doppio del numero dei posteggi. L'ingresso sarà consentito a un solo membro per famiglia, fatta eccezione per coloro che hanno la necessità di recare con sé minori di 14 anni, persone con disabilità o anziani. Ciascun operatore commerciale dovrà obbligatoriamente usare mascherina e guanti. I banchi di vendita saranno posizionati in forma alternata nella modalità a scacchiera oppure su fila unica mantenendo una distanza minima di 2,5 metri tra un operatore e l'altro. Ogni banco vedrà al massimo la presenza di due addetti alla vendita e in questa fase saranno sospese le operazioni di spunta, ovvero le assegnazioni giornaliere sui posteggi temporaneamente liberi. Abbiamo predisposto un piano improntato alla gradualità - dice l'assessora Cristina Tajani alla prudenza e alla copertura di quartieri sia centrali sia periferici, capace di rispondere in maniera efficace e puntuale alle esigenze dei cittadini, soprattutto anziani che numerosi frequentano i mercati scoperti. Le associazioni, come previsto dall'ordinanza regionale, metteranno inoltre a disposizione in ogni mercato un "covid manager", con il compito di coordinare sul posto il personale, ai fini dell'assistenza a clienti e operatori del mercato nonché supervisionare l'attuazione delle misure di prevenzione e sicurezza. La seconda fase - che prenderà il via dopo la prima settimana sperimentale - prevede l'attivazione graduale di ulteriori mercati, in modo da consentire la ricollocazione di tutti gli operatori alimentari titolari di posteggio nei mercati milanesi. La vendita di prodotti non alimentari rimane inibita almeno fino al 18 maggio. Quando i decreti del governo e le ordinanze regionali lo consentiranno, potrà iniziare la terza fase con il reinserimento definitivo di tutti i generi merceologici e la riapertura delle attività per tutti i circa 10 mila operatori presenti nei mercati cittadini. Sono restrizioni molto penalizzanti, capiamo che sono legate a questioni di sicurezza ma non potranno protrarsi più in là di quanto stabilito, avverte Nicola Zarrella, presidente di Euroimprese e

commercio. Si era addirittura parlato di una manifestazione di protesta dei "tagliati fuori" per l'8 maggio, in piazza Duomo. Mentre Giacomo Errico di Confcommercio, guardando un po' più in là, oltre la contingenza e le regole attuali che comunque sono state concordate tra Comune e associazioni, continua a chiedere liquidità a fondo perduto e la sospensione della tassa dei rifiuti e dell'occupazione del suolo pubblico. A Il modello La coda per entrare al mercato e i banchi distanziati a Corsico, una scena che si vedrà anche a Milano da domani. Sei le zone aperte ogni giorno i i numeri. Da domani riaprono 26 mercati scoperti su 94 sei al giorno, . i - S, otto il sabato e la domenica con una capacità - óò complessiva di 1.124 posteggi su 3.336 2 ltuoqhi. Sono stati preferiti i mercati che insistono su parterre centrali, parcheggi, piazze aperte e strade che non presentano promiscuità con accessi residenziali o edifici. Le aree saranno recintate con varchi obbligatori di accesso e uscita dove si potrà rilevare la temperatura corporea dei cittadini prima dell'ingresso. 4 l. a Il numero di persone all'interno non potrà essere superiore al doppio del numero dei posteggi. A ogni bancarella sono ammessi solo due venditori -tit\_org- I mercati ripartono da via San Marco - Torna 1 mercato su 4 bancarelle distanziate e transenne all'entrata

## **Furia: "Da Cirio annunci a raffica Ma pochi fatti" Furia: "Da Cirio annunci a raffica Ma pochi fatti" = Intervista a Paolo Furia - Furia "Cirio lavori sui colli di bottiglia che causano ritardi"**

[Sara Strippoli]

Il segretario del Pd Furia: "Da Cirio annunci a raffica Ma pochi fatti" di Sarà Strippoli Il segretario del Pd, Paolo Furia, attacca la giunta di centrodestra: Cirio fa tanti annunci ma non si occupa dei colli di bottiglia che causano gravi ritardi. 'apagina 7 Torino Il segretario Pd e l'impatto di Palazzo Lascaris Furia "Cirio lavori sui colli di bottiglia che causano ritardi" Troppa "annunciate" e una scarsa disponibilità a lavorare sui colli di bottiglia che producono ritardi notevoli nell'catena di comando. Aggiungiamoci una scarsa visione di prospettiva. Sono queste, dice il segretario regionale Dem Paolo Furia, le tre grandi critiche che il Pd rivolge all'amministrazione di centrodestra nella gestione dell'emergenza in Piemonte. Segretario, parlare di "annunciate" significa che gli annunci sono soltanto propaganda? L'"annunciate" è quella malattia che fa sì che presidente e assessori (/ Sarà Strippoli trascorrono troppo tempo ad annunciare quello che faranno rispetto a quello che impiegano per realizzarlo. Questo è avvenuto per gli acquisti in materia di dispositivi di sicurezza. Facciamo qualche esempio? Il primo: gara di protezioni a marzo: 119 milioni banditi per l'acquisto sul mercato internazionale di due milioni e mezzo di mascherine np2. Non sappiamo ancora quante siano state effettivamente reperite, quanti soldi sono stati spesi considerato il fallimento di alcune commesse. Il secondo grande annuncio: mascherine per tutti grazie alle donazioni dei piemontesi a partire dal 4 maggio, quando per tutti scatta una raccomandazione a indossare le protezioni che suona più come un obbligo. Due giorni dopo quella data fatifica c'è da chiedersi: quali sono le tempistiche di questa distribuzione? All'annunciate si somma lo scaricabarile: quando c'è stato un ritardo o un problema, la giunta Cirio si è affrettata a distribuire le colpe: alle case di riposo, ai medici di base, al governo, all'Inps, alla Protezione civile Invece? Invece sono convinto che l'unica cosa da fare sia lavorare sui colli di bottiglia. Capire chi fa cosa rapidamente e poi verificare dove si fermano gli ordini, sollevare eventuali figure inadeguate allo svolgimento del proprio ruolo, rimuovere vincoli di carattere giuridico o tecnico che impediscano di portare a casa il risultato. Lei ha parlato di ritardi. Dove? Vogliamo parlare della cassa integrazione in deroga? In Piemonte siamo tra gli ultimi in Italia per numero di pratiche autorizzate. Prima di scagliarsi contro l'Inps, dove pure ci sono problemi che nessuno intende nascondere, occorre capire perché il Piemonte ci mette del suo e come fare per accelerare. D'altra parte questo ritardo suscita preoccupazioni per l'erogazione delle altre misure, a partire dai famosi 88 milioni a fondo perduto. Le proposte del Pd quali sono? Presidente e assessori passano più tempo a dire quello che faranno rispetto a quello che impiegano per realizzarlo Un esempio? La gara per le mascherine Abbiamo elaborato proposte in materia di salute, lavoro e scuola. Per programmare la nostra vita in quella che molti scienziati e studiosi cominciano a chiamare "età delle pandemie" crediamo occorrono progetti ambiziosi e di grande respiro, che muovano tutte le parti sociali, le famiglie, le aziende verso un'economia più sostenibile, un'organizzazione sanitaria più capillare sul territorio, una gestione degli spazi pubblici e privati più consapevole e compatibile con il distanziamento. Occorre orientare gli investimenti e le risorse che la Regione sarà in grado di erogare al raggiungimento di questi scopi, con l'obiettivo di non lasciare indietro nessuno. Cosa è stato dimenticato nel "Riparti Piemonte" di Cirio? " Lazio, Emilia Romagna, Toscana hanno stanziato milioni di euro per colf e badanti, lavoratori intermittenti, precari stagionali, borsisti e persino tirocinanti. In Piemonte un tirocinante viene lasciato a casa e perde anche quel poco di entrata che aveva Cirio ha scelto misure a fondo perduto, Dem cosa ne pensano? Quando c'è stato un problema la gi

unta si è affrettata a scaricare le colpe: su case di riposo, Inps, medici di base, protezione civile e governo Siamo d'accordo con misure a fondo perduto per tamponare le perdite immediate di tante piccole aziende. Siamo favorevoli all'aumento per il personale medico e sanitario, ma chiediamo anche una riflessione sul personale delle Rsa che ha dovuto affrontare situazioni complicatissime. Insistiamo inoltre affinché vi sia un coordinamento tra le iniziative messe

incampo tra la Regione e quelle del governo. Rafforzare il fondo digaranzia regionale in presenza di problemi con le banche nell'erogazione delle garanzie nazionali rischia di essere un doppione. Ma per aiutare il sistema economico gli aiuti a pioggia non bastano, perché poi quegli aiuti finiranno e se non ci si è messi nelle condizioni di ripartire davvero saranno purtroppo presto dimenticati. Opposizione Al vertice Paolo Furia segretario regionale del partito democratico C'è anche scarsa visione di prospettiva Per aiutare il sistema economico gli aiuti a pioggia non bastano: servono progetti ambiziosi e di grande respiro -tit\_org- Furia: Da Cirio annunci a raffica Ma pochi fatti Furia: "Da Cirio annunci a raffica Ma pochi fatti" Intervista a Paolo Furia - Furia "Cirio lavori sui colli di bottiglia che causano ritardi"

## Test sierologico ai consiglieri in recalo dal sindaco-dottore

[Redazione]

SOK1SO, Ø AUGUSTO CAVAGNINO Test sierologico ai consiglieri in recalo dal sindaco-dottore Il sindaco regala il test sierologico ai dipendenti comunali, ai volontari, agli assessori e ai consiglieri. A Soriso è sindaco il dottor Augusto Cavagnino, per molti anni primario del reparto di Neurologia all'ospedale di Borgomanero e attualmente direttore sanitario di due Rsa, a Suno e Orta San Giulio. "Siccome ho vissuto questa esperienza del Covid in prima linea, nelle case di riposo - dice il sindaco-medico - so quanto sia importante fare i test per l'eventuale accertamento del contagio. È l'unico vero strumento per contrastare la diffusione del virus. Cavagnino aggiunge che attualmente non ci sono test che siano privi di errore: Sia i test sierologici che il tampone hanno un margine di errore, ma quanto meno permettono di avere una prima risposta. In caso di positività del test sierologico, che è il primo step, occorre passare al tampone. Cavagnino ha voluto pagare personalmente i test per gli assessori, i consiglieri comunali, i dipendenti comunali e i volontari di Aib e Protezione Civile. Il Municipio è stato sottoposto a completa sanificazione e i posti di lavoro riorganizzati per il mantenimento delle distanze di sicurezza. Il risultato dei test sierologici è stato confortante, perché c'è stata una sola positività, da parte di una persona che poi è stata mandata a casa per la quarantena. Questi test andrebbero estesi alla popolazione se davvero vogliamo superare la fase difficile e non trovarci poi con ricadute e nuovi picchi. Adesso la Regione Piemonte ha comprato 300 mila test, mi auguro vengano utilizzati nel più breve tempo possibile". Oltre all'emergenza sanitaria il sindaco ha voluto affrontare anche quella sociale e ha azzerato la Tari e l'Imu per il 2020 per gli esercizi alberghieri, di ristorazione e i bar. A Soriso, che è un piccolo Comune, abbiamo la fortuna di avere ancora alcune persone che hanno voluto investire in queste attività ed è giusto aiutarle nel momento di grave difficoltà che stanno attraversando. Una deliberazione che assumeremo nei prossimi giorni, quando si voterà il bilancio, riguarda una donazione che faremo al Ciss, il Consorzio dei servizi socio-assistenziali di Borgomanero, che è un punto di riferimento importante per le persone in situazione di disagio, sempre più numerose". M.G. - Il sindaco di Soriso Augusto Cavagnino - tit\_org -

**E' iniziata la distribuzione da parte del Comune e dei volontari | dispositivi sono lavabili e possono essere riutilizzati fino a 10 volte**  
**Mascherine dalla Regione Funziona così = Mascherine della Regione La città suddivisa in 17 zone**

[R. Mag.]

LADLS'mBLXIONh: Mascherine dalla Regione Funziona così La Regione ha inviato a Vercelli 9.400 mascherine che vengono distribuite in queste ore alle famiglie. SERVIZIO D&C E' iniziata la distribuzione da parte del Comune e dei volontari i dispositivi sono lavabili e possono essere riutilizzati fino a 10 volte Mascherine della Regione La città suddivisa in 17 zone IL CASOiciassette zone di suddivisione della città e una schiera di volontari tra Alpi- ni e Protezione Civile. Così è iniziata l'ai tro giorno la distribuzione delle mascherine lavabili da parte del Comune di Vercelli, una seconda tornata di dispositivi di protezione individuale per le famiglie dopo quella di metà marzo: in quell'occasione i volontari erano passati casa per casa per distribuire le 20.000 mascherine di tipo chirurgico donate dall'avvocato Carlo Olmo. Questa volta si tratta di mascherine acquistate dalla Regione Piemonte in un lotto da 5 milioni di pezzi, e distribuite a tutta la popolazione piemontese. Sono di tipo lavabile e riutilizzabile fino a dieci volte. A Vercelli ne sono arrivate 9.400, che vengono distribuite alle famiglie in base ad uno schema preciso: la città è stata suddivisa in 17 aree, e nel primo giorno di consegna sono state distribuite 4.500 mascherine. Si è partiti dalle case attorno a piazza Municipio, via Valletti, via Lucca e via Sella per la zona I; sempre nel primo giorno sono state consegnate le mascherine (2 a nucleo familiare) in corso Magenta, via Confienza, corso Palestro e la zona di corso Bormida, e infine al Concordia, tra via Asiago, via Paisiello, via Puccini e via Martiri del Kiwu. La distribuzione è a cura di numerosi volontari, tra cui gli Alpini di Vercelli e i gruppi che fanno parte della Protezione Civile. L'assessore regionale Gabusi, dopo aver interpellato Poste italiane, farmacisti e sindaci, aveva affermato che il sistema migliore per la consegna delle mascherine era proprio il coinvolgimento delle amministrazioni comunali e della Protezione Civile, in grado di fornire un servizio capillare e direttamente al domicilio. Il costo di 4 milioni verrà coperto utilizzando una parte delle donazioni ricevute sul conto corrente attivato per l'emergenza Coronavirus. Un cittadino ha segnalato a La Stampa il fatto che nella buca delle lettere è stata lasciata una mascherina, mentre noi in famiglia - dice - siamo in tre. Anche l'Ordine dei medici e odontoiatri della provincia di Vercelli ha ricevuto un lotto di mascherine che distribuirà a sua volta ad un gran numero di persone: si tratta di un lotto da 800 mascherine FFP2 ricevuto dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri. Le mascherine sono state ritirate all'ospedale Sant'Andrea e verranno destinate a tutti gli iscritti all'Ordine di Vercelli. Siamo consapevoli che questa è una goccia nel mare - dicono dal Consiglio direttivo dei medici vercellesi -, ma se tutti avessimo portato una goccia avremmo costruito un mare di sicurezza. Ci auguriamo nel futuro prossimo una distribuzione capillare e periodica dei dispositivi da parte di istituzioni ed enti preposti. A riceverle, nella sede di corso Magenta, il presidente Pier Giorgio Possale, il vice presidente Gianni Scarrone e Germano Giordano, segretario dell'Ordine. R. MAG. -tit\_org- Mascherine dalla Regione Funziona così Mascherine della Regione La città suddivisa in 17 zone

## **Sulla fusione con Lenta in Consiglio comunale sarà "fuoco amico" = In Consiglio sulla fusione sarà "fuoco amico"**

[Giuseppe Orrù]

GIUSEPPE ORRU Sulla fusione con Lenta in Consiglio comunale sarà "fuoco amico" P.37 POCO SKNT1TO TRA 1.A (;KNTK, 11. PROtiKTTTO SCALDA MAFifilIORAN/AOPPOSIO%IONK hi Consiglio sulla fusione sarà "ftioco amice Doindni scii l'ïl.ssî'nbk'ïi eli (KiLLiïïïï'deh id mal ÿ avoldrt.'l'iinïonc1 ron Lc'nid. Numeri risk-dli [Ç il.sinddi GIUSEPPE ORHU GATTINARA Difficilmente ci saranno gli striscioni alle finestre o le proteste in strada, anche perché la fusione tra i Comuni di Gatti nara e Lenta è un argomento che non riesce a scaldare gli animi dei gattinaresi. Nonostante le dirette fiume del sindaco Daniele Baglione suFacebook che, dopo aver snocciolato i dati della Protezione civile di positivi al Coronavirus e guariti, attacca subito a descrivere il futuro roseodeidue paesi una volta fusi, raffluenza dei gattinaresi al referendum rimane un grande dubbio. Tuttavia non sarà una passeggiata il Consiglio comunale di domani alle 21, quando Gattinarasará chiamata ad approvare la delibera per avviare l'iter della fusione, così come ha già fatto Lenta tra mille polemiche e le forze dell'ordine in strada. Baglione, infatti, sa già che al momento del voto dovrà subire il fuocoamico e rischia di avere numeri molto risicati. Il consigliere di maggioranza con delega al cimitero, Francesco Patriarca, ad esempio, ha già fatto sapere che voterà no. Premetto che non ho nulla contro Lenta -dice-ma io non vogUo condizionare con il mio voto il futuro di un paese per una decisione così importante. Il sindaco dice che arriveranno 10 milioni di euro: non credo nelle favolee penso chequei soldi non arriveranno mai, soprattutto con i problemi che ci sono adesso in Italia. E poi non mi è piaciuto il modo con cui è stata condotta questa operazione. Mancava un anno alla fine del mandato: si potevafare la lista e annunciare nel programma elettorale l'intenzione di fondere i due Comuni. In questo modo nonsembrachesia un'operazione solo per consentire a Baglione di ricandidarsi anchedopo i due mandati?. Rimane anche il nodo di Luisa Cerri, ex assessore poi defenestrata, che ha sempre votato secondo coscienza e non è detto che per la fusione sia della partita della maggioranza. La minoranza, invece, nonha ancora ricevuto ladocumentazione relativa al progetto. Dal canto suo Baglione dice che l'emergenzasanitarianonha permesso gli incontri pubblici per spiegare alla popolazione i vantaggi che porterebbe la fusione, impegnandosi a recuperare non appena le circostanze lo permetteranno. Il Consiglio comunale di Lenta ha votato la fusione con le forze dell'ordinestrada etra mille polemiche -tit\_org- Sulla fusione con Lenta in Consiglio comunale sarà "fuoco amico" In Consiglio sulla fusione sarà fuoco amico

## L'App Immuni sta per arrivare: dirà se siamo a rischio Covid-19

[Giulio Segino]

L'App Immuni sta per arrivare: dirà se siamo a rischio Covid-19. Pensata da Bending Spoons, software house milanese, dovrebbe essere disponibile a metà maggio, come uno dei mezzi per permettere il ritorno alla normalità, ma molti dubbi restano. FASE DUE / 1 L'applicazione per seguire il contagio con lo smartphone, conosciuta con il nome Immuni, sta per arrivare. Nel decreto sulle intercettazioni e sull'ordinamento penitenziario discusso dal Consiglio dei ministri a metà della scorsa settimana, sono stati inseriti i paletti per il funzionamento e la tutela degli utenti che si affideranno al tracciamento digitale. Il decreto, così come chiesto dal Parlamento e dal Garante della privacy, prevede che i dati siano anonimi e che vengano cancellati dai server entro il 31 dicembre 2020; inoltre, i dati non potranno essere utilizzati per finalità diverse da quella del tracciamento per il Covid-19. L'uso di Immuni sarà volontario e non ci saranno limitazioni nella possibilità di spostarsi o restrizioni per chi non la scarica; verranno inoltre adottate misure tecniche per garantire un livello di sicurezza adeguato alla tutela dei diritti e delle libertà costituzionali dei cittadini. Il sistema funzionerà così: l'applicazione genera un codice temporaneo e anonimo, che viene scambiato con i dispositivi vicini. A intervalli di tempo i cellulari scaricano da un server, che sarà a gestione pubblica molto probabilmente di Sogei, i codici dei cellulari di chi è risultato positivo. Se l'App ritrova tali codici tra quelli dei telefonini che sono nell'arco di un paio di metri fa apparire un messaggio a cura dell'autorità sanitaria. Il decreto prevede anche una piattaforma istituita presso il Ministero della salute - in coordinamento con Protezione civile, Istituto superiore di sanità e le strutture sanitarie pubbliche e private -, che si occuperà degli ulteriori adempimenti necessari al tracciamento dei contatti e all'adozione di misure di sanità e di cura. Il software non userà la localizzazione geografica tramite i satelliti Gps, ma tratterà i contatti stretti usando il collegamento Bluetooth. Chi userà Immuni non saprà dove si trova chi è ammalato ma, se è nelle vicinanze di qualche positivo, riceverà consigli su cosa fare per la sua salute in base all'intensità dell'esposizione alla possibile infezione. Immuni non dirà, cioè, se ci troviamo davanti a una persona infetta. Piuttosto, all'indomani di un test positivo, le autorità sanitarie potranno usarla per inviare un'allerta a chiunque abbia incontrato quella persona abbastanza a lungo e abbastanza vicino da essere in potenziale pericolo. Il rilascio della versione definitiva è previsto per la metà di maggio, ma sono ancora necessari alcuni aggiornamenti dei sistemi operativi Android e iPhone, che verranno presto resi disponibili e senza i quali l'App non funziona. Giulio Segino NON SI SAPRÀ DOVE SI TROVA UN MALATO, MA DIRÀ SE SI È STATI VICINI A UN POSITIVO -tit\_org- L'App Immuni sta per arrivare: dirà se siamo a rischio Covid-19

## Soccorso alpino Trentino, nel 2019 più di 1.100 interventi - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 05 MAG - Nel 2019 più di 1.100 interventi per prestare soccorso a 1.233 persone. Il numero di interventi nel 2019 è in aumento rispetto agli ultimi anni: 1.027 nel 2018, 948 nel 2017, 947 nel 2016, 967 nel 2015. Questi i numeri del Soccorso alpino e speleologico trentino. "Questi dati ci raccontano che lo scorso anno nella nostra provincia le richieste di soccorso in montagna sono aumentate del 11,8% rispetto al 2018, probabilmente anche a causa di una maggiore frequentazione dell'ambiente montano. Allo stesso tempo quei dati ci parlano di un ulteriore aspetto, ovvero dell'impegno della nostra organizzazione a garantire una presenza capillare sul territorio con quasi 700 Soci altamente formati e preparati per intervenire su qualsiasi tipologia di terreno montano e impervio, 365 giorni l'anno, 24 ore su 24", afferma in una nota il presidente del Soccorso alpino e speleologico Trentino, Mauro Mabboni. Nella graduatoria delle attività svolte dalle persone per le quali è stato necessario l'intervento del Soccorso alpino e speleologico Trentino la più rilevante è l'escursionismo con il 51% (634 persone soccorse), seguita dalla mountain bike per il 9% (109 persone soccorse), l'alpinismo per l'8% (94 persone soccorse), lo sci alpinismo per il 5% (62 persone soccorse) e il parapendio per il 3% (33 persone soccorse). Si segnalano, inoltre, 7 interventi in valanga (23 persone soccorse), 4 inforca (4 persone soccorse) e 3 in grotta (7 persone soccorse). 77 sono state le ricerche di persone disperse mentre 13 è il numero delle false chiamate. Gran parte delle richieste di soccorso hanno riguardato persone ferite. Sul totale delle 1.233 persone soccorse, 544 sono stati gli illesi e 45 i decessi. Nell'80% dei casi si è trattato di infortunati di nazionalità italiana (992), seguiti da tedeschi (107), cechi (19) e austriaci (13). Tra le principali cause d'incidente, le percentuali più alte sono da attribuire nell'ordine alle cadute/scivolate (42% con 520 persone soccorse), ai malori (9% con 110 persone soccorse), alla perdita d'orientamento (8% con 104 persone soccorse). (ANSA).

## "Da Toti e ASL arroganza e niente risposte", l'opposizione incalza

[Redazione]

La Spezia - Nel pomeriggio la breve commissione con l'audizione di Toti e Viale sulla sanità e la sera il consiglio comunale straordinario che raccoglie il buco nell'acqua dell'invito alla dirigenza ASL5. Giornata movimentata quella della politica spezzina, iniziata a metà pomeriggio e terminata quasi alle 3 di notte. Una giornata che lascia strascichi. Poteva essere una giornata proficua per trattare ed approfondire emergenza sanitaria passata, e la fase che affronteremo. Si è rivelata - ma per davvero - una delle pagine più brutte - considerano i consiglieri del Partito Democratico -. Il pomeriggio, in commissione, collegati con la Regione, dopo esatta replica della quotidiana conferenza stampa che vediamo tutti i giorni, ci siamo visti interrompere da Toti stesso nei ragionamenti che provavano a compiere, e quando gli abbiamo posto le domande, queste sono rimaste senza risposta. Nessuno cenno sulle assunzioni anomale da parte di ASL5, con bandi per mobilità extraregionale, quando abbiamo risorse locali da chiamare; e quelli per un addetto stampa ed un dirigente responsabile dell'ingegneria clinica, tutte figure che non servono oggi. Nulla in merito al bando, istituito per iniziare i test sierologici, ma bloccato per impreparazione. E niente sulla mancanza dei tamponi, per iniziare una vera e propria campagna massiccia di test sulla popolazione, come fanno in altre Regioni. Arroganza e spocchia verso la città, da anni trattata come la cenerentola della Liguria dal punto di vista sanitario, sulla base delle scelte della Regione. "La sera, in Consiglio, il teatrino incredibile di una maggioranza arroccata su posizioni difensive verso alta dirigenza di ASL5, ancora scandalosamente assente nelle sedi del confronto ed incapace di organizzare una risposta adatta all'emergenza. Si è negato fino in fondo, con battute da bar, qualsiasi tipo di criticità svelata dai dati pubblicati in questi due mesi. Come se il centrodestra spezzino si fosse trasferito per 60 giorni sulla luna. Come se tutti quei medici di famiglia non si fossero sgolati per settimane sulla stampa, chiedendo ascolto; e quei dottori all'interno della struttura sanitaria non avessero mai consigliato di prendere scelte precise a tempo debito. Quanta falsità, quanta vergogna. Spezia non merita tutto questo", sottolineano Marco Raffaelli, Dina Nobili, Luca Erba e Massimo Baldino Caratozzolo. Chiama invece in causa il sindaco Federica Pecunia di Italia Viva. "Peracchini, nel mese più difficile del paese ma anche della nostra Provincia, è stato quasi sempre zitto; del resto cosa poteva dire dal momento in cui ospedale di Spezia è stato tra i primi ad essere contaminato in tutti i reparti e le persone, per alcune settimane, sono state lasciate abbandonate a casa a loro stesse? Nel frattempo le case di riposo si riempivano di malati. Questo è ciò che è avvenuto. Oggi però esulta perché a Spezia ci sono meno morti delle altre provincie Liguri. Dimentica che il dato della Liguria, complessivamente, è uno dei peggiori tra le regioni del Nord Italia per letalità e contagi rispetto alla popolazione. Lo diciamo noi a lui, che ognuna di quelle morti merita rispetto e meriterebbe un atteggiamento consono e di assunzione di responsabilità. Invece non perde occasione per negare il fatto che organizzazione e la dirigenza della nostra Asl si sia manifestata completamente inadeguata alle esigenze di un momento così drammatico. Chiunque abbia avuto un malato di Covid in casa sa di cosa sto parlando. Qualsiasi medico, infermiere, operatore sanitario sa di cosa sto parlando. Stona infine intervento di un sindaco che si autodefinisce sindaco della sola sua maggioranza, quindi che in qualche modo certifica inadeguatezza ad assolvere una funzione che per altro non era limitata al Comune della Spezia, essendo lui stesso Presidente della Provincia e presidente della conferenza dei Sindaci quindi massima autorità sanitaria. Avrebbe dovuto essere responsabile per la sua comunità e aiutare le altre comunità. Oggi che la fase più drammatica sembra rallentare, rimangono tutti i problemi sul tappeto e nel caso in cui ci dovesse essere una nuova ondata (cosa che ci auguriamo non avvenga) rimarrebbero tali anche nel prossimo autunno. E ne cito solo uno che in questo momento è fondamentale: non è ancora arrivato il processore dei test sierologici che serve per aumentare il numero di sanitari e cittadini da poter sottoporre alla ricerca degli asintomatici. In qualità di presidente della provincia non ha effettuato alcuna

ristrutturazione nelle scuole provinciali, proprio ora che sono chiuse e che a questo punto non si comprende come riapriranno secondo le nuove normative stante il fatto che non è stato approntato alcun lavoro di predisposizione. Non è stato in grado di garantire il rispetto delle regole di Piazza Cavour, se non dopo che le opposizioni gli hanno proposto alcune idee. Non ha vigilato a sufficienza negli scorsi giorni sulle zone a mare della città, invase da cittadini come riportano molte testimonianze. Che strategia ha messo in atto infine per la ripresa delle attività? Certo questo è anche un tema nazionale e regionale, ma quali incentivi sta immaginando per la città? Ha pensato di ridurre la Tari? Ha ipotizzato di abbassare le tasse del suolo pubblico per gli spazi all aperto dei bar? Cosa vuole fare con le attività culturali della città? Non si fa più nulla? C'è una provincia in ginocchio a causa di scelte sbagliate della sua maggioranza, acuite dal dramma del Covid, perché anziché insultare in modo sempre più nervoso non prova a tirare fuori un'idea per questo territorio?". Ieri sera mi sono chiesto: 'Chissà cosa avevano da fare alle 21 i Dirigenti dell'ASL che nonostante preavviso di 6-7 giorni non potevano incontrare in video il consiglio comunale perché avevano da lavorare?'. Si chiede Paolo Putrino del coordinamento Provinciale di Articolo Uno. "Speriamo che invece di lavorare si siano riposati perché per come lavorano è meglio che non facciano molto così, se lasciano lavorare gli operatori, non rischiano di fare danni. Invece a Spezia era Toti che ha fatto una video conferenza con la commissione sanità del comune. Si è detto disponibile per ben 45 minuti, poi aveva da fare, almeno 45 minuti lui li ha concessi. Ma di fatto non ha dato molte risposte, ha detto che la commissione sanità non è la sede per un confronto politico? Ha detto che accettava solo domande ( poche ) non premesse politiche, lui altronde le fa tutte le sere le premesse, ma le fa nei monologhi di propaganda in Tv in cui dice che va tutto bene, forse parla della Toscana da cui lui viene, e viene a far danni qui. Ecco perciò che alle domande sul perché ci sono stati i reparti misti, sui tamponi pochi e spariti, sul rifiuto al confronto dei dirigenti Asl, sugli Oss sempre precari, sulla mortalità più 50% a marzo ecc non ha dato quasi nessuna risposta ma solo un diniego, quasi totale, sull'esistenza di problemi compreso il fatto che ora siamo primi ma per tasso di contagi, ma lui apre di più. Per Toti va sempre tutto bene. Risultato Toti fa finta di confrontarsi, Asl rifiuta il confronto, e in questa situazione il Sindaco di Spezia che fa? Si batte per avere risposte? No, tace e va via con Toti, se facesse il suo dovere dovrebbe battersi per avere risposte per i suoi cittadini, dovrebbe chiedere le dimissioni dei dirigenti Asl, ma capisco che chiedere a Peracchini autonomia che mostrano gli altri 80 sindaci, anche di destra che disubbidiscono a Toti sulle sue frettolose aperture, sarebbe chiedere troppo. Intanto come dicevano in commissione quelli che osavano fare domande in qualcosa ha ragione Toti, siamo primi ma nei contagi, non è un bel primato". I dati ufficiali dimostrano che, nelle ultime settimane, la regione che, in proporzione agli abitanti, ha avuto il peggior andamento della pandemia, con il maggiore incremento dei contagi, è stata la nostra. L' aumento è stato superiore anche alla Lombardia e al Piemonte che sono le regioni in cui si è registrato in cifra assoluta il maggior numero di contagiati e di morti - aggiunge Massimo Lombardi di Spezia Bene Comune - Non vi è dubbio c

he in Liguria il contagio sia, attualmente, ancora nella fase di incremento e la situazione, quanto ad aumento percentuale dei casi, sia la peggiore rispetto a tutte le altre Regioni. Per contro, la Liguria è 13<sup>a</sup> per tamponi eseguiti ( le Regioni che hanno effettuato meno tamponi sono quelle in cui l'andamento del virus è stato assai meno pesante e sono tutte del Centro-Sud, tranne la Val d'Aosta). A fronte di una situazione del genere, il Presidente della Regione Liguria ha pensato bene di anticipare di una settimana le misure del Governo in tema di riapertura, togliendo perfino alcune restrizioni, ottenendo il brillante risultato non solo di confondere le idee ai cittadini ma, addirittura, di veicolare un messaggio totalmente falso e cioè che in Liguria si anticipano le riaperture perché le cose vanno meglio che nel resto del Paese mentre è vero esattamente il contrario. Più in generale, si può affermare, senza tema di essere smentiti, che la Giunta Regionale Ligure, così come quella lombarda, di cui Toti & c. hanno seguito pedissequamente i dettami in materia di politica sanitaria, nella pur difficile e drammatica situazione attuale, ha fornito pessima prova di sé. La cosa che più colpisce ed indigna è che la Giunta Ligure, supportata da A.Li.Sa, appare del tutto indifferente ai bisogni e alle pressanti domande di protezione sanitaria e sociale dei cittadini, preoccupata solo di fare propaganda e di cercare di manipolare i media, falsamente accreditando l'immagine di un'amministrazione efficiente. Così abbiamo

dovuto assistere a servizi televisivi in cui Toti accoglieva in pompa magna ogni invio di mascherine dall'estero, alle grottesche conferenze stampa di Giampedrone che, rigorosamente in felpa della protezione civile, non ha perso occasione per tentare di attaccare il Governo, alle proterve dichiarazioni dell' assessora Cavo che, invece di scusarsi, cercava di difendere l'indecente iniziativa dell'invio ai cittadini di mascherine, pagate con i soldi pubblici, ma targate " lista Toti Presidente ", in ultimo all'insistita richiesta di Toti di far svolgere le Elezioni Regionali in luglio, con tutto quello che ciò avrebbe comportato, prima di tutto in termini di rischio per la popolazione e, in secondo luogo, di garanzie di una campagna elettorale democratica, ad armi pari tra i vari, eventuali, contendenti. Iniziativa emblematica dell' atteggiamento della Giunta Ligure la nave-ospedale nel porto di Genova, noleggiata dall'armatore Aponte: operazione propagandistica con un costo altissimo a carico della protezione civile ( noleggio gratuito ma spese di gestione di oltre 1 ml al mese!!!) ed una assai dubbia utilità, aperta per pochi pazienti mentre, in contemporanea, in piena emergenza, venivano chiusi ospedali pubblici ed inspiegabilmente ci si rifiutava di utilizzare interi padiglioni, completamente liberi, di grandi ospedali ( v. Galliera)!!!. Nello stesso tempo, il non aver voluto creare tempestivamente ospedali "dedicati" anche quando ciò era tecnicamente fattibile senza grossi costi aggiuntivi ( il caso spezzino è, al riguardo, emblematico), avere abbandonato le RSA ad un tragico destino, non avere sviluppato adeguatamente la medicina territoriale, che poteva essere strategica per mitigare gli effetti della pandemia, aver lasciato i MMG privi di dispositivi di protezione individuale e si potrebbe continuare all'infinito sono stati tutti elementi che hanno determinato la grave situazione della nostra Regione. Quello che colpisce ed inquieta maggiormente è che, nonostante da più parti, molto spesso dagli addetti ai lavori, si siano levate voci, anche molto autorevoli, che reclamavano un immediato e deciso cambio di rotta, Regione Liguria abbia continuato e continui nella sua sciagurata politica, esponendo a gravissimi rischi la popolazione. SBC si appella accuratamente ai cittadini e alle forze politiche, sindacali, sociali, all'associazionismo, al mondo del volontariato, a tutti i settori professionali, in particolare ai professionisti della sanità che in queste settimane hanno dato un'esemplare prova di capacità, senso civico e dedizione, affinché da subito si chieda con forza e si riesca ad imporre un cambiamento radicale nella politica sanitaria, a livello globale ma anche e soprattutto a livello locale. Solo una sanità pubblica, gratuita, universale, capillarmente presente sul territorio, adeguatamente supportata dal punto di vista delle risorse, umane e finanziarie, può affrontare e vincere la tremenda sfida che tutti, nessuno escluso, ci troviamo a fronteggiare e alla cui vittoria tutti, nessuno escluso, ciascuno nel proprio ambito e con il proprio ruolo, dobbiamo contribuire".

## Sabbadini migliora, gestore chiede di portare negativi alla Felicia

[Benedetto Marchese]

Sarzana - Val di Magra - Valutare un trasferimento di utenti Covid negativi dalla Sabbadini alla Felicia ospitandoli al Nucleo Blu in isolamento per il periodo necessario alla valutazione della situazione. È quanto propone Coopselios, gestore delle due rsa di Sarzana e Spezia, nella relazione inviata ad ASL 5 e comune di Sarzana in merito alla situazione della struttura di via Falcinello da cui arrivano anche dati positivi. In data 25 aprile infatti sono stati eseguiti altri tamponi che hanno evidenziato come attualmente si registrano solamente 6 casi di Covid in struttura (e 3 attualmente ricoverati), dieci casi negativi già noti, 7 negativi di cui non si avevano riscontri e 13 negativizzati (precedentemente positivi) rispetto alla situazione iniziale che evidenziava numeri di infezione molto più critici. Il dato ci conforta scrive il direttore d'area Alex Roncaglia - ed evidenzia come tutte le attività che sono state implementate abbiano portato a risultati soddisfacenti in materia di contenimento dell'infezione. L'ultimo report della RSA Sabbadini evidenzia 3 ospiti ricoverati in ospedale e 6 casi di pazienti positivi al coronavirus (erano 16 la settimana scorsa in base ai risultati dei primi tamponi del 25 marzo) che sono stati isolati nelle camere singole della struttura e monitorati costantemente dal personale in servizio e dai medici asl e protezione civile. Totale ospiti sono 37 ad oggi in struttura. La relazione conferma inoltre come la Guardia di Finanza abbia chiesto i dati relativi ai decessi avvenuti nel periodo fra il primo gennaio e il 15 aprile di quest'anno e quelli dello stesso periodo del 2019, e come i decessi alla Sabbadini siano stati fin qui 16, dei quali 12 archiviati come coronavirus mentre un anno fa nello stesso periodo erano deceduti 13 anziani. I sopralluoghi della Protezione Civile e della commissione incaricata da Alisa si legge ancora - non hanno registrato situazioni di criticità nella gestione attuale della struttura. Coopselios riferisce inoltre come si sia dovuto far fronte alla carenza di personale dal 26 marzo che ha reso necessario mettere a disposizione personale da altre strutture per garantire la continuità assistenziale e sanitaria e come siano state messe in atto tutte le tutele necessarie per il personale, compresi incentivi economici e riconoscimenti oltre a un servizio gratuito di supporto psicologico. In questo momento di grande difficoltà ed emergenza nazionale osserva ancora Roncaglia segnaliamo però estrema difficoltà a reperire personale qualificato (soprattutto infermieristico) nonostante i continui avvisi di ricerca del personale e le continue attività territoriali a supporto della selezione. Nell'ultimo mese abbiamo registrato anche 3 dimissioni di infermieri, i quali sono stati chiamati da altra Asl fuori regione per assunzione diretta, oltre ad assenze per Covid di alcuni altri operatori. Su 10 IP presenti ad inizio marzo oggi registriamo, quindi, la presenza solamente di 4 IP, compresa la caposala, di cui due dal rientro di malattie. Questo fatto, unitamente al rifiuto di molti lavoratori di lavorare in strutture ad elevato rischio, ha causato e potrebbe causare ulteriori problematiche nella copertura dei turni infermieristici, soprattutto nella fascia 00:00 07:00 dove abbiamo potenziato oltremodo la presenza di OSS. Da qui le proposte di contemplare, per il personale in servizio nelle strutture extraospedaliere che erogano assistenza ad anziani e disabili e che dovesse essere chiamato per assunzione presso le ASL, di mantenere temporaneamente nelle disponibilità delle strutture medesime il personale, onde evitare che scoperture improvvise determinino ulteriori effetti negativi sull'intero sistema sociosanitario provinciale e valutare il distacco di personale infermieristico per arginare eventuali altre carenze di personale che potrebbero aggravare la situazione, alla luce anche di una interpretazione necessaria delle nuove indicazioni ministeriali che sono differenti da quanto disposto dal Manuale di accreditamento per assis senza H24 nelle RSA e RP. Quanto al collegamento con la casa di riposo spezzina Felicia, Coopselios sottolinea come l'operazione richiederebbe la somministrazione di tamponi ulteriori agli anziani della Sabbadini con un referto da richiedere in urgenza. Questo permetterebbe di evitare ulteriore commistione tra positivi e negativi all'interno della Sabbadini e permetterebbe di monitorare al meglio l'evolversi della situazione. Le notizie che arrivano dagli esiti degli ultimi tamponi sono confortanti afferma in proposito il sindaco Ponzanelli - ma non smettiamo di tenere alta la guardia

e di chiedere ancora più sforzi ad Asl e al gestore della struttura. Devono essere garantite in ogni istante le migliori cure ed assistenza possibili secondo la miglior scienza ed esperienza del momento, come abbiamo chiesto dal primo istante dell'emergenza e continueremo a chiedere, fino alla sua conclusione e oltre.

## **Coronavirus, più mascherine con la resina Solvay - Cronaca**

*Il materiale rivoluzionario studiato dal Centro ricerca di Bollate serve per i filtri dei dispositivi di protezione*

[Monica Guerci]

Bollate (Milano), 5 maggio 2020 - Per aumentare la produzione di mascherine protettive arriva da Solvay una speciale resina usata per lo strato filtrante. Il materiale (innovativo e alternativo) è stato sviluppato dal Centro Ricerca Solvay di Bollate, alla periferia di Milano. "È uno dei contributi alla creazione di una filiera produttiva italiana ed europea più autonoma. Si aggiunge ai numerosi prodotti chimici realizzati da Solvay in Italia per applicazioni essenziali nella lotta al Covid-19 dichiara Marco Colatarci direttore generale Solvay Italia Il Gruppo Solvay è particolarmente orgoglioso di poter contribuire con questo progetto a incrementare e migliorare la produzione di mascherine che sono ormai indispensabili su scala internazionale" "A Bollate è uno dei nostri più importanti centri di ricerca aggiunge e per noi è naturale orientarci verso nuovi prodotti per rispondere alle esigenze delle collettività. E' stato fondamentale il contributo del politecnico di Milano nella sperimentazione di queste nuove resine, che produrremo a Spinetta Marengo (Alessandria). Solvay in ogni sito italiano sta supportando istituzioni, associazioni e strutture sanitarie del territorio impegnate in prima linea. Su Bollate, ad esempio, è stato dato un contributo alla Protezione Civile, sono state fornite mascherine e prodotti disinfettanti al Comune e alla Croce Rossa ed è stato fornito un supporto alimentare per le famiglie in difficoltà dei comuni dell'area". La speciale resina, che è già stata testata in Italia, è migliorativa rispetto alle soluzioni utilizzate sinora per la realizzazione dello strato filtrante delle mascherine riutilizzabili a uso chirurgico e civile. "La nuova membrana filtrante è realizzata con Ptfе, politetrafluoroetilene espanso. Solvay conclude il direttore generale è unica società in Italia in grado di produrre tale polimero ad altissima prestazione, necessario per la realizzazione di queste membrane; pochissime altre aziende al mondo sono in grado di produrlo". Per accelerarne lo sviluppo, Solvay Specialty Polymers, mediante il dipartimento Ctd (Customer Technical Development) del centro ricerca di Bollate, sta coordinando un gruppo di aziende (produttori di materie prime, trasformatori e-Ptfе, produttori di mascherine e attrezzature) con obiettivo di far nascere in Italia una nuova filiera e incrementare il numero di produttori di mascherine in Europa e nel mercato Nordamericano. Su questa direttrice sono diverse le aziende del Paese pronte a investire in produzioni industriali di mascherine: strumenti indispensabili per poter affrontare la convivenza forzata con il Covid-19. Riproduzione riservata

**Sterpaglie a fuoco, dieci roghi in un giorno: super lavoro per i pompieri - Cronaca***Numerosi interventi nel Lodigiano**[Paola Arensi]*

Lodi, 4 maggio 2020 - Una decina di incendi sterpaglie nel Lodigiano in una sola giornata, i vigili del fuoco fanno la spola. Ore di super lavoro per i pompieri del comando provinciale di Lodi e dei distaccamenti volontari di Casale e Sant Angelo. I primi pollini e le rive secche per assenza di precipitazioni hanno fatto scattare allarmi continui. A Sant Angelo sono bruciati 400 metri quadrati di riva lungo il fiume Lambro. La lingua rossa era molto vicina a un palazzo di viale Zara, è stato quindi necessario spegnerla rapidamente per evitare conseguenze. Altri 250 metri quadrati di riva si sono incendiati a Casale in via Martiri della Resistenza. Sempre in città è stato un altro piccolo rogo, poco più tardi, ma in via IV novembre. In via Piermarini a Lodi ha preso fuoco un fosso vicino a un cantiere, invece a Turano bruciavano sterpaglie poco distanti dalla pista ciclabile. Fuoco, inoltre, vicino al campo sportivo di Casalmaiocco e a Lodi, in via Del Sandone, all'interno di una scarpata e di fianco ad alcune abitazioni. Minacciato da un incendio anche il santuario di Cavenago. ultima chiamata è arrivata da via Ungaretti a Lodi. Sconosciute, invece, le cause dei roghi. Ma non si escludono pericoli creati da mozziconi di sigaretta. Riproduzione riservata

## Insieme, dall'emergenza alla ripartenza: il patto di collaborazione Provincia-Diocesi di Padova-Acli

[Redazione]

In piena emergenza Covid-19 - e in tutto ciò che sarà la fase 2 - Provincia, Diocesi e la Re.T.E. Solid.A delle Acli hanno stretto un patto di collaborazione a supporto di persone in difficoltà, enti e associazioni. L'attività è stata presentata martedì 5 maggio dal presidente della Provincia di Padova Fabio Bui, dal vicepresidente e consigliere provinciale con delega alla Protezione civile Vincenzo Gottardo, dal vicario episcopale per i rapporti con il territorio don Marco Cagol e dal presidente delle Acli provinciali Gianni Cremonese. Era inoltre presente il responsabile del progetto Re.T.E. Solid.A Massimiliano Monterosso. Solidarietà. L'emergenza Covid-19 non ha infatti fermato il mondo del volontariato e della solidarietà: Diocesi e Provincia si sono avvalse dei loro bracci operativi (Re.T.E. Solid.A. e la Protezione Civile provinciale di Padova) per distribuire le eccedenze alimentari e tutti i materiali donati da diverse aziende private. Sottolinea Fabio Bui: Padova è capitale europea del volontariato nell'anno della pandemia: chi poteva immaginare ciò che sta accadendo in questi giorni, eppure di fronte a un'emergenza che ha cambiato radicalmente le nostre vite il primo motore che non si è mai spento è quello della solidarietà. E il grande cuore della rete associativa e no profit di Padova è una macchina testata per fare grandi prestazioni, è una macchina affidabile che saprà trainare tutta l'Italia e l'Europa. Il prezzo da pagare per molti cittadini sarà alto, ma usciranno da questa crisi tutti insieme. Ce l'abbiamo fatta nel 2009 grazie anche alla rete solidale che ha visto Provincia, Comune, Fondazioni e Diocesi unite per dar supporto a famiglie e lavoratori, ce la faremo ancora, nonostante le maggiori difficoltà e la vastità di problemi che questa emergenza ci pone davanti. I nostri volontari hanno affrontato le calamità, i terremoti, le alluvioni, il mondo del no profit padovano ha aiutato le persone più deboli in tutto il mondo: poveri, malati, ultimi. Tutto questo bene si riverserà qui, è già qui e ci darà nuove prospettive di crescita, umana prima che economica. In queste settimane sono stati gestiti e distribuiti a beneficio di oltre un'avventina di associazioni e enti operanti in città e in provincia migliaia di alimenti: un carico di 27 quintali di prodotti surgelati donati dalla Giovanni Rana, 200 quintali di ananas donati dalla Dal Bello Sife srl, 13.000 uova donate dalla Azienda Vanzelli di Sant'Angelo di Piove di Sacco, 2.300 pizze surgelate dalla Margherita srl di Treviso e 14 tonnellate di kiwi provenienti da eccedenze agricole. Aggiunge Vincenzo Gottardo: Questa iniziativa si aggiunge a tutta l'attività che il gruppo provinciale sta portando avanti fin dai primi giorni del Covid 19. Proprio pochi giorni fa abbiamo ricordato innumeri di questo impegno. Dal 21 febbraio ben 1.250 volontari della nostra provincia hanno operato con 3.900 squadre a supporto della gestione dell'emergenza COVID19 sull'intero territorio provinciale. Più di 11.200 le presenze totali. Per la gestione logistica e del materiale sanitario sono stati effettuati 195 trasporti percorrendo, con 12 fra camion e furgoni, quasi 13.000 km. Solo il nostro gruppo provinciale, con i suoi 41 volontari attivi, ha prestato la propria opera ininterrottamente dall'inizio dell'emergenza con un totale di 344 squadre e 776 presenze. Senza i volontari sarebbe stato impossibile consegnare farmaci, mascherine, buoni spesa o beni di prima necessità, oltre alla gestione dei presidi sanitari di urgenza esterni agli ospedali. Diocesi di Padova. Dichiaro don Marco Cagol, vicario episcopale per i rapporti con le istituzioni e il territorio: La Diocesi di Padova in questo tempo di emergenza ha scelto di collaborare con tutte le realtà del territorio, a partire dalle sue istituzioni. Abbiamo accolto volentieri la collaborazione per la distribuzione delle donazioni alimentari giunta dalla Provincia. Con il aiuto di Rete Solidale, preziosa iniziativa promossa da Acli e sostenuta da diversi enti, abbiamo potuto raggiungere capillarmente molte realtà di solidarietà, tra cui anche molte Caritas parrocchiali, enti della Diocesi. Grazie a questo apporto, come Diocesi ci siamo fatti garanti di raggiungere realtà in tutto il territorio della Provincia, che potessero poi effettivamente compiere l'ultimo miglio, facendo arrivare alle singole persone bisognose quanto donato dai donatori. Ritengo un segno importante la solidarietà che abbiamo toccato con mano. Essa non è nuova, ma in questo tempo si è intensificata. È bisogno di tenerla viva, favorendo sempre la dimensione

circolare della solidarietà per arrivare a una reciprocità che non faccia sentire nessuno umiliato dal solo ricevere, perché tutti hanno sempre qualcosa da dare e tutti abbiamo sempre bisogno di qualcosa da ricevere anche da chi è apparentemente più povero. Il progetto delle Acli di Padova si occupa da oltre un decennio del recupero e riutilizzo di eccedenze, soprattutto alimentari, per circa un milione di euro in prodotti l'anno, siano essi pasti cotti, cibi prossimi alla scadenza o invenduti della produzione agricola. In questo difficile momento il mercato è particolarmente saturo, mentre molte famiglie stanno sentendo sempre di più l'effetto delle reazioni a catena causate dal confinamento e si rivolgono alle associazioni di volontariato e agli enti locali per chiedere aiuto. Re.T.E. Solid.A. Massimo Monterosso, responsabile del progetto Re.T.E. Solid.A, afferma: Mi rende fiero vedere come tutte le realtà che collaborano con Re.T.E. Solid.A. continuino a rimboccarsi le maniche nel loro lavoro di vicinanza quotidiana a chi è in difficoltà. È una ricchezza grande che va valorizzata e che può dare ancora di più alla comunità. Specialmente in un momento come quest'uno, unione fa la forza e dobbiamo lavorare tutti per superare l'ostacolo con un'attenzione particolare ai più deboli. Facciamo appello a tutte quelle realtà che a causa della corrente crisi sanitaria abbiano prodotti invenduti e che vogliano donarli alla collettività: scrivete a [retesolida@padova.acli.it](mailto:retesolida@padova.acli.it) e la rete si metterà in moto per gestire la donazione! Inoltre Re.T.E. Solid.A. è alla ricerca di nuovi volontari, oggi ancora di più, quindi sollecitiamo chi fosse interessato ad aiutarci a scriverci così da entrare a far parte della nostra rete e poter contribuire a dare una mano in queste giornate così impegnative. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spotl video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. Acli Padova Gianni Cremonese, presidente provinciale delle Acli di Padova ha aggiunto: Re.T.E Solid.A. è la testimonianza pratica di come le Acli riescono intervenire sui bisogni della gente in modo condiviso anche con altri soggetti del territorio. Re.T.E Solid.A, in quanto braccio operativo delle Acli, non solo interviene per sostenere direttamente chi ha bisogno ma è pure lo strumento per permettere in pratica comportamenti virtuosi e sviluppare nelle persone, nei giovani in particolare, una coscienza contro lo spreco e orientata verso un vivere sobrio. Non solo; in questo modo le Acli sollevano la gravità del problema delle crescenti povertà e sollecitano le istituzioni locali ad intervenire nel merito. Condividere il pane per noi è certamente opera di misericordia ma non basta. Siamo impegnati ad esprimere capacità politica informale organizzata per collaborare con le istituzioni al fine di eliminare le varie forme di ingiustizia, come la povertà, che sempre più peseranno nei prossimi mesi. Questa è la sfida che cerchiamo di affrontare. Pane e politica saranno per le Acli il modo di vivere questo tempo e la democrazia. Per provare a chiudere il cerchio e portare un reale beneficio in questo momento di difficoltà, Re.T.E. Solid.A. ha continuato a lavorare per raccogliere le donazioni delle eccedenze (e non solo) da parte di una serie di aziende garantendo la corretta gestione documentale e igienico-sanitaria dei prodotti, e organizzando la redistribuzione alle diverse realtà che continuano ad operare a fianco degli ultimi. In questo periodo fondamentale è stata la collaborazione instaurata con la Protezione Civile di Padova, quotidianamente attiva sul territorio provinciale.

## Barzago: riaperto il mercato (di soli alimentari) con il supporto della Protezione civile

[Redazione]

Anche a Barzago la fase 2 nella gestione dell'emergenza Coronavirus ha significato la riapertura parziale del mercato, che per la prima volta dopo settimane di fermo quest'oggi ha finalmente potuto tornare in attività. Nella mattinata presso il parcheggio pubblico adiacente via Manzoni, sono stati infatti garantiti solo i banchi di vendita di generi alimentari e, in rispetto all'ordinanza regionale, il sindaco Mirko Ceroli ha imposto alcune misure da seguire per contenere ed evitare il contagio del virus. [barzagomercato] Il mercato allestito questa mattina a Barzago I cittadini sono stati fatti entrare uno alla volta raggiungendo il limite massimo di otto persone presenti in contemporanea all'interno del mercato e il rispetto delle distanze di sicurezza e della gestione dei flussi è stata preposta ai volontari della Protezione Civile di Croce Verde e alla Polizia Locale. All'entrata, le autorità hanno rilevato le temperature corporee dei clienti ed è stato consentito l'accesso solo a coloro muniti di mascherina o altre coperture idonee a coprire le vie respiratorie. "Tutto è andato bene. Nessun problema nella gestione degli accessi e nella permanenza all'interno dell'area mercato" ha commentato nel corso della giornata il vicesindaco di Barzago, Michele Bianco. [barzagomercato2] Il responsabile della polizia locale Stefano Panzeri rileva la temperatura al sindaco Mirko Ceroli (immagine a cura di Bruno Isella) "Una considerazione personale. Mi sono fermato pochi minuti e ho visto arrivare molte persone, soprattutto anziane, che probabilmente uscivano di casa per la prima volta dopo settimane e che erano felici di poter fare qualche passo fuori di casa e ritrovare un po' di normalità anche in una cosa semplice come andare al mercato. Grazie alla Protezione Civile per aver garantito il regolare svolgimento del mercato. Piano piano, un passo alla volta".

## **Coronavirus, 500 nuovi casi in Lombardia (29 in provincia di Pavia), 95 le vittime. In Italia 1075 nuovi contagi: è il dato più basso dal 10 marzo. Giovedì la delibera regionale su tamponi, test e sorveglianza sanitaria**

*Italia, 236 vittime in un giorno. In sei regioni - Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Basilicata e Molise - non si registrano morti nelle ultime 24 ore*

[Redazione]

Emergenza coronavirus, il punto della situazione. Aggiornamento 5 maggio ore 19.30 La situazione in Lombardia. Dopo più di due mesi, il tasso di contagio da Coronavirus della Lombardia è, per la prima volta, più basso della media italiana. A annunciarlo, il vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala, ai microfoni di SkyTg24: Stiamo incrociando tutti i dati che ci arrivano e con l'aiuto di alcuni ricercatori calcoliamo il tasso di R0 al momento sappiamo che in Italia il tasso è 0,80; il tasso R0 della Lombardia è 0,75, quindi ogni persona contagia 0,75 persone cioè non più di una. Qui l'articolo sul tasso di contagio Sono 500 i nuovi casi di Coronavirus in Lombardia oggi (29 in provincia di Pavia) e da inizio epidemia, Covid - 19 ha colpito almeno 78.605 persone. Sono 95 le nuove vittime, portano il numero dei morti a 14.389. Lo ha detto assessore allo sviluppo economico della Regione Lombardia, Alessandro Mattinzoli, nella diretta Facebook per fare il punto sull'emergenza sanitaria. In calo anche il numero delle persone ricoverate in terapia intensiva: sono 509 (-23); i ricoverati non in terapia intensiva sono 6.201 (-213). I tamponi effettuati sono stati 6.455 (arrivando a un totale di 425.290). Mattinzoli è ancora a casa in convalescenza dopo avere contratto la malattia. È banale dire che ne avrei fatto volentieri a meno, ma è stata una grande esperienza: sono tra i fortunati che ce l'abbiamo fatta, ha detto, collegato dalla sua abitazione di Sirmione sul lago di Garda. assessore è stato ricoverato per aver contratto il Covid-19. E adesso sta lavorando in smart working. Sono ancora in convalescenza - chiarisce - e alcuni aspetti muscolari devono tornare alla normalità, ma se penso ai tanti che non ce l'abbiamo fatta mi ritengo assolutamente contento della mia situazione. Leggi anche Contagi, allarme nei piccoli paesi: la mappa. Maga (Cnr): Serve più sorveglianza Le province. Bergamo 11.550 (+12, ieri +85), Brescia 13.168 (+46, ieri +94), Como 3.364 (+32, ieri +19), Cremona 6.130 (+21, ieri +3), Lecco 2.371 (+11, ieri +16), Lodi 3.114 (+52, ieri +15), Monza e Brianza 4.881 (+31, ieri +27), Milano 20.398 (+144) di cui 8.589 (+50) a Milano città (ieri +186 di cui +48 a Milano città, Mantova 3.215 (+14, ieri +2), Pavia 4.551 (+29, ieri +32), Sondrio 1.223 (+13, ieri +29), Varese 2.891 (+53, ieri +55) e 1.749 in corso di verifica. Mascherine. "Il livello di attenzione non va abbassato - spiega Mattinzoli - perchè se è vero che ripartire a livello economico, con tutte le precauzioni, si può e si deve tutelando la salute dei lavoratori, dei clienti, degli utenti, dei fornitori, dei tanti piccoli e medi imprenditori che lavorano nelle loro aziende in prima persona, è altrettanto vero che non possiamo permetterci di abbassare la guardia: distanziamento e mascherine sono fondamentali". Leggi anche Fase 2: com'è andata la "giornata zero" dei pendolari pavesi Fondi sicurezza. Quasi 19 milioni di euro destinati alle micro e piccole imprese lombarde come negozi al dettaglio, bar e ristoranti e i settori dell'artigianato, del manifatturiero, dell'edilizia, dei servizi e dell'istruzione, per ripartire dopo l'emergenza Coronavirus. Si tratta di 'Safe-Working - Io Riapro Sicurò, il pacchetto di aiuti approvato da una delibera della Giunta di Attilio Fontana, che ammonta in totale a 18 milioni e 680 mila euro, di cui 15.200.000 di Regione Lombardia e 3.480.000 delle Camere di Commercio Lombarde. L'aiuto consiste nella concessione di un contributo a fondo perduto fino al 60% delle spese ammesse per le piccole imprese e fino al 70% delle spese per le micro imprese. Il contributo è concesso nel limite massimo di 25.000 euro e l'investimento minimo richiesto è di 2.000 euro. Tra le spese ammissibili rientrano, ad esempio, macchinari e attrezzature per la sanificazione degli ambienti aziendali e apparecchi di purificazione dell'aria, anche portatili; interventi strutturali o arredi per il distanziamento sociale nei locali (come parafiumo e dehors); termoscanner e strumenti di igienizzazione per i clienti; mascherine, guanti, occhiali e anche spese di formazione sulla sicurezza sanitaria. Leggi anche Salvata dalla terapia del sangue. Grazie agli angeli

del policlinico Tracciamento e tamponi. Il rappresentante italiano all'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) Walter Ricciardi ha sottolineato l'importanza di fare tamponi a tutti coloro che abbiano i sintomi e ai loro contatti, per non ricadere nella Fase 1. Così, a fase 2 già iniziata, la Lombardia è al lavoro su una delibera su tracciamento e sorveglianza sanitaria, con tamponi anche a domicilio effettuati dalle Usca (Unità speciali di assistenza). Il testo del provvedimento è in corso di definizione (l'approvazione dovrebbe essere slittata a giovedì) ma alcuni elementi sono stati già anticipati dall'assessore Giulio Gallera. Nelle prossime settimane, le persone che presentano un innalzamento della temperatura saranno messe in isolamento e saranno il nostro grande barometro, ha spiegato Gallera. Il monitoraggio avverrà soprattutto nei luoghi di lavoro: i responsabili dovranno rimandare a casa i dipendenti con più di 37,5 di febbre e segnalarli alle Aziende di tutela della salute (Ats). A queste persone saranno quindi garantiti tamponi in tempi rapidi, che saranno effettuati a domicilio dalle Usca, le unità speciali di continuità assistenziale che fino ad ora non avevano questa possibilità, ma anche attraverso i drive-in. In attesa dell'esito del test, l'isolamento sarà disposto anche per i contatti lavorativi stretti e i familiari. Se il 'sospetto Covid' sarà negativo, tutti i suoi contatti saranno 'liberati', se è positivo saranno messi in sorveglianza anche loro. Fa invece discutere una notizia pubblicata dal Giornale di Brescia e rilanciata da BusinessInsider secondo cui la regione starebbe preparando una delibera per consentire alle strutture private accreditate di effettuare test sierologici riconosciuti dalla Regione a pagamento e senza un tetto massimo di prezzo (qui l'articolo) Leggi anche Siero-test, a Pavia si ricomincia: trovati anticorpi solo nel 7,5% di medici e infermieri finora coinvolti Cassa integrazione. Sono 48.894 le domande di Cassa integrazione in deroga presentate all'Inps dalla Regione Lombardia fino al 4 maggio, contenute in 127 decreti. Lo fa sapere l'Inps sottolineando che oltre 33.565 domande sono contenute nei decreti presentati tra il 30 aprile e il 3 maggio. I decreti, contenenti le domande, si legge in una nota, sono pervenuti all'Inps fra il 15 aprile e il 3 maggio: il 15 aprile è arrivato il primo decreto della Regione, contenente 51 domande; dal 21 al 29 aprile sono giunti ulteriori 53 decreti, per 15.329 domande; tra il 30 aprile ed il 3 maggio sono stati presentati all'Istituto altri 74 decreti, con 33.565 domande. Italia. In Italia ci sono stati 1.075 nuovi casi positivi a Covid -19, è il numero più basso dal 10 marzo: i contagiati totali da inizio epidemia sono 213.013. Sono salite a 29.315 le vittime per coronavirus in Italia, con un incremento di 236 in un giorno. In sei regioni - Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Basilicata e Molise - non si registrano morti nelle ultime 24 ore. Continua il calo dei ricoverati in terapia intensiva per coronavirus: ad oggi sono 1.427, 52 in meno rispetto a ieri. In Lombardia sono 509, 23 meno di ieri. Sempre secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile, 16.270 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 553 pazienti rispetto a ieri. Sono invece 80.770 le persone in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi, 908 in meno di ieri. Sono 85.231 i guariti dal coronavirus in Italia, con un incremento di 2.352 rispetto a ieri. Tolti dunque guariti e vittime, le persone attualmente malate in Italia sono 98.467, 1.513 in meno rispetto a ieri. Leggi anche Messa in Borgo, fedeli in chiesa: arriva la polizia a controllare Regioni, i malati. Nel dettaglio - secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile -, i casi attualmente positivi sono 37.092 in Lombardia (-215), 15.323 in Piemonte (-239), 8.681 in Emilia-Romagna (-303), 7.116 in Veneto (-118), 5.190 in Toscana (-89), 3.427 in Liguria (-81), 4.370 nel Lazio (-15), 3.219 nelle Marche (+13), 2.530 in Campania (-181), 1.041 nella Provincia autonoma di Trento (-124), 2.939 in Puglia (-6), 2.202 in Sicilia (+0), 984 in Friuli Venezia Giulia (-66), 1.809 in Abruzzo (-28), 612 nella Provincia autonoma di Bolzano (-24), 176 in Umbria (-5), 642 in Sardegna (-11), 110 in Valle d'Aosta (+0), 650 in Calabria (-24), 177 in Basilicata (+4), 177 in Molise (-1). Regioni, le vittime. Le vittime sono rispettivamente: Lombardia 14.389 (+95), Piemonte 3.216 (+30), Emilia Romagna 3.705 (+39), Veneto 1.545 (+17), Toscana 889 (+8), Liguria 1.232 (+11), Lazio 534 (+10), Marche 936 (+4), Campania 369 (+3), Provincia autonoma di Trento 433 (+3), Puglia 433 (+4), Sicilia 247 (+3), Friuli Venezia Giulia 303 (+4), Abruzzo 335 (+3), Provincia autonoma di Bolzano 286 (+2), Umbria 70 (+0), Sardegna 119 (+0), Valle d'Aosta 139 (+0), Calabria 88 (+0), Basilicata 25 (+0), Molise 22 (+0). I tamponi effettuati sono 2.246.666, con un incremento di 55.263 rispetto a ieri. Le persone sottoposte a tampone sono 1.512.121. Contagi, allarme nei piccoli paesi: la mappa. Maga (Cnr): Serve più sorveglianza Fase 2: com'è andata la "giornata zero" dei pendolari pavesi Salvata dalla terapia del sangue.

Grazie agli angeli del policlinico Siero-test, a Pavia si ricomincia: trovati anticorpi solo nel 7,5% di medici e infermieri finora coinvolti  
Messa in Borgo, fedeli in chiesa: arriva la polizia a controllare  
Salvata dalla terapia del sangue. Grazie agli angeli del policlinico Stefania Prato  
Nasce Oltre le distanze, workshop online e webinar per promuovere inclusione degli studenti disabili  
Il telelavoro ha fatto scuola, dopo il lockdown i professionisti digitali saranno i più richiesti  
Stefania Prato

## Treni e bus, i pendolari tornano a viaggiare ma non scatta l'assalto

*La Regione stima un utilizzo dei convogli al 30 per cento nelle ore di punta. Steward nelle stazioni e alle fermate per verificare il rispetto delle distanze*

[Redazione]

PAVIA. I pendolari hanno ripreso a viaggiare, ma non in massa: gran parte dei 55mila pavesi che prima del lockdown partivano ogni giorno dalle stazioni della provincia di Pavia continua a lavorare da casa e così non è stato assalto a treni e pullman. Nelle ore di punta solo alcuni treni hanno raggiunto il 30% della capienza massima. In base ai dati, il sistema regionale del trasporto ferroviario non ha subito particolari disagi, così l'assessore regionale ai trasporti Claudia Terzi ha commentato la giornata di ieri che ha visto, secondo le stime dei giorni scorsi, 100mila pavesi e 900mila lombardi pronti a ritornare al lavoro. Mascherine e guanti per tutti in città il tanto temuto assalto alla stazione ferroviaria non si è verificato: il primo giorno della fase 2 si è svolto in maniera regolare sia in stazione, autostazione e sui bus urbani. Pochi i pavesi che hanno scelto i mezzi pubblici, comunque tutti muniti di mascherina e guanti, rispettando i distanziamenti sociali. La paura probabilmente è ancora troppa e quelli che si sono dovuti spostare hanno preferito utilizzare la propria auto per recarsi sul luogo di lavoro. Risultato, ieri mattina a partire dalle 6.30 alla stazione ferroviaria non si è verificato un grande afflusso di persone nonostante i mezzi di Trenord a pieno regime ed alcune corse aggiuntive predisposte da Rete Ferroviaria Italiana. Anzi, per lo stupore dei pochi passeggeri accolti all'entrata da tre volontari della Protezione Civile per la distribuzione delle mascherine, in stazione sono spariti i corridoi di entrata ed uscita lasciando libero il passaggio sui binari. Da ieri, infatti, la Polizia Ferroviaria è ritornata al normale lavoro di controllo dell'ordine pubblico, mentre la segnalazione di eventuali assembramenti spetterà ora in poi agli addetti di Trenord e Trenitalia. Leggi anche Fase 2: com'è andata la "giornata zero" dei pendolari pavesi. Steward in stazione. Al minuto 9 di ogni mezz'ora, in attesa della suburbana, si potevano contare circa una decina di persone; lo stesso dicasi per i treni di Rfi. Una grande differenza va però sottolineata: se i convogli dell'azienda regionale recavano i segnali di distanziamento sia per terra che sui posti a sedere, gli altri ne erano sprovvisti. Nel primo caso, inoltre, erano presenti tre addetti per controllare ed un dipendente pronto a sanificare costantemente i corridoi all'entrata delle carrozze. Sono arrivata da Voghera con un treno di Rfi sbotta Giovanna, una vergogna. Nessun segnale sulle poltrone e sporczia da tutte le parti. Adesso aspetto la S13 per Milano, ho sempre presa e non ho mai avuto problemi. Il guaio è prendere la metro. I pullman. Poche persone anche nella vicina autostazione; un altro mondo rispetto al continuo via vai mattutino degli studenti. Una trentina gli utenti sulle banchine ad aspettare i bus extraurbani con i display rientrati in funzione dopo un mese. Due le addette di Autoguidovie per fornire indicazioni utili ai passeggeri e controllare il rispetto delle distanze all'interno dei mezzi. Presente anche un autista libero nel caso di un ulteriore pullman da utilizzare per fare salire tutte le persone: casualità che non si è verificata. Azienda che gestisce il trasporto pubblico locale su gomma ha adottato le stesse metodologie anche per i bus cittadini: posti distanziati, segnaletica per terra, accesso interdetto dalla parte del conducente e controlli meticolosi a terra e sui mezzi. I bus urbani. Nessun assembramento nelle varie pensiline in città con gli autobus che verso le 8 di mattina contavano una media di cinque persone. Cifre leggermente aumentate nel corso della mattinata, ma sempre sotto la soglia limite: durante la giornata di ieri non è stato bisogno di fare scendere le persone. La sensazione, in generale, è che tra i pavesi serpeggi un mix di prevenzione e paura. I territori. Ieri mattina la Lomellina ha sperimentato un orario provvisorio (potrebbe tornare un treno a inizio servizio e alla sera già nei prossimi giorni) sulla Milano-Mortara-Alessandria, la linea col maggior traffico di pendolari. La nuova offerta prevede 14 convogli per ogni senso di marcia, di cui due attestati ad Alessandria. Cinque i treni del mattino nella fascia dalle 6 alle 9 (prendendo come riferimento Vigevano). Da notare che, ufficialmente per permettere il massimo distanziamento fra viaggiatori, sulla linea Milano-Mortara circolano solo treni con carrozze doppio piano: i Vivalto erano già spariti da inizio emergenza. Riaperta anche la

biglietteria della stazione di Vigevano. Leggi anche Contagi, allarme nei piccoli paesi: la mappa. Maga (Cnr): Serve più sorveglianza A Voghera chi si aspettava già a partire da ieri i primi assembramenti di pendolari in stazione si è dovuto ricredere: evidentemente molti lavoratori hanno scelto di muoversi con i mezzi propri per evitare di salire sui treni o sugli autobus rischiando, nonostante tutte le misure precauzionali messe in atto da Trenord e Ferrovie dello Stato, di restare a contatto con altre persone. Anche il treno in arrivo da Milano alle 7,14 e diretto verso Genova ha visto salire non più di 6 o 7 persone e il convoglio si presentava quasi completamente vuoto. Stessa identica situazione per gli autobus che coprono la tratta Voghera-Varzi.. Fase 2: com'è andata la "giornata zero" dei pendolari pavesi Contagi, allarme nei piccoli paesi: la mappa. Maga (Cnr): Serve più sorveglianza Salvata dalla terapia del sangue. Grazie agli angeli del policlinico Stefania Prato Contagi, allarme nei piccoli paesi: la mappa. Maga (Cnr): Serve più sorveglianza M. Fio. Fase 2, i controlli su chi viaggia si spostano ai confini con il Piemonte e Emilia Adriano Agatti Coronavirus, 500 nuovi casi in Lombardia (29 in provincia di Pavia), 95 le vittime. In Italia 1075 nuovi contagi: è il dato più basso dal 10 marzo. Giovedì la delibera regionale su tamponi, test e sorveglianza sanitaria Salvata dalla terapia del sangue. Grazie agli angeli del policlinico Stefania Prato Nasce Oltre le distanze, workshop online e webinar per promuovere inclusione degli studenti disabili Il telelavoro ha fatto scuola, dopo il lockdown i professionisti digitali saranno i più richiesti Stefania Prato

## Fase 2, Milano: dal 7 maggio riaprono i primi mercati scoperti (con il Covid manager)| Dove e quando: la mappa

[Redazione Milano Online]

shadow Stampa Email Milano ritrova i suoi mercati scoperti. Saranno infatti 26 quelli che torneranno operativi in via sperimentale per i soli operatori generi alimentari, su 94 che normalmente hanno luogo in città. Il programma di riapertura elaborato dall'Assessorato alle attività produttive e Commercio in collaborazione con la Polizia Locale e con le Associazioni di Categoria per il Commercio su Aree Pubbliche prevede una graduale ripresa in più fasi dei mercati scoperti, in sintonia con i provvedimenti emessi dal Governo e dalla Regione Lombardia per il contenimento del virus durante la Fase 2 dell'emergenza Covid. Abbiamo predisposto un piano di 26 aperture improntato alla gradualità, alla prudenza e alla copertura di quartieri sia centrali sia periferici, capace di rispondere in maniera efficace e puntuale alle esigenze dei cittadini, soprattutto anziani che numerosi frequentano i mercati scoperti spiega assessora alle Politiche per il Lavoro, Attività produttive e Commercio, Cristina Tajani. Importante è stato il confronto con gli ambulanti e le loro associazioni: obiettivo comune è la tutela della salute di cittadini e lavoratori, senza dimenticare la grave sofferenza economica di una categoria che ha sofferto in questi mesi una grave perdita di reddito. Un programma in più fasi per garantire un servizio importante per i cittadini nel rispetto delle distanze di sicurezza Tajani: Apriamo subito 26 mercati scoperti per rispondere in maniera efficace e puntuale alle esigenze dei cittadini, soprattutto anziani. La prima fase prevede la riapertura di 26 mercati settimanali (4 mercati al giorno dal lunedì al venerdì e 6 mercati il sabato) con una capacità complessiva di 1.124 posteggi, esclusivamente alimentari (il 34% dei 3.336 titolari alimentari totali). Per questa fase sono stati preferiti quei mercati che insistono su parterre centrali, parcheggi, piazze aperte e strade che non presentano promiscuità con accessi residenziali o edifici pubblici e privati. Inoltre verrà condotta una sperimentazione in un mercato collocato in una via residenziale, il mercato di via Fauchè del sabato, dove è stato effettuato un sopralluogo preventivo alla presenza della Protezione Civile. '); } Le sedi mercatali, a tutela della salute dei cittadini e degli operatori, saranno delimitate e recintate e presenteranno varchi obbligatori di accesso e uscita, che limiteranno al massimo incrocio ravvicinato tra le persone. I varchi saranno presidiati da personale dedicato che, oltre a regolare afflusso, potrà rilevare la temperatura corporea dei cittadini prima dell'ingresso. Per limitare al massimo la concentrazione sarà definita la capienza massima, riferito al numero di persone contemporaneamente presenti all'interno delle aree di mercato, che comunque non potrà essere superiore al doppio del numero dei posteggi. Ingresso sarà consentito a un solo membro per famiglia, fatta eccezione per coloro che hanno la necessità di recare con sé minori di anni 14, persone con disabilità o anziani. Ciascun operatore commerciale dovrà obbligatoriamente usare mascherina e guanti. I banchi di vendita saranno posizionati in forma alternata nella modalità a scacchiera oppure su fila unica mantenendo una distanza minima di 2,5 metri tra un operatore e l'altro. Ogni banco vedrà al massimo la presenza di due addetti alla vendita e in questa fase saranno sospese le operazioni di spunta, ovvero le assegnazioni giornaliere sui posteggi temporaneamente liberi. Nei prossimi giorni l'Amministrazione comunale sottoscriverà appositi accordi con le associazioni di categoria e con gli operatori commerciali per lo svolgimento delle attività di presidio e sorveglianza dei varchi di accesso e delle aree mercatali. Le associazioni, come previsto dall'Ordinanza regionale, metteranno inoltre a disposizione in ogni mercato un Covid manager, con il compito di coordinare sul posto il personale, ai fini dell'assistenza a clienti e operatori del mercato nonché supervisionare l'attuazione delle misure di prevenzione e sicurezza. La seconda fase che prenderà il via dopo la prima settimana sperimentale prevede l'attivazione graduale di ulteriori mercati, in modo da consentire la ricollocazione di tutti gli operatori alimentari titolari di posteggio nei mercati milanesi. La vendita di prodotti non alimentari rimane inibita almeno fino al 18 maggio. Quando i decreti del Governo e le Ordinanze regionali lo consentiranno, potrà iniziare la terza fase con il reinserimento definitivo di tutti i generi merceologici e la riapertura

delle attività per tutti i circa 10mila operatori presenti nei mercati cittadini. Il programma di riapertura previsto dall'Amministrazione sarà modulare e flessibile in ragione della necessità di rispettare eventuali nuove regole di contingentamento imposte da Governo e Regione Lombardia durante la fase 2 dell'emergenza. Solo nel caso in cui permangano anche in futuro stringenti regole di distanziamento tali da comportare la drastica riduzione di spazi disponibili nei mercati, sarà necessario adottare un sistema di rotazione tra gli operatori, imponendo la frequenza alternata. Giovedì 7 maggio alle ore 11 al mercato di via San Marco assessora Cristina Tajani illustrerà il nuovo assetto dei mercati.

## Coronavirus, notizie in tempo reale da Milano e Lombardia

[Redazione Milano Online]

shadow Stampa EmailIn Lombardia, dall'inizio dell'epidemia di coronavirus, stando ai dati di lunedì pomeriggio sono risultate positive al Sars-CoV-2 78.105 persone (+577 rispetto a domenica, quando i casi positivi segnalati erano 77.528). L'aumento sul giorno precedente era stato di +526. I dati sono stati forniti dalla Regione Lombardia. Di queste, sono decedute 14.294 persone (+63) e ne sono guarite e dimesse 53.470 (+697), i ricoveri in ospedale sono 6.414 rispetto ai 6.609 di domenica (-195), quelli in terapia intensiva 532 (invariati). I tamponi effettuati lunedì sono stati 7.978 rispetto ai 7.155 di domenica. In aggiornamento... '); }Lunedì, ore 21.47 - Boccia la mozione di sfiducia a GalleraCon 49 voti contrari, 23 favorevoli e 2 astenuti il Consiglio regionale della Lombardia ha bocciato la mozione presentata dal Pd che chiedeva un cambio di rotta ai vertici dell'assessorato al Welfare, competente sulla Sanità. Il voto sull'operato di Giulio Gallera, su richiesta dello stesso Pd, è stato segreto e ha creato anche un breve discussione in Aula. Dalle dichiarazioni di voto in Aula, però, l'opposizione non ha seguito in modo compatto il gruppo dem: mentre il M5S e i Lombardi Civici hanno espresso voto favorevole alla mozione, il consigliere Michele Uselli di + Europa si è astenuto e la consigliera Patrizia Baffi di Italia Viva ha spiegato invece di non partecipare al voto sulla sfiducia all'assessore Gallera, un atto inopportuno - ha detto - sia nel merito che dal punto di vista politico. Il capogruppo della Lega, Roberto Anelli, ha ribadito il pieno appoggio a Fontana, all'assessore Gallera e a tutta la Giunta mentre per il capogruppo di Forza Italia Gianluca Comazzi, la mozione è stata un gioco di palazzo e una speculazione politica. Dopo lo scrutinio, il consigliere del Pd, Pietro Bussolati, ha chiesto di ripetere il voto con modalità realmente segreta perché i segni su alcune schede le rendono riconoscibili. Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciaI grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile

## Coronavirus, altri 236 morti in Italia, ma continuano a scendere i positivi.

[Redazione]

Coronavirus, altri 236 morti in Italia, ma continuano a scendere i positivi 05/05/2020 | commenti | 05/05/2020 | commenti | 12345 Altri 236 morti in Italia per coronavirus. Lo rende noto la Protezione Civile. Le vittime totali sono 29315. I guariti nel complesso sono 85231, con un incremento di 2352 unità nelle ultime 24 ore. I casi attualmente positivi sono 98467, con un calo di 1513 rispetto a ieri. In isolamento domiciliare 80770 persone, mentre quelle ricoverate sono 16270 (-553). In terapia intensiva, 1427 pazienti (-52). 05/05/2020

## **Senza tetto sfrattati da piazza d'Armi "Adesso dormiano davanti al Comune" - la Repubblica**

*Oltre cento migranti da mesi ospitati nel punto "Emergenza freddo" della Croce Rossa che ieri ha chiuso Inascoltato l'appello delle*

[Redazione]

Ci hanno detto di andare via, che qui in piazzaArmi non possiamo più stare, ma ora cosa facciamo? Abbiamo provato a bussare ad altre porte, ma è inutile: non ci sono più posti, nessun dormitorio ci può accogliere: io non voglio dormire per strada, ho paura. Sabah è una donna di 52 anni, arriva dal Marocco, a Torino faceva la badante. Conemergenza Covid non ha più lavorato, è rimasta in mezzo alla strada. Finora anche lei era riuscita a trovare un riparo nel dormitorio della Croce Rossa, il sito straordinario umanitario che ieri mattina ha chiuso le sue porte. appalto, già prorogato di un mese proprio per emergenza della pandemia, è concluso: troppo pericoloso lasciare aperta la struttura che fino a ieri ospitava oltre un centinaio di persone. Non ci sono le condizioni di sicurezza, soprattutto con arrivo del caldo. Non si potevano evitare gli assembramenti e i conseguenti rischi di contagio, ma il numero elevato di persone ospitate aveva reso la situazione molto critica si è giustificata in consiglio comunale la vicesindaca Sonia Schellino. Nell'ultimo mese all'attività degli operatori della Croce Rossa erano stati affiancati agenti della polizia municipale per cercare di contenere le risse: all'ingresso in struttura erano controlli per evitare che entrassero alcol e droghe, ma quest'attività è stata interrotta. Sono migranti, extracomunitari e italiani che ora non sanno più dove ripararsi per la notte. E che non hanno nemmeno più un bagno in cui lavarsi o recarsi. Decine di persone senza fissa dimora stanno cercando una sistemazione di fortuna: da ieri mattina protestano davanti al Comune e hanno portato sacchi a pelo per passare la notte in piazza di Città. È l'unica maniera che abbiamo per far vedere che esistiamo, che siamo persone. Qualcun altro continuerà a dormire all'addiaccio agli angoli del parco di PiazzaArmi, qualcuno proverà a trovare rifugio a Porta Nuova. Io ho il diabete - spiega ancora Samah - sto cercando una casa, ma non la trovo. Vicino a lei è Akhan che fino a poco tempo fa lavorava a Bardonecchia, anche lui ha perso il lavoro quando è scattata emergenza Covid. David Omorobue è nigeriano e ha 34 anni: Prima facevo le pulizie, mi è finito il contratto e sono rimasto senza una casa. Sono un tecnico, ho studiato nel mio paese e vorrei lavorare: da Roma sono salito a Torino per questo. Ho dormito a Porta Nuova e da tre mesi ero in piazzaArmi: ho paura del Coronavirus, non voglio prendermelo. Anche Al Hassad, 37 anni, originario della Sierra Leone racconta il suo calvario: Sono un muratore, nessuno mi ha aiutato. Io sono scappato dal mio paese e dalla Libia, inseguivo il sogno di una vita tranquilla. Sono in Italia da dieci anni. Ho provato ad andare alla Caritas ma anche lì è tutto pieno: non ci prende nessuno. E io penso: anche i cani hanno una casa, perché noi no? Anche alcuni avvocati di associazioni come Strali e Legal Team, hanno provato ad aiutarli facendosi portavoce delle loro richieste. Abbiamo chiesto un incontro con la sindaca Appendino e con la vicesindaca Sonia Schellino - spiega avvocato Gianluca Vitale - ma non è stato possibile. Abbiamo quindi inviato una pec alla prefettura, alla protezione civile e al Comune chiedendo quali misure alternative siano state adottate e soprattutto di avvisare tutte queste persone, che a noi risultano essere 160, visto che sono stati presi i loro nomi e cognomi, indicando loro un posto dove trovare riparo. Non possono essere abbandonati e in questo momento non ci sono altre strutture disponibili.

## I numeri del Covid-19: da gennaio acquistati dalla Regione oltre 34mila dispositivi di protezione

[Redazione]

Sono 34.415.206 i dispositivi di protezione e medici che la Regione Friuli Venezia Giulia ha acquisito, da gennaio ad aprile, per il tramite dell'Azienda regionale per il coordinamento della salute (Arcs), la Protezione Civile del Fvg e la Protezione nazionale per far fronte all'emergenza Covid-19. Le forniture sono state distribuite al sistema sanitario, socio-assistenziale, ai Comuni, alle Prefetture, alle Uti, al volontariato, alla Protezione civile regionale, ai servizi essenziali, agli uffici regionali e alla popolazione. A fornire i dati è stato il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, rispondendo, oggi, in Consiglio regionale ad un'interrogazione sui fabbisogni e le disponibilità dei dispositivi di protezione individuale per le strutture sanitarie, le forze dell'ordine, i volontari e i cittadini della regione. Riccardi ha dato conto nel dettaglio di come i 34.415.206 dispositivi di protezione e medici siano stati acquisiti, da gennaio ad aprile, per l'82% pari a 28.286.314 unità da Arcs (gel disinfettanti, mascherine, camici ecc), per il 5% pari a 1.786.502 articoli dalla Protezione civile regionale nel periodo marzo-aprile e, nello stesso arco temporale, per il 13%, pari a 4.342.390 dispositivi, dalla Protezione nazionale. Il materiale è stato così distribuito: 30.218.439 articoli al settore sanità e socio-assistenziale, 168.016 alle Prefetture, 894.075 ai Comuni, 14.054 alla Protezione Civile del Fvg, 19.021 agli Uffici regionali e alle sedi periferiche, 64.541 al volontariato, 87.604 ai servizi essenziali, 74.346 ai servizi socio assistenziali e 1.810 alle Uti per un totale di 31.541.906 dpi. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. A questi si aggiungono 1.859.350 mascherine monouso non medicali e 1.013.950 mascherine pluriuso distribuite alla popolazione. L'esponente della Giunta Fedriga ha informato come nel trimestre febbraio-aprile la Regione sia riuscita ad acquisire quasi totalmente in autonomia, 30.218.439 dispositivi per il settore sanitario, a fronte di un fabbisogno stimato pari a 36.900.000 accorciando le distanze fra le necessità e l'effettiva disponibilità del sistema che ha manifestato, a causa della crescita esponenziale della domanda, un'oggettiva difficoltà nel reperire le forniture di protezione.

**Bollettino Protezione Civile FVG Coronavirus. 5 maggio**

*Coronavirus: in Fvg 3.085 positivi, 303 decessi e 1.668 guariti. I casi accertati positivi al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 3.085, con un in...*

[Redazione]

Coronavirus: in Fvg 3.085 positivi, 303 decessi e 1.668 guariti. I casi accertati positivi al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 3.085, con un incremento di 9 unità rispetto a ieri. I totalmente guariti sono 1.668, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) sono 130. Si registrano 4 decessi in più rispetto alla comunicazione di ieri, che portano a 303 il numero complessivo di morti da Covid-19. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, dalla sede operativa di Palmanova. Per quanto riguarda i decessi, quello di Trieste è il territorio più colpito (163 casi); seguono Udine (73), Pordenone (63) e Gorizia (4). Relativamente ai casi positivi, Area Triestina registra 1292 infettati; seguono Udine con 958, Pordenone con 646 e Gorizia con 189. Sono 4 i pazienti che attualmente si trovano in terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti risultano essere 120 e le persone in isolamento domiciliare sono 860.

## Covid 19 in Italia: 236 morti, calano ancora le terapie intensive

[Redazione]

Il bollettino della Protezione Civile di oggi, 5 maggio [Imagoeconomica\_medico-845x522] 5 Maggio 2020 Condividi su: Facebook Twitter LinkedIn email Continua impegno del Dipartimento nelle attività di coordinamento di tutte le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile. Il bollettino In particolare, nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del Coronavirus sul nostro territorio, a oggi, 5 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 213.013, con un incremento rispetto a ieri di 1.075 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 98.467, con una decrescita di 1.513 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi 1.427 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 52 pazienti rispetto a ieri. 16.270 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 553 pazienti rispetto a ieri. 80.770 persone, pari al 82% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 236 e portano il totale a 29.315. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 85.231, con un incremento di 2.352 persone rispetto a ieri. [tabella-5maggio] Dettaglio regioni Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 37.092 in Lombardia, 15.323 in Piemonte, 8.681 in Emilia-Romagna, 7.116 in Veneto, 5.190 in Toscana, 3.427 in Liguria, 4.370 nel Lazio, 3.219 nelle Marche, 2.530 in Campania, 1.041 nella Provincia autonoma di Trento, 2.939 in Puglia, 2.202 in Sicilia, 984 in Friuli Venezia Giulia, 1.809 in Abruzzo, 612 nella Provincia autonoma di Bolzano, 176 in Umbria, 642 in Sardegna, 110 in Valle Aosta, 650 in Calabria, 177 in Basilicata e 177 in Molise. (ph: imagoeconomica) Condividi su: Facebook Twitter LinkedIn email

## Coronavirus: con buoni spesa e borse della spesa in aiuto all'11.04% dei residenti

[Redazione]

05/05/2020 Coronavirus: con buoni spesa e borse della spesa in aiuto all'11.04% dei residenti Buoni spesa a 10.204 cittadini pari al 9,19% dei residenti. Nelle famiglie aiutate vi sono 3.294 bambini e ragazzi pari al 20,4% dei minorenni della città Sindaco Francesco Rucco "Si è conclusa oggi un'importante attività gestita dai servizi sociali, che ringrazio sentitamente assieme a tutti i volontari, con la distribuzione dei buoni spesa a seguito dell'esaurimento dei fondi a disposizione - ha annunciato oggi il sindaco Francesco Rucco in sala Stucchi a Palazzo Trissino - 3.386 famiglie in grave difficoltà economica hanno ricevuto buoni spesa da 50 euro per l'acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità grazie ai 585 mila euro messi a disposizione dallo Stato. Addirittura più dell'80% di queste famiglie non erano seguite dai servizi sociali e che evidentemente con l'emergenza sanitaria hanno avuto una crisi di liquidità. In questi due mesi di lavoro i servizi sociali comunali si sono impegnati a raccogliere le domande online e ad offrire un aiuto nella compilazione tramite il servizio Vicenza sicura offrendo un sostegno concreto e dimostrando efficienza. Altra importante iniziativa si è rivelata quella della distribuzione delle borse della spesa che rimane invece attiva grazie ai tanti donatori di beni alimentari e volontari impegnati nella distribuzione. I servizi di distribuzione dei buoni spesa e borse della spesa e Vicenza sicura si sono dimostrati un valido supporto anche dal punto di vista del sostegno emotivo importante in particolare per chi si trova in estrema difficoltà". È poi intervenuto il vicesindaco e assessore ai servizi sociali Matteo Tosetto: "Il grande lavoro svolto dalla struttura comunale e dai volontari ha consentito di raggiungere un importante obiettivo: dare sostegno non solo a coloro che sono seguiti dai servizi sociali, ma anche a chi con l'emergenza si è ritrovato ad essere improvvisamente in difficoltà. Dal 30 aprile, a seguito del progressivo esaurimento del fondo, le domande sono state raccolte solo telefonicamente e con oggi chiudiamo definitivamente la possibilità di fare richiesta. 10.204 residenti hanno ricevuto i buoni dopo il vaglio delle 4.135 domande di cui solo 749 escluse. I beneficiari pertanto sono numerosi, ben 9,19% del totale dei residenti in città. È molto alto anche il numero di famiglie con minori che hanno ottenuto i buoni spesa, ben 20,4%. Purtroppo solo il 17,8% dei beneficiari totali era conosciuto dai servizi sociali. Per sostenere, quindi, l'alto numero di persone in difficoltà continuiamo con la consegna delle borse della spesa, gestita in forma coordinata dal 7 aprile grazie ad un protocollo specifico utile per ottimizzare il servizio e soprattutto grazie ai tanti volontari e donatori coinvolti". Sono 11.700 i buoni per un totale di 585 euro erogati a 3.386 famiglie corrispondenti a 10.204 residenti (pari al 9,19% dei 110.944 residenti a Vicenza). Sono state caricate sul portale 4.135 richieste, di cui 974 sono state compilate con la modalità assistita da parte dello sportello Vicenza sicura. 749 sono le domande rifiutate per mancanza di requisiti (non residenti 313, gli altri per Reddito di Cittadinanza superiore ai limiti previsti o situazione immutata rispetto al mese di febbraio). Delle 3.386 famiglie beneficiarie il profilo dei richiedenti relativamente al numero dei componenti è il seguente: le famiglie con da 1 o 2 componenti sono 1.374, le famiglie da 3 o 4 componenti sono 1.446, le famiglie composte da 5 o più componenti sono 566; per i 313 non residenti non è possibile conoscere la composizione del nucleo familiare. Le famiglie in cui sono presenti minori di 18 anni che hanno beneficiato dei buoni sono 1.804 per un totale di 3.294 minori. Pertanto, sul totale dei beneficiari le famiglie con figli minorenni sono pari al 53,27%. Considerando che i minori residenti a Vicenza sono 16.128, i bambini e i ragazzi le cui famiglie hanno avuto i buoni spesa sono pari al 20,4%. Dei beneficiari solo il 17,8% era precedentemente in carico ai servizi sociali del territorio (pari 582 famiglie su 3.386), mentre il 68,57% (pari a 2.322 famiglie) sono i beneficiari totali che hanno richiesto e ricevuto i buoni spesa a seguito di un tracollo della loro situazione economica a seguito dell'emergenza sanitaria. Il resto dei beneficiari (482 nuclei pari al 13,63%) sono nuclei con bisogni speciali (disabilità o patologie) e nuclei monogenitoriali la cui condizione familiare è stata aggravata dall'emergenza sanitaria. I nuclei familiari che risultavano beneficiari di Reddito di Cittadinanza, con erogazioni inferiori al valore dei buoni spesa, sono 250, pari al 7,3% del totale. Secondo il

protocollo con la guardia di finanza, come esplicitato nell'avviso dei buoni spesa, si provvederà ad effettuare una verifica a campione. Borse della spesa (con la collaborazione dei partner del terzo settore e del gruppo comunale di protezione civile) Dal 7 aprile i servizi sociali coordinano e monitorano la consegna delle borse spesa, che vengono distribuite da tutti le realtà associative e assistenziali della città (Croce Rossa, Associazione Diakonia Caritas, Gruppo Parrocchiali, San Vincenzo, nuove richieste tramite [Vicenza sicura](#)), così come previsto dal protocollo operativo con le realtà del terzo settore. Dal 7 aprile le famiglie che hanno ricevuto uno o più borse spesa sono 701, di cui 158 gestiti direttamente da Croce Rossa Italiana, 50 gestiti direttamente dall Associazione Diakonia onlus e 493 gestiti dal Comune di Vicenza in coordinamento con Unità Pastorale Porta Ovest. Le famiglie numerose (5 o più componenti con minorenni), ricevono la borsa settimanalmente; le famiglie composte da 3 o 4 membri ricevono la borsa ogni 2 settimane; le famiglie composte da 1 o 2 persone ricevono la borsa ogni 3 settimane). L'approvvigionamento è garantito dalle donazioni di alimenti alle realtà del terzo settore e alla Protezione Civile del Comune di Vicenza; dai fondi europei Gestione Eccedenze Alimentari; dalla raccolta delle eccedenze alimentari gestita dall Associazione Basta Sprechi Vicenza onlus; dalle donazioni dei singoli cittadini attraverso iniziativa SOSpesa; dall acquisto diretto di generi alimentari tramite il Centro Servizi Volontariato, grazie al fondo Vicenza Solidale. La distribuzione di tutte le borse è garantita dall impegno dei volontari di tutte le realtà associative e dai volontari scout Agesci Vicenza Berica, e altri. Buoni spesa e borse della spesa Il dato complessivo del numero di persone che usufruiscono delle borse della spesa è al momento 2.050 che sommate alle 10.204 persone che hanno beneficiato dei buoni spesa (per un totale di 12.254 persone) porta la percentuale dei beneficiari al 11,04% della popolazione residente a Vicenza.

Informazioni [Vicenza sicura](#) 0444221020 dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12 martedì e giovedì anche dalle 15.30 alle 17.30

Documenti allegati [02](#) (Audio MPEG) Galleria fotografica

ATTENZIONE: La notizia si riferisce alla data di pubblicazione indicata in alto. Le informazioni contenute possono pertanto subire variazioni nel tempo, non registrate in questa pagina, ma in comunicazioni successive.

## Un aiuto per l'emergenza Covid-19 dal Premio Lattes Grinzane 2020: ecco i finalisti

[Redazione]

CUNEO CRONACA - Giorgio Fontana con *Prima di noi* (Sellerio), Daniel Kehlmann (Germania) con *Il re, il cuoco e il buffone* (traduzione di Monica Pesetti; Feltrinelli), Eshkol Nevo (Israele) con ultima intervista (traduzione di Raffaella Scardi; Neri Pozza), Valeria Parrella con *Almarina* (Einaudi) ed Elif Shafak (Turchia) con *I miei ultimi 10 minuti e 38 secondi in questo strano mondo* (traduzione di Daniele A. Gewurz e Isabella Zani; Rizzoli) sono i finalisti del Premio Lattes Grinzane 2020, riconoscimento internazionale giunto alla decima edizione, che fa concorrere insieme autori italiani e stranieri ed è dedicato ai migliori libri di narrativa pubblicati nell'ultimo anno. Il Premio Speciale Lattes Grinzane, da sempre dedicato a un'autrice o un autore internazionale che nel corso del tempo abbia riscosso condivisi apprezzamenti di critica e di pubblico, in questo anno drammatico che vede il pianeta duramente colpito dalla diffusione del contagio da Covid-19, viene riconosciuto alla Protezione civile italiana. La somma di 10.000 euro, di consueto destinata a una scrittrice o a uno scrittore internazionale (come Haruki Murakami nel 2019, Ian McEwan nel 2017, Amos Oz nel 2016, Javier Marías nel 2015), sarà devoluta all'ente impegnato nell'emergenza sanitaria Covid-19. I cinque romanzi finalisti sono stati scelti dalla Giuria Tecnica: il presidente Gian Luigi Beccaria (linguista, critico letterario e saggista), Valter Boggione (docente), Vittorio Coletti (linguista e consigliere dell'Accademia della Crusca), Giulio Ferroni (critico letterario e studioso della letteratura italiana), Loredana Lipperini (scrittrice, giornalista, conduttrice radiofonica), Bruno Luverà (giornalista), Alessandro Mari (scrittore ed editor), Romano Montroni (presidente del Centro per il libro e la lettura), Laura Pariani (scrittrice), Lara Ricci (giornalista culturale) e Bruno Ventavoli (giornalista, critico letterario). Le giornate dedicate agli scrittori e alla loro premiazione sono previste per venerdì 9 e sabato 10 ottobre 2020 nelle Langhe. Insieme con la Giuria Tecnica spiega Caterina Bottari Lattes, presidente della Fondazione Bottari Lattes ho deciso di donare alla Protezione Civile la somma che ogni anno è destinata alla vincitrice o al vincitore del Premio Speciale Lattes Grinzane, per ringraziare dell'immenso lavoro che tutte le strutture dell'ente svolgono e stanno continuando a svolgere, nell'impegnativo compito di proteggere e aiutare i cittadini in questa drammatica emergenza sanitaria. La mia gratitudine e riconoscenza, e quelle di tutti i miei collaboratori, vanno a operatori, professionisti, volontari, medici e infermieri che si sacrificano per salvare le nostre vite. Il loro coraggio, la loro passione civile e il loro altruismo sono un esempio per tutti noi. E desidero ricordare con profonda commozione tutti coloro che hanno perso la vita per questo impegno straordinario. In questo momento di universale sofferenza e difficoltà spiega la Giuria Tecnica nella motivazione al Premio Speciale Lattes Grinzane abbiamo deciso, d'accordo con Caterina Bottari Lattes, di interrompere per un anno l'assegnazione del Premio alla carriera a uno scrittore di valore e fama mondiale, per assegnarlo alla Protezione Civile. Non si tratta di una svalutazione della lettura e della cultura di fronte alle ragioni della vita biologica: crediamo anzi che il lungo periodo di reclusione sia stato un'occasione importante non soltanto per riprendere in mano i libri come oggetto di compagnia, ma per riflettere attraverso di essi sulla bellezza e sui limiti della condizione umana. Si tratta invece di una partecipazione più stretta, di una condivisione doverosa e per certi versi inevitabile con il nostro Paese, con le sofferenze e i bisogni degli uomini, di cui la letteratura e la cultura non possono non farsi carico. Intorno alla Protezione Civile si sono raccolti, in questi mesi, tutti gli sforzi dell'Italia per rispondere all'emergenza: intorno alla Protezione Civile intendiamo raccoglierci anche noi con il nostro Premio, per testimoniare che anche la letteratura può e deve contribuire a costruire un nuovo futuro. Per la cinquina del Premio Lattes Grinzane 2020 spiega la Giuria Tecnica - sono stati scelti romanzi che abbracciano ambiti, generi e temi diversi, ma sempre attenti a esplorare la realtà, i sentimenti, l'umanità nella loro complessità, tra passato e presente, per cercare di fornire chiavi interpretative alle azioni dell'uomo sia quando si muove nella sfera privata sia quando lo scenario si fa collettivo. Giorgio Fontana è finalista con *Prima di noi* (Sellerio): epopea di una famiglia del Nord Italia, i Sartori, attraverso quattro generazioni tra

inizio Novecento e il tempo presente, in cui autore intreccia le vicende dei singoli con la grande Storia, partendo dalla disfatta di Caporetto e arrivando fino al 2012. Daniel Kehlmann (Germania) è finalista con *Il re, il cuoco e il buffone* (traduzione di Monica Pesetti; Feltrinelli): ambientato nel XVII secolo durante la Guerra dei Trent'anni, tra politica e potere, fame e guerre, conflitti e devastazioni, ricostruisce con talento ironico la figura del più grande inventore di burle del Medioevo mitteleuropeo, Tyll Elenspiegel, ritessendo anche un'amara metafora del mondo odierno. Eshkol Nevo (Israele) è finalista con *Ultima intervista* (traduzione di Raffaella Scardi; Neri Pozza): romanzo costruito sotto forma di intervista a un sito internet, in cui uno scrittore decide di rispondere alle domande di un giornalista con totale onestà, mettendosi a nudo (da segnalare alcune sue pagine dedicate all'esercizio della scrittura come via di fuga da domande e situazioni più stringenti e tragiche). Valeria Parrella è finalista con *Almarina* (Einaudi): racconto intimo di espiazioni e di desiderio di ricominciare, è la storia dell'incontro nel carcere minorile di Nisida fra Elisabetta, insegnante di matematica cinquantenne, e Almarina, ragazza romena di sedici anni con alle spalle una storia di violenza familiare. Elif Shafak (Turchia) è finalista con *I miei ultimi 10 minuti e 38 secondi in questo strano mondo* (traduzione di Daniele A. Gewurz e Isabella Zani; Rizzoli): appassionata storia di Leila, prostituta turca in fin di vita, che nell'attimo immediatamente successivo alla sua brutale morte rivive alcuni momenti della propria esistenza, tra sapori, ricordi, profumi, e muore in una città lacerata che sogna la libertà. La parola passerà ora ai giovani: i cinque libri finalisti saranno letti, discussi e votati da studenti delle Giurie Scolastiche presenti in diversi istituti italiani e in una scuola di Parigi. Variano a ogni edizione per permettere una più ampia partecipazione al progetto e alla lettura. A ottobre i loro voti decideranno il vincitore. Il nostro Premio commenta la Giuria Tecnica si è sempre caratterizzato per una volontà di stretto dialogo con la società civile e la promozione attraverso la cultura dei valori fondanti dell'essere uomini. Proprio per questo si rivolge in maniera privilegiata ai giovani, nell'ottica di una crescita che trova nella lettura e nel dibattito delle idee e nella ricerca della bellezza gli strumenti per comprendere e interagire con il mondo. Le ventiquattro scuole che fanno parte delle Giurie Scolastiche 2020 sono: Istituto di Istruzione Superiore G. Govone di Alba (Cuneo), segnalato da BancaAlba; Liceo Ginnasio di Stato Francesco Scaduto di Bagheria (Palermo); Istituto di Istruzione Superiore M. Pagano di Campobasso; Liceo Luigi Garofano di Capua (Caserta); Istituto di Istruzione Superiore "La Rosa Bianca" di Cavalese (Trento); Istituto di Istruzione Superiore Cataldo Agostinelli di Ceglie Messapica (Brindisi); Liceo Classico Statale G. Cevolani di Cento (Ferrara); Liceo Scientifico "Giandomenico Cassini" di Genova; Istituto Omnicomprensivo "Luigi Pirandello" di Lampedusa (Agrigento); Liceo Classico Statale A. Manzoni di Lecco; Liceo Classico Linguistico G. Leopardi di Macerata; Istituto di Istruzione Superiore Statale Carlo Alberto Dalla Chiesa di Montefiascone (Viterbo); Liceo Classico Statale A. Gramsci di Olbia; Liceo Scientifico Michelangelo Grigoletti di Pordenone; Liceo Classico Quinto Orazio Flacco di Potenza; Istituto di Istruzione Superiore Arimondi Eula di Savigliano (Cuneo); Istituto di Istruzione Superiore Sansi Leonardi Volta di Spoleto (Perugia); Liceo Classico Francesco Corradini di Thiene (Vicenza); Liceo Classico Statale Massimo Azeglio di Torino; Liceo Carducci Dante di Trieste; Istituto di Istruzione Superiore Lagrangia di Vercelli; Liceo Classico G. Carducci di Viareggio (Lucca); Istituto di Istruzione Superiore Morelli Colao di Vibo Valentia; Istituto Statale Italiano "Leonardo da Vinci" di Parigi. I finalisti ricevono un premio di 2.500 euro ciascuno; al vincitore va un ulteriore premio di 2.500 euro. I vincitori delle passate edizioni del Premio Lattes Grinzane sono stati: Alessandro Perissinotto nel 2019 (Mondadori); Yu Hua nel 2018 (Feltrinelli); Laurent Mauvignier nel 2017 (Feltrinelli); Joachim Meyerhoff nel 2016 (Marsilio); Morten Brask nel 2015 (Iperborea); Andrew Sean Greer nel 2014 (Bompiani); Melania Mazzucco nel 2013 (Einaudi); Romana Petri nel 2012 (Longanesi); Colum McCann nel 2011 (Rizzoli). Le giornate dedicate agli scrittori e alla loro premiazione sono previste per venerdì 9 e sabato 10 ottobre 2020 nelle Langhe. Lo spoglio dei voti delle Giurie Scolastiche per proclamare il vincitore avverrà nel corso della cerimonia finale sabato 10 ottobre 2020 al Castello di Grinzane Cavour (Cn) alle ore 16.30. I partner del Premio Lattes Grinzane è intitolato a Mario Lattes (editore, pittore, scrittore, scomparso nel 2001) ed è organizzato dalla Fondazione Bottari Lattes con il sostegno di Regione Piemonte, Fondazione CRC, Fondazione CRT, BancaAlba, Cantina Giacomo Conterno, Banor; con il patrocinio di Mibact, Città

di Alba, Comune di Grinzane Cavour, Comune di MonforteAlba, Città di Cuneo, Unione di Comuni Colline di Langa e del Barolo, Polo del 900, Casa editrice Lattes; in collaborazione con WiMu-Wine Museum, Barolo & Castles Foundation, Azienda Agricola Conterno Fantino, Enoteca Regionale Piemontese Cavour, Cantina Terre del Barolo, Fiera Internazionale del Tartufo Bianco d'Alba, Antico Borgo Monchiero, Réva Vino & Resort, Antica Torroneria Piemontese; sotto gli auspici del Centro per il libro e la lettura.(Immagine tratta dal sito internet del Premio Lattes Grinzane) VIDEO

## **Cuneo, controlli della Municipale su viale Angeli e negli esercizi che effettuano take away**

[Redazione]

CUNEO CRONACA - Fulcro della riunione del Coc di martedì 5 maggio, è stata analisi di tutti gli aspetti emersi con la parziale riapertura di ieri. Per le prossime due settimane il Viale Angeli continuerà a essere chiuso al transito delle auto (ad eccezione dei residenti). Dopo le verifiche effettuate nel primo giorno di sperimentazione, nell'interesse di tutti, si rende necessario chiedere ai cuneesi la massima collaborazione nel rispettare il giusto distanziamento tra le persone. E importante ricordare che runner e ciclisti devono percorrere il viale utilizzando le corsie stradali nelle due direzioni di marcia, mentre i pedoni possono camminare esclusivamente lungo i percorsi pedonali e ciclopedonali sul marciapiede e i controviali. intero tratto è presidiato dagli agenti della Polizia Municipale. Collaborazione e responsabilità viene richiesta anche a tutti gli esercizi commerciali che da ieri hanno attivato il servizio da asporto. Stanno pervenendo diverse segnalazioni di mancato rispetto degli obblighi e da oggi pomeriggio saranno intensificati i controlli presso gli esercizi da parte della Polizia Locale. A tal proposito si ricorda che il Decreto regionale 49 del 30 aprile 2020, prevede alcune prescrizioni che esercente ha la responsabilità di far rispettare: In attesa dell'ingresso la distanza minima in coda deve essere di 2 metri; Il ritiro dei prodotti, ordinati da remoto, deve avvenire per appuntamenti dilazionati nel tempo, allo scopo di evitare assembramenti all'esterno e consentendo nel locale la presenza di un cliente alla volta, assicurando che permanga il tempo strettamente necessario alla consegna; Ogni cliente, così come il personale in servizio, dovrà indossare la mascherina; In ogni atto e movimento tra gli addetti alla vendita ed il cliente deve essere mantenuta la distanza minima di due metri. Il mancato rispetto delle regole prevede una sanzione amministrativa e la revoca dell'autorizzazione ad effettuare il servizio (maggiori dettagli alla pagina <http://www.comune.cuneo.it/emergenza-covid-19-a-cuneo.html> nella sezione Ristorazione da asporto. Comunicazioni da effettuare e prescrizioni da rispettare ) Numeri utili e informazioni di servizio E sempre attivo il numero telefonico 0171-444.700 riservato alle richieste per i Buoni Spesa (dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 17 e il venerdì dalle 8.30 alle 12.30). Chi volesse contribuire ad aiutare le tante famiglie cuneesi che in questi giorni si stanno trovando in difficoltà nell'acquistare beni di prima necessità come cibo e farmaci, può farlo mediante bonifico bancario sul conto corrente intestato al Comune di Cuneo, IBAN: IT 2203111 10201 0 0000 0032346, indicando la seguente causale: COVID-19 Solidarietà alimentare e Codice Fiscale. Per rimanere aggiornati su informazioni e nuove disposizioni si ricorda che è possibile aderire al Servizio Sms della Protezione Civile, per iscriversi compilare il modulo pubblicato qui. Invitate parenti, amici e conoscenti ad attivare il servizio, più iscritti ci saranno maggiore sarà efficacia. Nel ricordare il numero unico 0171.44.44.44 del Comune, attivo tutti i giorni dalle 9 alle 18 per fornire informazioni di carattere non sanitario e richieste di chiarimenti, si segnala che per necessità e difficoltà particolari in ambito sociale e di volontariato si può chiamare il Segretariato sociale attivato dal Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese (tel. 0171-334666). Il servizio è operativo dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 17, il sabato dalle 8 alle 13. VIDEO

## La protezione civile consegna 167 pacchi di viveri per famiglie in difficoltà

[Redazione]

Genova. Sono iniziate questa mattina le consegne a domicilio di 167 pacchi di viveri a famiglie in difficoltà economica. Dopo i buoni spesa già distribuiti a 15.689 famiglie, una nuova forma di assistenza in un periodo in cui, a causa del Covid, le richieste di aiuto si sono moltiplicate. Pasta, olio, latte, biscotti, zucchero, farina e altri generi di prima necessità sono stati acquistati grazie a una donazione dei Lions Club, mentre della consegna si è occupata la Protezione civile comunale. Le famiglie in difficoltà sono state individuate dai Servizi sociali. Si ringraziano per il supporto logistico la società Sogegross e il mercato ortofrutticolo di Genova per aver donato frutta fresca. L'emergenza sanitaria ed economica si è trasformata subito, se non proprio in emergenza alimentare, comunque nella necessità di aiutare le persone a fare la spesa, a non dover scegliere se fare la spesa o pagare l'affitto dice l'assessore ai Servizi Socio-sanitari Francesca Fassio -. I pacchi di viveri si aggiungono ai buoni spesa e fanno parte di un progetto più ampio: stiamo lavorando alla messa a punto di un protocollo, che andremo a firmare con il terzo settore, che riguarderà l'emergenza alimentare nel suo complesso, permettere al sistema gli aiuti, e lavoreremo anche sull'utilizzo delle eccedenze alimentari. La generosità e l'aiuto concreto della società civile sono un supporto fondamentale a quest'amministrazione dice Sergio Gambino, consigliere delegato alla Protezione Civile per poter affrontare questa immane situazione di difficoltà che molti nostri concittadini stanno patendo. Solo una comunità davvero unita può superare anche questo momento così delicato. Invito i cittadini ad essere ancora più generosi. Chiunque volesse farsi avanti con una donazione può contattare la sala emergenze della Protezione civile, alla mail [salaemergenze@comune.genova.it](mailto:salaemergenze@comune.genova.it). Alfredo Canobbio, governatore del distretto Lions 1081a2, spiega: A livello nazionale i Lions hanno donato, dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, 5 milioni di euro, il nostro distretto da solo 250 mila euro, rivolti al sostegno delle strutture sanitarie impegnate nella cura dei malati. Ora siamo impegnati nell'aiuto alle famiglie in difficoltà, in particolare dove vi sono bambini. L'intervento di oggi è il primo di attività che vedranno impegnati tutti i Lions Club di Genova, di La Spezia e di Alessandria.

## Coronavirus, Philip Morris consegnerà gratis 3mila litri disinfettante in E.Romagna

[Redazione]

[philip\_mor]Bologna, 5 mag. Tremila litri di disinfettante per le mani Made in Er saranno consegnati gratuitamente alle Aziende sanitarie e alle cra (case di residenzaper gli anziani) dell Emilia-Romagna. E la Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna la prima azienda che ha risposto all appello della Regione per avviare la produzione di liquido e gel igienizzante per le mani da distribuire agli enti e organismi pubblici impegnati nelle attività operative di contrasto all emergenza epidemiologica Covid-19. E questo, grazie a una procedura straordinaria con la quale la Regione ha affidato ad Arpae Agenzia regionale per la prevenzione, ambiente e energia il compito di avviare collaborazioni tra pubblico e privato e sovrintendere ai processi produttivi e alla distribuzione dei liquidi igienizzanti. Una collaborazione resa possibile anche attraverso la disponibilità degli ordini dei farmacisti della regione. Uno straordinario esempio di collaborazione tra pubblico e privato afferma l assessore regionale all Ambiente, Irene Priolo, che ha spinto, da principio, su questo progetto, in sintonia con il presidente della Regione, Stefano Bonaccini -. Un attività che, attraverso la condivisione delle reciproche competenze e conoscenze, parla di responsabilizzazione, capacità imprenditoriale nella riconversione della produzione e coordinamento in uno sforzo solidale unitario per affrontare al meglio l'emergenza. Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna si farà carico quindi dell approvvigionamento dei componenti e della produzione del liquido, del confezionamento in flaconi da 10 litri con relativa etichettatura e del trasporto ai punti di raccolta individuati da Arpae. In un momento come questo, ognuno deve fare la sua parte per la sicurezza e il benessere della comunità sottolinea il presidente e amministratore delegato di Philip Morris Italia, Marco Hannappel -. La riconversione di parte dello stabilimento per produrre preparati igienizzanti è un motivo di orgoglio e rappresenta una conferma del nostro attaccamento a questo territorio e al Paese. Vogliam ringraziare la Regione Emilia-Romagna che ha fortemente creduto nella realizzazione di questa iniziativa e Arpae per la collaborazione e il supporto scientifico, oltre a tutti i colleghi per il loro entusiasmo nel realizzare questa iniziativa. Con questa iniziativa vogliamo dare un supporto concreto alla comunità di cui facciamo parte da oltre 50 anni commenta il direttore degli impianti produttivi bolognesi, Oleksiy Lomeyko e con la quale siamo cresciuti grazie ai investimenti unici per il gruppo Philip Morris a livello globale, contribuendo a creare sviluppo e benessere sociale. La procedura straordinaria messa in campo dalla Regione descrive le modalità attraverso le quali allestire in via eccezionale presso enti privati e secondo la responsabilità di un farmacista-, prodotti antisettici per le mani da donare alle aziende sanitarie, previa richiesta delle direzioni sanitarie aziendali, per la durata dell emergenza sanitaria. La procedura per allestimento di preparati antisettici per le mani spiega l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Raffaele Donini alla quale sia Arpae sia le Aziende si atterranno, è stata definita dal Servizio assistenza territoriale della Regione Emilia-Romagna e dal centro regionale di farmaco vigilanza, ed ha potuto contare sul supporto dell Ordine regionale dei farmacisti, a cui va il mio sentito ringraziamento così come va a Philip Morris per la preziosa collaborazione; un azienda che, con un gesto di sostegno in un momento di grande difficoltà, testimonia in maniera tangibile il radicamento nel nostro territorio. A cura di Arpae, la raccolta delle richieste e la distribuzione del prodotto alle direzioni sanitarie aziendali dalla Regione Emilia-Romagna; il supporto con propri tecnici alle aziende che intenderanno collaborare, sottoscrivendo un apposito protocollo, per le attività di produzione e confezionamento; le analisi di campioni del prodotto per verificare che la concentrazione dell alcol rispecchi quella prevista dalla procedura

a. La collaborazione con Philip Morris farà da battistrada anche ad altre iniziative con soggetti privati, interessati a donare prodotti antisettici disinfettanti alle Aziende sanitarie e alle cra, e che si svilupperanno ulteriormente almeno fino al termine dello stato di emergenza sanitaria, definita a fine gennaio dal Consiglio dei ministri fino al 31 luglio 2020. La scelta del gruppo Philip Morris si legge in una nota dell azienda si somma a tutte le attività già poste in essere per supportare la filiera, la società civile e gli enti preposti alla gestione dell emergenza sanitaria COVID-19. Nelle scorse

settimaneazienda ha infatti adottato, in collaborazione con le parti sociali, i più rigidi protocolli di sicurezza per garantire operatività degli impianti di Zola Predosa e Crespellano, oltre ad aver confermato gli investimenti agricoli in Italia previsti dai verbalid intesa siglati nel 2019 con Coldiretti e con il Ministero dell Agricoltura.Coordinando uno sforzo congiunto della propria filiera di riferimento in Italia,azienda ha poi attivato una donazione del valore complessivo di 1,4milioni di euro per la Protezione Civile a supporto della gestione dell emergenza, oltre a donazioni di materiale sanitario a diversi enti locali e nazionali.(Adnkronos)Please follow and like us:[tO4laAAAAA]fb-share-iconTweetfb-share-icon

## A 50 centesimi forniture bloccate: nelle farmacie di Bergamo scorte a singhiozzo

*Il presidente: vendiamo (sottocosto) quelle pagate 90. E nei supermercati iniziano ad arrivare*

[Giuliana Ubbiali]

shadow Stampa Email Non abbiamo mascherine chirurgiche, non le stanno consegnando perché a questo prezzo non vengono fornite dalle ditte. Nel giorno della ripresa, la farmacia centrale in via XX settembre, a Bergamo, non è un caso isolato. Le mascherine chirurgiche ora costano 50 centesimi e a Dalmine, per esempio, bisogna girare cinque farmacie per trovarle a Mariano, in quella del presidente dell'Ordine dei farmacisti Ernesto De Amici. Sta vendendo le scorte come, per citarne due in due comuni non a caso, la San Martino di Nembro e la Pedrinelli di Alzano Lombardo. Non è la corsa a chiedere le mascherine. Le persone si sono attrezzate con quelle già acquistate o distribuite dai comuni, ma farne scorta non guasta. De Amici prova un ordine. I grossisti di Bergamo e Brescia, Lainate, Milano, Cremona non le hanno. Cambia codice, ma non tipologia, e le trova al terzo tentativo a 4,8 euro per un pacco da 50, quindi a 96 centesimi una, il solito costo. Stiamo vendendo a 50 centesimi, che poi sono 61 con l'iva, le mascherine che avevamo acquistato a 90. Sottocosto, autorizzati dall'accordo con il commissario Domenico Arcuri spiega. Hanno detto che ci rimborseranno la differenza. Hanno chiuso i rubinetti in fondo, ma è una diga che crolla. Noi avevamo proposto di ragionare prima sui costi di produzione e di vendita, ma non siamo stati ascoltati. A Osio Sotto assicurano che le mascherine arriveranno nei prossimi giorni. Ma non è semplice. Il presidente di Federfarma, Giovanni Petrosillo, con farmacia a Lurano, lo spiega con la voce ancora affaticata: Sono al mio 41esimo giorno di malattia, sono stato quindici giorni in terapia intensiva e ora sono nella fase di monitoraggio in una struttura sanitaria. Eh, sì, ho preso anche io il Covid, quando eravamo in prima linea senza protezioni. Quanto a ordini e forniture se un distributore vende la mascherina a un euro, la farmacia eviterà di comprargliela perché sa che ci rimette. La differenza tra il costo pagato e il prezzo di vendita verrà rimborsato solo per le mascherine acquistate dal primo aprile al giorno dell'accordo spiega Petrosillo. Per capirsi, se compro oggi una mascherina a un euro sapendo che va rivenduta a 50 centesimi, non verrò rimborsato. Va tenuto conto che tra noi e le aziende ci sono i fornitori, anche loro devono avere un margine. '); } È un momento di attesa, dunque. Secondo l'accordo, sarà la Protezione civile a fornirci mascherine da distribuire gratuitamente o a prezzi compatibili con quello di vendita prosegue Petrosillo. La mia idea è che i 50 centesimi siano stati decisi sulla base dei prezzi praticati alla Protezione civile, che acquista grandi quantitativi, e che ci sia stata troppa fretta senza prima sentire le parti. È una terza via: Se le mascherine non ci verranno fornite, ci indicheranno le aziende che le riforniscono a prezzi coerenti con quello di vendita. E questo aprirebbe un capitolo su chi, magari riconvertito, non riesce a stare nei 50 centesimi. La vendita è anche in alcuni supermercati. Le abbiamo, in confezioni da 3 a 1,50 euro, rispondono per esempio dai Carrefour di Caravaggio, Calusco, da oggi a Valtelle e, forse, a Osio Sotto. Tutto dipende da Arcuri. Lo sa bene la Cooperativa Esercenti Farmacia, di Brescia, che rifornisce i suoi 2.000 soci e altre migliaia di farmacisti. Il commissario dovrebbe aver chiuso 5-6 contratti con grandi fornitori che dovrebbero garantire un prezzo di 38 centesimi, con un margine di 2 ai distributori, perché le farmacie possano vendere a 50 spiega il direttore generale, Alessandro Orano. Il prezzo delle mascherine è variato molto in questi mesi, dai 5-6 euro quando non si trovavano, ai 70-80 centesimi, al farmacista. Prima dell'accordo stavano scendendo anche a 60. In attesa, è qualche distributore che ha ancora qualcosa in casa e chi vende rimettendoci.

## Trenord: nel primo giorno della "fase 2" affluenza al 25%

[Redazione]

Guanti e mascherina a bordo, sedili a scacchiera con posti off limits e distanza di sicurezza, sui treni regionali, oggi primo giorno della fase 2 è salito un pendolare su quattro.azienda comunica che sui treni Trenord si è registrata un affluenza pari al 25% delle frequentazioni pre-Covid 19. Su alcune corse nelle ore di punta le frequentazioni hanno raggiunto il 30%. Il corretto comportamento dei passeggeri,assistenza del personale Trenord, il supporto degli operatori della Protezione civile e delle Forze dell'ordine hanno consentito il regolare svolgimento del servizio si legge nella comunicazione. A bordo dei treni inoltre verranno garantite operazioni di sanificazione straordinaria che verranno svolte di giorno nei tempi di sosta dei mezzi presso le principali stazioni di Milano e di notte nei depositi ferroviari. &nbsp; Prosegue, a seguito della delibera delle autorità nazionali e regionali dello scorso 30 aprile,allestimento a bordo dei treni della campagna informativa con le indicazioni per viaggiare in modo responsabile e con la segnaletica sugli spazi da occupare per rispettare il distanziamento.intervento riguarda 100mila sedili, 20mila vetri delle porte e 5mila vestiboli della flotta di Trenord

## Commercio. Da giovedì al via la graduale riapertura dei mercati scoperti di Milano - Commercio. Da giovedì al via la graduale riapertura dei mercati scoperti di Milano

[Redazione]

Tajani: «Apriamo subito 26 mercati scoperti per rispondere in maniera efficace e puntuale alle esigenze dei cittadini, soprattutto anziani». Un programma in più fasi per garantire un servizio importante per i cittadini nel rispetto delle distanze di sicurezza. Milano, 5 maggio 2020. Da giovedì 7 maggio Milano ritrova i suoi mercati scoperti. Saranno infatti 26 quelli che torneranno operativi in via sperimentale per i soli operatori generi alimentari, su 94 che normalmente hanno luogo in città. Il programma di riapertura elaborato dall'Assessorato alle Attività produttive e Commercio in collaborazione con la Polizia locale e con le associazioni di categoria per il Commercio su Aree pubbliche prevede una graduale ripresa in più fasi dei mercati scoperti, in sintonia con i provvedimenti emessi dal Governo e dalla Regione Lombardia per il contenimento del virus durante la Fase 2 dell'emergenza CoViD. Abbiamo predisposto un piano di 26 aperture improntato alla gradualità, alla prudenza e alla copertura di quartieri sia centrali sia periferici, capace di rispondere in maniera efficace e puntuale alle esigenze dei cittadini, soprattutto anziani che numerosi frequentano i mercati scoperti. spiega l'assessora alle Politiche per il lavoro, Attività produttive e Commercio Cristina Tajani. Importante è stato il confronto con gli ambulanti e le loro associazioni: l'obiettivo comune è la tutela della salute di cittadini e lavoratori, senza dimenticare la grave sofferenza economica di una categoria che ha sofferto in questi mesi una grave perdita di reddito. La prima fase prevede la riapertura di 26 mercati settimanali (4 mercati al giorno dal lunedì al venerdì e 6 mercati il sabato) con una capacità complessiva di 1.124 posteggi, esclusivamente alimentari (il 34% dei 3.336 titolari alimentari totali). Per questa fase sono stati preferiti quei mercati che insistono su parterre centrali, parcheggi, piazze aperte e strade che non presentano promiscuità con accessi residenziali o edifici pubblici e privati. Inoltre verrà condotta una sperimentazione in un mercato collocato in una via residenziale, il mercato di via Fauch del sabato, dove è stato effettuato un sopralluogo preventivo alla presenza della Protezione civile. Le sedi mercatali, a tutela della salute dei cittadini e degli operatori, saranno delimitate e recintate e presenteranno varchi obbligatori di accesso e uscita, che limiteranno al massimo l'incrocio ravvicinato tra le persone. I varchi saranno presidiati da personale dedicato che, oltre a regolare l'afflusso, potrà rilevare la temperatura corporea dei cittadini prima dell'ingresso. Per limitare al massimo la concentrazione sarà definita la capienza massima, riferito al numero di persone contemporaneamente presenti all'interno delle aree di mercato, che comunque non potrà essere superiore al doppio del numero dei posteggi. L'ingresso sarà consentito a un solo membro per famiglia, fatta eccezione per coloro che hanno la necessità di recare con sé minori di anni 14, persone con disabilità o anziani. Ciascun operatore commerciale dovrà obbligatoriamente usare mascherina e guanti. I banchi di vendita saranno posizionati in forma alternata nella modalità a scacchiera oppure su fila unica mantenendo una distanza minima di 2,5 metri tra un operatore e l'altro. Ogni banco vedrà al massimo la presenza di due addetti alla vendita e in questa fase saranno sospese le operazioni di spunta, ovvero le assegnazioni giornaliere sui posteggi temporaneamente liberi. Nei prossimi giorni l'Amministrazione comunale sottoscriverà appositi accordi con le associazioni di categoria e con gli operatori commerciali per lo svolgimento delle attività di presidio e sorveglianza dei varchi d'accesso e delle aree mercatali. Le associazioni, come previsto dall'Ordinanza regionale, metteranno inoltre a disposizione in ogni mercato un «CoViD manager», con il compito di coordinare sul posto il personale, ai fini dell'assistenza a clienti e operatori del mercato nonché supervisionare l'attuazione delle misure di prevenzione e sicurezza. La seconda fase che prenderà il via dopo la prima settimana sperimentale prevede l'attivazione graduale di ulteriori mercati, in modo da consentire la ricollocazione di tutti gli operatori alimentari titolari di posteggio nei mercati milanesi. La vendita di prodotti non alimentari rimane inibita almeno fino al 18 maggio. Quando i decreti del Governo e le ordinanze

regionali lo consentiranno, potrà iniziare la terza fase con il reinserimento definitivo di tutti i generi merceologici e la riapertura delle attività per tutti i circa 10mila operatori presenti nei mercati cittadini. Il programma di riapertura previsto dall'Amministrazione sarà modulare e flessibile in ragione della necessità di rispettare eventuali nuove regole di contingentamento imposte da Governo e Regione Lombardia durante la fase 2 dell'emergenza. Solo nel caso in cui permangano anche in futuro stringenti regole di distanziamento tali da comportare la drastica riduzione di spazi disponibili nei mercati, sarà necessario adottare un sistema di rotazione tra gli operatori, imponendo la frequenza alternata. Giovedì 7 maggio alle ore 11 presso il mercato di via San Marco l'assessora Cristina Tajani illustrerà il nuovo assetto dei mercati.

## Coronavirus: 85.231 guariti, più 2.352

[Redazione]

(ANSA) ROMA, 5 MAG Sono 85.231 i guariti dal coronavirus in Italia, con un incremento di 2.352 rispetto a ieri. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile. I malati sono 98.467, con un decremento di 1.513 rispetto a ieri, mentre i contagiati totali, vale a dire gli attualmente positivi, le vittime e i guariti, sono 213.013 con un incremento rispetto a ieri di 1.075. Sono salite a 29.315 le vittime, con un incremento di 236 in un giorno. In sei regioni Umbria, Sardegna, ValleAosta, Calabria, Basilicata e Molise non si registrano morti nelle ultime 24 ore. Continua anche il calo dei ricoverati in terapia intensiva: ad oggi sono 1.427, 52 in meno rispetto a ieri. In Lombardia sono 509, 23 meno di ieri.

## Moretta, al via la raccolta fondi del Comune a favore di Croce Rossa e Protezione civile

[Redazione]

Attualità | 05 maggio 2020, 20:45 Moretta, al via la raccolta fondi del Comune a favore di Croce Rossa e Protezione civile Contestualmente lanciata l'iniziativa "Scatola del tempo": una fotografia, un disegno, una testimonianza scritta che illustri le emozioni e le sensazioni di questo periodo sospeso Moretta, al via la raccolta fondi del Comune a favore di Croce Rossa e Protezione civile [INS::INS] Il Comune di Moretta ha aperto un conto corrente dedicato alla raccolta fondi denominato per promuovere azioni a sostegno delle misure di contrasto dell'emergenza epidemiologica. Le donazioni potranno essere effettuate al conto corrente bancario intestato al Comune di Moretta, con la causale Emergenza Covid 19 Moretta, Iban IT97G0848746530000120101667. I fondi verranno utilizzati a sostegno della Croce Rossa e della Protezione civile di Moretta, due associazioni che, fin dal primo giorno di emergenza sanitaria, hanno operato in prima linea per aiutare eliminare i disagi della cittadinanza morettese. Il decreto Cura Italia ha previsto che per le erogazioni liberali in denaro, effettuate dalle persone fisiche e dagli enti non commerciali, in favore del Comune, finalizzate a finanziare gli interventi in materia di contenimento e gestione dell'emergenza spetta una detrazione dell'imposta lorda ai fini dell'imposta sul reddito pari al 30 per cento, per un importo non superiore a 30 mila euro. La scatola del tempo Comune, Croce Rossa e Protezione civile hanno contestualmente lanciato un'iniziativa culturale dedicata alle famiglie. L'obiettivo è quello di realizzare una Scatola del tempo, una fotografia, un disegno, una testimonianza scritta che illustri le emozioni e le sensazioni di questo periodo sospeso e vissuto in attesa di riconquistare la libertà personale. Tutte le testimonianze raccolte saranno inserite in una scatola che verrà murata per vent'anni nel corso di una delle prossime ricorrenze pubbliche. Per informazioni rivolgersi alla Protezione civile al numero 0172-911249 dalle 9 alle 12 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. [ico\_author] Comunicato stampa

## "Cuneesi, rispettate il giusto distanziamento quando uscite": appello del Coc dopo l'avvio della Fase2

[Redazione]

Attualità | 05 maggio 2020, 17:13 "Cuneesi, rispettate il giusto distanziamento quando uscite": appello del Coc dopo l'avvio della Fase2 Dalla riunione odierna del Centro Operativo Comunale di Cuneo è emerso che aumenteranno i controlli della Polizia Municipale su Viale Angeli e negli esercizi che effettuano il servizio da asporto "Cuneesi, rispettate il giusto distanziamento quando uscite": appello del Coc dopo l'avvio della Fase2 [INS::INS] Fulcro della riunione del Coc di oggi, martedì 5 maggio, è stata l'analisi di tutti gli aspetti emersi con la parziale riapertura di ieri. Per le prossime due settimane il Viale Angeli continuerà a essere chiuso al transito delle auto (ad eccezione dei residenti). Dopo le verifiche effettuate nel primo giorno di sperimentazione, nell'interesse di tutti, si rende necessario chiedere ai cuneesi la massima collaborazione nel rispettare il giusto distanziamento tra le persone. È importante ricordare che runner e ciclisti devono percorrere il viale utilizzando le corsie stradali nelle due direzioni di marcia, mentre i pedoni possono camminare esclusivamente lungo i percorsi pedonali e ciclopedonali sul marciapiede e i controviali. Il tratto è presidiato dagli agenti della Polizia Municipale. Collaborazione e responsabilità viene richiesta anche a tutti gli esercizi commerciali che da ieri hanno attivato il servizio da asporto. Stanno pervenendo diverse segnalazioni di mancato rispetto degli obblighi e da oggi pomeriggio saranno intensificati i controlli presso gli esercizi da parte della Polizia Locale. A tal proposito si ricorda che il Decreto regionale 49 del 30 aprile 2020, prevede alcune prescrizioni che l'esercente ha la responsabilità di far rispettare: In attesa dell'ingresso la distanza minima in coda deve essere di 2 metri; Il ritiro dei prodotti, ordinati da remoto, deve avvenire per appuntamenti dilazionati nel tempo, allo scopo di evitare assembramenti all'esterno e consentendo nel locale la presenza di un cliente alla volta, assicurando che permanga il tempo strettamente necessario alla consegna; Ogni cliente, così come il personale in servizio, dovrà indossare la mascherina; In ogni atto e movimento tra gli addetti alla vendita ed il cliente deve essere mantenuta la distanza minima di due metri. Il mancato rispetto delle regole prevede una sanzione amministrativa e la revoca dell'autorizzazione ad effettuare il servizio (maggiori dettagli alla pagina <http://www.comune.cuneo.it/emergenza-covid-19-a-cuneo.html> nella sezione Ristorazione da asporto. Comunicazioni da effettuare e prescrizioni da rispettare ) Numeri utili e informazioni di servizio È sempre attivo il numero telefonico 0171-444.700 riservato alle richieste per Buoni Spesa (dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 17 e il venerdì dalle 8.30 alle 12.30). Chi volesse contribuire ad aiutare le tante famiglie cuneesi che in questi giorni si stanno trovando in difficoltà nell'acquistare beni di prima necessità come cibo e farmaci, può farlo mediante bonifico bancario sul conto corrente intestato al Comune di Cuneo, IBAN: IT 2203111 10201 0 00000032346, indicando la seguente causale: COVID-19 Solidarietà alimentare e Codice Fiscale. Per rimanere aggiornati su informazioni e nuove disposizioni si ricorda che è possibile aderire al Servizio Sms della Protezione Civile, per iscriversi compilare il modulo pubblicato qui. Invitate parenti, amici e conoscenti ad attivare il servizio, più iscritti ci saranno maggiore sarà l'efficacia. Nel ricordare il numero unico 0171.44.44.44 del Comune, attivo tutti i giorni dalle 9 alle 18 per fornire informazioni di carattere non sanitario e richieste di chiarimenti, si segnala che per necessità e difficoltà particolari in ambito sociale e di volontariato si può chiamare il Segretariato sociale attivato dal Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese (tel. 0171-334666). Il servizio è operativo dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 17, il sabato dalle 8 alle 13. [ico\_author] comunicato stampa

## Comune, 350mila mascherine per i torinesi gi? prenotate dagli amministratori di condominio

[Redazione]

Approfondimenti Mascherine, i Moderati chiedono il calmieramento dei prezzi e la riduzione dell'Iva al 4% 23 aprile 2020 Mascherine, come sceglierle: gli sconti su quelle lavabili 29 aprile 2020 Coronavirus, fase 2. Cirio: Mascherina obbligatoria nei luoghi chiusi accessibili al pubblico 2 maggio 2020 Sono 350mila le mascherine già prenotate attraverso Torino Facile dai primi 300 amministratori di condominio torinesi. Gli amministratori, che appartengono a 14 diverse associazioni di categoria, nei prossimi giorni, provvederanno al ritiro presso le sedi delle Circoscrizioni e alla consegna alle famiglie all'interno degli stabili amministrati. La consegna proseguirà poi nelle settimane a venire, contestualmente all'invio di altri presidi di protezione personale da parte della Regione Piemonte. Il governatore Alberto Cirio, a questo proposito, ha dichiarato che sono in consegna 2 milioni di mascherine. I dubbi dell'opposizione Una modalità di distribuzione, quella tramite gli amministratori di condominio, che però non convince interamente il Consiglio comunale. "Mi risulta che non tutti gli amministratori siano informati - ha commentato Stefano Lo Russo, capogruppo del Pd - e che molti di loro abbiano appreso di questa iniziativa dagli organi di informazione. Rilevo qualche perplessità: sono centottantamila i condomini torinesi e molti amministratori non sono ancora stati informati e con quale modalità si pensa di distribuire le mascherine agli amministratori. Non è la certezza di raggiungere tutti. E si carica di una grande responsabilità personale gli amministratori. Forse è meglio coinvolgere circoscrizioni e farmacie che, con l'utilizzo della tessera sanitaria avrebbero permesso tracciatura, maggiore sicurezza e la garanzia di raggiungere tutti i cittadini". Anche Francesco Tresso (Lista Civica per Torino) ha commentato: "Troppo improvvisazione e la realtà è meno entusiasmante del quadro dipinto dall'assessore. Mi risulta che gli amministratori non sono informati, Torino Facile non è ancora predisposta e il numero verde non risponde. La distribuzione delle mascherine, largamente annunciata, andava preventivata per tempo. Si chiede un contributo per il bene comune ma, per gli amministratori - conclude il consigliere - il servizio comporta un impegno di tempo. Forse opportuno vagliare altre possibilità. Le farmacie hanno presenza capillare sul territorio e sono già predisposte a profilatura con il sistema della tessera sanitaria". Perplessità sono state espresse da Federica Scanderebech (Misto-Rinascita Torino) che ha sollevato due domande: "Gli amministratori di condominio in che responsabilità incorrono se decidono di non aderire all'iniziativa e chi non abita in un condominio viene discriminato e non la riceve?". Evitato lo spostamento di migliaia di persone Ma l'amministrazione torinese ha scelto di affidarsi agli amministratori di condominio principalmente per evitare lo spostamento di migliaia di persone: Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. "Grazie alla loro disponibilità - ha spiegato l'assessore Alberto Unia - l'operazione, che non ha costi, sta proseguendo in modo fluido. Dove non arriveranno gli amministratori di condominio, arriverà comunque la Città a consegnarle direttamente a casa, grazie alla collaborazione della Protezione civile e degli agenti della Polizia municipale. Abbiamo scelto di non ricorrere alle farmacie per evitare un'eccessiva mobilità di persone e per non sovraccaricarle di un ulteriore servizio che può rallentare la normale attività".

## Friuli Venezia Giulia, oltre 34 milioni i Dpi acquisiti da gennaio ad aprile

[Redazione]

[mascherine-fumo-inquinamento-696x464]\*05.05.2020 13.45 Sono 34.415.206 i dispositivi di protezione e medici che la Regione Friuli Venezia Giulia ha acquisito, da gennaio ad aprile, per il tramite dell'Azienda regionale per il coordinamento della salute (Arcs), la Protezione Civile del Fvg e la Protezione nazionale per far fronte all'emergenza Covid-19. Le forniture sono state distribuite al sistema sanitario, socio-assistenziale, ai Comuni, alle Prefetture, alle Uti, al volontariato, alla Protezione civile regionale, ai servizi essenziali, agli uffici regionali e alla popolazione. A fornire i dati è stato il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, rispondendo, oggi, in Consiglio regionale ad un'interrogazione sui fabbisogni e la disponibilità dei dispositivi di protezione individuale per le strutture sanitarie, le forze dell'ordine, i volontari e i cittadini della regione. Riccardi ha dato conto nel dettaglio di come i 34.415.206 dispositivi di protezione e medici siano stati acquisiti, da gennaio ad aprile, per l'82% pari a 28.286.314 unità da Arcs (gel disinfettanti, mascherine, camici ecc), per il 5% pari a 1.786.502 articoli dalla Protezione civile regionale nel periodo marzo-aprile e, nello stesso arco temporale, per il 13%, pari a 4.342.390 dispositivi, dalla Protezione nazionale. Il materiale è stato così distribuito: 30.218.439 articoli al settore sanità e socio-assistenziale, 168.016 alle Prefetture, 894.075 ai Comuni, 14.054 alla Protezione Civile del Fvg, 19.021 agli Uffici regionali e alle sedi periferiche, 64.541 al volontariato, 87.604 ai servizi essenziali, 74.346 ai servizi socio assistenziali e 1.810 alle Uti per un totale di 31.541.906 dpi. A questi si aggiungono 1.859.350 mascherine monouso non medicali e 1.013.950 mascherine pluriuso distribuite alla popolazione. L'esponente della Giunta Fedriga ha informato come nel trimestre febbraio-aprile la Regione sia riuscita ad acquisire quasi totalmente in autonomia, 30.218.439 dispositivi per il settore sanitario, a fronte di un fabbisogno stimato pari a 36.900.000 accorciando le distanze fra le necessità e l'effettiva disponibilità del sistema che ha manifestato, a causa della crescita esponenziale della domanda, un'oggettiva difficoltà nel reperire le forniture di protezione.

## Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza Covid-19, il Consiglio Fvg approva il ddl 86

[Redazione]

[Mail17T7703-696x343]\*06.05.2020 08.00 Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, riunitosi ieri a Udine in presenza e presieduto da Piero Mauro Zanin, ha approvato a maggioranza (28 sì, 18 astenuti e 1 no) il ddl 86, relativo a misure tecnico-contabili urgenti per fare fronte all'emergenza da Covid-19. Il provvedimento stanziava 20 milioni di euro, recuperandoli da svariati capitoli del bilancio regionale, al Fondo di riserva per le spese impreviste con l'obiettivo di garantire copertura alle necessità della Protezione civile e del Sistema sanitario Fvg. Inoltre, viene ripartito quasi un milione e mezzo di euro ai correnti all'estero per le loro attività, prorogando a fine 2021 i termini per la realizzazione di programmi della Minoranza slovena finanziati con risorse statali. Abbiamo cercato di operare in modo costruttivo in un momento difficile e ha affermato in conclusione Furio Honsell (Open Fvg), motivando l'unico voto contrario dell'Aula ma, purtroppo, questo sforzo non è stato colto e ci siamo limitati a una semplice legge di manutenzione. Slitta invece a oggi il ddl 83 Contributi per interventi di manutenzione delle reti stradali comunali, completando un programma che prevede anche le risposte del vicegovernatore con delega a Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, alle interrogazioni a risposta immediata (iri) dei consiglieri Francesco Russo (Pd) ed Emanuele Zanon (PrFvg/Ar), rispettivamente sull'esatta scansione temporale dei tamponi effettuati sui 904 ospiti delle case di riposo del territorio Asugi e sulle spese sostenute da Pc Fvg ed direzione regionale Salute per fare fronte all'emergenza sanitaria. Successivamente, l'Aula affronterà le mozioni che, in base al calendario originario, avrebbero dovuto caratterizzare l'intera seconda giornata di lavoro all'auditorium di Udine.c.s